ANNO XXX — MATTINO — TORINO Mercoledì 25 Agosto 1915 — MATTINO — PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Premiata, non Spettar

ABBONAMENTI

Ogni numero cent. 5

Arretrato doppio prezzo

ARCHIVIO STORICO

Attacchi nemici nell'Alto Cordevole e nelle valli di Rienz e di Boden-Bach

controbattuti efficacemente dalle nostre artiglierie

Gli austriaci tentano invano per tutto il fronte azioni a distanza

Una nota del Governo di Roma contro le menzogne viennesi

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 99)

Comando Supremo, 24 agosto 1915.

Il nemico tentò ieri in più punti, lungo la fronte, azioni a distanza con artiglierie, ovunque prontamente ed efficacemente controbattute dalle nostre.

Nell'alto Cordevole e alla testata delle valli Rienz e Boden-Bach pronunciò anche attacchi sostenuti da fuoco di mitragliatrici e getto di bombe a mano: furono costantemente respinti.

Nel settore di Tolmino e sul Carso non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

Il mattino del 22 un aeroplano nemico volò su Schio e vi lasciò alcune bombe uccidendo una donna.

Firmato: CADORNA.

Il comunicato del Comando Supremo, in data 24 agosto, accenna alle azioni a distanza tentate il giorno 23 in più punti lungo la fronte dalle artiglierie nemiche e non specifica su quali punti l'artiglieria nemica si è fatta sentire, perchè l'inutile bombardamento, che del resto si può ritenere quotidiano, con maggiore o minore intensità, su tutta la fronte, non è stato seguito da alcuna azione offensiva della fanteria. Ma forse una maggiore e voluta importanza ha la frase del comunicato che segnala come le artiglierie nemiche siano state prontamente ed efficacemente controbattute dalle nostre, poichè appunto in questi ultimi tempi le artiglierie al fronte sono state notevolmente aumentate di numero e di potenza.

Nell'alto Cordevole, il nemico ripete i suoi inutili attacchi contro le posizioni ultimamente conquistate dalle nostre truppe. L'importanza della nostra avanzata nell'alto Cordevole e alla testata delle valli di Rienz e di Boden-Bach, è messa in rilievo dalla attività e dalla intensità di attacchi con cui gli austriaci tentano di riprendere le posizioni perdute.

Nel settore di Tolmino proseguono le operazioni che preludiano l'attacco: avanzamento delle posizioni di approccio della fanteria sulle alture di Santa Maria e di Santa Lucia, preparazione di posizioni per artiglieria, e ricognizioni compiute da aeroplani e da pattuglie di fanteria per individuare le batterie e le trincee nemiche, e per fissare la linea d'attacco.

I voli d'aeroplani austriaci continuano a produrre danni e vittime nelle nostre città aperte, e i comunicati del Comando Supremo giustamente mettono in rilievo la barbare spedizioni. L'aeroplano nemico, che il giorno 22 ha volato su Schio, provenendo probabilmente da un campo d'aviazione che gli austriaci hanno stabilito poco lontano dall'altipiano di Lavarone, e che forse era cominciò ad essere soggetto al tiro delle nostre grosse artiglierie dell'altipiano di Asiago.

Smentita documentata alle menzogne dei fogli austriaci

Roma, 24, sera.

I giornali austriaci vogliono concedersi la soddisfazione di parlare di prigionieri fatti sulla fronte italiana, guardandosi però bene dal denunziarne il numero, tanto questo è esiguo in confronto degli ormai ventimila prigionieri austro-ungarici caduti in nostre mani. In complesso la stampa viennese si abbandona a fantasie sul conto di prigionieri italiani e maneggia l'arma sleale della calunnia, mal corrispondendo così alla cavalleresca discrezione con la quale noi tacemmo che le frequenti e larghe retate di ufficiali e soldati austro-ungarici vennero fatte dai nostri in condizioni spesso avvilenti per loro.

Il Neues Wiener Tageblatt, una volta di fama di serietà, racconta che tra i prigionieri italiani sono rappresentate tutte le armi (!) e tutti i reggimenti (?), il che fa supporre al giornale che le truppe italiane siano condotte al fuoco a turno, diventando inservibili (sic) quando si sono battute una volta o due al massimo.

Questo risibile tentativo di sminuire il valore dell'esercito italiano contrasta col giudizio che il generale Borcevic, comandante della quinta Armata austro-ungarica, espresse ieri in un proclama ai suoi soldati, ieri in un'intervista con un giornalista ungherese, riconoscendo senza riserva il valore degli italiani e aggiungendo che per ciascuno dei suoi soldati sarà ragione di legittimo orgoglio l'aver combattuto nell'esercito austro-ungarico.

Lo stesso Neues Wiener Tageblatt vorrebbe far credere di aver appreso dai nostri prigionieri esservi stato a Ronchi il 2 agosto un ammutinamento con conseguente fucilazione di soldati appartenenti a 29 differenti reggimenti di alpini e di bersaglieri. Ora, a parte che i reggimenti di alpini sono 8 e quelli di bersaglieri sono 12, sicchè il conto non torna, sta in fatto che tutto quanto il giornale viennese racconta è assolutamente falso. Nulla di simile è mai avvenuto nè a Ronchi nè altrove; sicchè non vi sono parole sufficienti a stigmatizzare la invenzione miserabile.

La Reichspost, famosa per la sua italofobia e creatrice della stupida fiaba sulle bande armate che percorrerebbero le vie di Roma marciando contro il Vaticano, fabbrica un episodio di guerra, secondo il quale un gruppo di italiani si sarebbero arresi gridando «abbasso l'Italia!». A smentire questa calunnia valgano gli altri giornali austriaci i quali narrano che i nostri prigionieri tengono un contegno marziale e dignitoso e si dicono fieri di aver combattuto per la patria.

E' del resto una singolare caratteristica della campagna anti-italiana della stampa austriaca, la più completa incoerenza. Avviene persino che gli stessi giornali riconoscono e confessano a distanza di un giorno le virtù militari del nostro esercito, nè mancano le invenzioni comiche. Così il Fremdenblatt abbandona lo stile aulico dei comunicati ufficiali per ammannire al pubblico alcune saporite storielle. Mentre ad un pranzo di gala all'aperto degli ufficiali italiani si sta per portare in tavola una granata austriaca, tenuta attualmente in serbo per la prima portata, avrebbe battuto all'ordine sulla tavola un gruppo di altri ufficiali riuniti a consiglio in vista di una batteria pesante austriaca, e due giorni dopo i bollettini ufficiali italiani avrebbero annunziato la morte di un generale di Divisione, di due tenenti colonnelli e di un maggiore.

Manco a dirlo, si tratta di spiritose invenzioni per tenere alta la fama dell'artiglieria austriaca e per far credere che noi siamo così ingenui da imbandire pranzi e far giunta di gala e tenere consiliaboli alla scoperto.

Il Fremdenblatt può essere orgoglioso di avere abbandonato la sua consueta prosa isterica per sollazzare il suo pubblico con simili amenità. Questi saggi di malafede e di falsità dimostrano che gli austriaci sono impenitenti nelle loro puerile e goffa mentalità di gente, per la quale l'artificio e l'inganno assurgono a sublime arte di Governo.

A provare del resto come ragionino scrittori austriaci che vanno per la maggiore, un recente articolo di Reda sulla Neue Freie Presse risolve la questione del confine tra l'Austria e l'Italia con un metodo nuovissimo, di cui non si può non ammirare la grandi semplicità. Ecco le parole testuali dello scrittore austriaco: «Quasi monte là dove stanno gli italiani, non è forse nostro per natura di roccia e per profilo e non crescono forse là il pino tedesco ed il pino nato nella Carinzia? Chi cerca un confine naturale non lo troverà mai sulle Alpi. Il confine naturale si trova là dove il piede dei monti tocca la pianura lombarda, così come stanno le cose oggi, potrebbe abbastanza facilmente accadere che la gioia degli italiani per un confine naturale, trovino esaudimento, ma certamente in senso del tutto diverso da quello che pensano i nostri cari alleati».

La profezia di Reda subirà naturalmente la sorte di molte altre profezie austriache.

Quanto poi al cercare di servirsi di una data specie e simile di confine fra i due paesi esso è di una amenità impagabile. Del resto, fu con argomenti egualmente fondati che l'Austria tracciò quella frontiera nel 1866 che i nostri italiani hanno dovunque spezzato, rinsanguando col loro sangue purissimo il diritto affermato dal Re d'Italia nel suo primo appello alle armi, di piantare il tricolore sui termini sacri che natura pose a confine della Patria.

(Ag. Stefani).

La partenza di Salandra per il fronte

I suoi colloqui col Re a San Caterina

Roma, 24, notte.

Questa sera, col direttissimo dell'Italia settentrionale, il presidente del Consiglio ha lasciato Roma per recarsi nella zona di guerra. Si tratta di una breve assenza determinata dall'opportunità di conferire col Re e col generale Cadorna e allresì dal desiderio di concedersi un relativo breve riposo. L'on. Salandra è partito colla consorte donna Maria Salandra e con la figlia. Lo accompagna il suo capo di gabinetto comm. Zammarano. L'on. Salandra intende innanzi tutto soddisfare un desiderio suggerito dagli affetti famigliari. Insieme alla consorte donna Maria il presidente del Consiglio si recherà a visitare i due suoi figli che si trovano nella zona di guerra. Poscia accompagnerà là sua signora a Bologna, dove la consorte del presidente si tratterrà qualche giorno per visitare gli ospedali, ove si trovano i feriti in guerra, nonchè le altre organizzazioni di soccorso e di assistenza per le famiglie povere dei richiamati. Il presidente del Consiglio ripartirà invece per la zona di guerra, dove si incontrerà giovedì col Re e col generale Cadorna. L'on. Salandra sottoporrà al Re la firma di un importante decreto, che è conseguenza dell'attuale guerra colla Turchia, e conferirà col Sovrano non soltanto intorno all'andamento della nostra guerra, ma altresì sulla situazione internazionale in rapporto con gli interessi italiani.

L'on. Salandra conferirà inoltre col generale Cadorna e col generale Porro non soltanto intorno ai bisogni dell'esercito e all'organizzazione dei servizi civili nelle terre conquistate, ma altresì intorno alle questioni collegate alla recentissima dichiarazione di guerra alla Turchia. Sulla questione relativa al funzionamento dei servizi civili nelle terre irredente l'on. Salandra avrà dal luogo anche qualche scambio di idee coll'on. Barzilai, al quale, come irredento e specialmente addatto lo studio dei bisogni delle regioni conquistate al nemico. Anche l'on. Barzilai si reca infatti contemporaneamente al presidente del Consiglio nella zona di guerra, rimanendovi fino agli ultimi di agosto e recandosi poscia a Napoli a pronunciarvi il discorso sulla nostra duplice guerra. L'on. Salandra rimarrà assente una settimana.

Avremo dunque, durante l'assenza del Presidente del Consiglio, un periodo di relativa calma politica. Non soltanto non si saranno fino alla fine d'agosto Consigli di Ministri, ma una parte dei ministri approfitterà di questo periodo di tregua per recarsi in brevi vacanze, mantenendo però la direzione degli affari dei rispettivi dicasteri e tenendosi in continuo contatto telegrafico e telefonico colla Presidenza del Consiglio.

La situazione internazionale creata dalla guerra non lascia del resto prevedere importanti mutamenti a brevissima scadenza. L'attenzione del mondo politico è rivolta nel momento attuale a tre elementi della situazione: la partenza della seconda squadra tedesca, i progressi degli Alleati nei Dardanelli e la situazione balcanica. I circoli militari giudicano a Roma che la vittoria navale russa nel golfo di Riga abbia salvato la Russia da un'audace incursione tedesca verso Pietrogrado. Le dichiarazioni fatte da Saxonoff ai giornalisti russi da lui ricevuti, hanno prodotto ottima impressione nelle sfere ufficiali italiane. Come già sapete, il Ministro degli Esteri russo ha formalmente dichiarato che la Russia a nessuna condizione e sotto alcun punto di vista farà una pace separata colla Germania, e che la Russia condurrà la guerra sino alla fine insieme ai propri alleati. Nel mondo politico italiano tali dichiarazioni vengono giudicate opportune per rassicurare.

Quanto al brillante successo degli Alleati nella penisola di Gallipoli, successo ottenuto tagliando fuori l'esercito turco dalle proprie vie di rifornimento e di comunicazioni, esso viene giudicato — quando sia ufficialmente confermato — più importante e conclusivo, ai fini della guerra, della stessa vittoria navale russa.

Per ciò che si riferisce infine alla situazione balcanica, un solo fatto nuovo accenna a verificarsi, cioè la possibilità che la Serbia e la Bulgaria acconsentano a sottoporre all'arbitrato della Quadruplice le rispettive contestazioni relative alla questione macedone. Il più grande riserbo regna nelle previsioni circa la influenza che potrà avere a favore della Quadruplice la salita al potere del Gabinetto Venizelos. In conclusione, siamo ancora in un periodo di incertezza e di aspettativa.

Degna di nota la circolare diramata prima di partire dall'on. Salandra intorno alle funzioni della censura preventiva applicata ai giornali. La circolare Salandra è un atto di equità. Essa dà ragione alle giuste osservazioni di coloro che lamentavano la soppressione di ogni facoltà di giudizio e di apprezzamento in materia politica. Il Ministro dell'Interno, mentre riserva alla severità della censura il campo delle notizie e dei giudizi sulle operazioni di guerra, restituisce al giornalista, sotto la sua responsabilità, la facoltà di discutere entro ognidi confini. E' da augurarsi che la circolare Salandra abbia esatta applicazione.

"Trincee linde come un convento,,

(Nostro servizio particolare).

Londra, 23, notte.

L'inviato speciale del Daily Mail al fronte del Trentino telegrafa al suo giornale che si ha trovato le nostre trincee «linde come un convento» e che i forti austriaci in quel settore sono condannati alla impotenza.

M. P.

Il tentativo tedesco su Riga

mirava ad aprire l'avanzata su Pietrogrado

La magnifica prova della flotta russa — Quaranta navi anglo-francesi dinnanzi a Zeebrugge

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 24.

Basandosi sul notiziario delle ultime dodici ore, che ha fatto maggior luce sulle recenti operazioni navali nel Baltico e sulle perdite tedesche ivi inflitte, il critico navale del Times ne fa una nuova genesi. Anzitutto ebbero luogo due azioni distinte, cioè una nel Baltico e l'altra nel golfo di Riga. Nella prima un sommergibile inglese venne ai ferri corti con un grande incrociatore, corazzato tedesco, che credesi il Moltke, lo silurò. Non risulta esattamente la data del fatto, ma esso deve essere avvenuto mercoledì o giovedì scorso quando i tedeschi, assistiti dalla nebbia, erano riusciti a insinuarsi nel golfo di Riga. Timorosi che le difese del golfo non potessero venire sbloccate, essi inviarono presso l'imboccatura del golfo varie navi corazzate per impedire che la loro squadra operante nelle acque interne non potesse tagliata fuori.

Se l'incrociatore silurato sia stato realmente il Moltke, se, ammesso questo, il Moltke abbia veramente ricevuto una ferita bastevole a farlo affondare, il critico non sa dire, mentre editorialmente il Times ammonisce essere meglio non presumere troppo in fretta che il Moltke trovisi sul fondo del Baltico, essendo difficile che una nave di quella mole, fornita di eccellenti compartimenti di stagni, possa venire completamente liquidata da una torpedine. Ad ogni modo, se realmente si trattasse del Moltke, «è questo fosse proprio irreparabilmente perduto, significherebbe che gli incrociatori di battaglia della flotta germanica rimangono ridotti a soli quattro, cioè il Vondertann, il Seydlitz, il Derfflinger e il Lutzow, mentre prima erano sette, lasciando tra essi anche il Goeben, il Blucher e il Moltke, dei quali si conosce la sorte.

La seconda azione navale si svolse precisamente entro il golfo di Riga: durò quasi una settimana. Le navi tedesche, che furono lanciate all'avventura in quelle acque, erano di minor conto, cioè degli incrociatori leggeri e delle siluranti. Il loro tentativo terminò disastrosamente. Questa particolare squadra si proponeva l'obbiettivo di assicurarsi la padronanza del golfo e inoltre di rendere possibile uno sbarco a Pernau o nord di Riga. Se il piano fosse riuscito, ne sarebbero rimaste tagliate le comunicazioni di Riga con Pietroburgo e specialmente una ulteriore avanzata sulla capitale. Era però assolutamente necessario ottenere il comando delle acque interne; e i tedeschi fecero un sistematico sforzo per impadronirsene. Sembra che essi abbiano cercato di penetrare nel golfo per entrambi i canali: quello meridionale, che offre adito anche alle navi più grandi, e quello al nord, chiamato stretto di Moon. Non tardava aprirsi il varco tra i campi di mine e le difese fisse, se non si riuscisse altresì a neutralizzare le difese mobili, e fu appunto qui che i tedeschi incontrarono. Mentre i difensori rimanevano gagliardi, ogni tentativo di sbarco poteva solo affettuarsi con forte pericolo e la flottiglia delle siluranti e delle cannoniere russe, condotta con abilità e con coraggio, rese impossibile lo sbarco di un solo soldato.

I combattimenti più accaniti devono essere accaduti nello stretto di Moon, fu qui che si verificarono le perdite specifiche annunziate dai bollettini.

Mentre si può spiegare la mancanza di più complete specificazioni rammentando quanto sia difficile negli scontri navali accertare le perdite nemiche e procurarsi l'identità delle navi che si suppongono affondate, è certo comunque che le perdite tedesche furono ingenti, tanto è vero che il comandante germanico abbandonò l'impresa evacuando il golfo. E' significante a tal riguardo come Berlino mantenga su tutto l'accaduto — incluso il siluramento del Moltke — un silenzio di tomba, lasciando la parola ai russi. Tuttavia giova anche prender atto che, secondo i telegrammi del Times, i circoli navali e militari a Pietrogrado, pur opinando che ben difficilmente il nemico ripeterà la sua incursione nel golfo a brevissima scadenza, non credono di potere escludere in modo permanente una ripetizione del raid. Infatti i tedeschi attribuiscono troppa importanza al possesso del golfo e ad uno sbarco sulle sue coste per rinunciarvi completamente. La perdita, essi si lusingano che gli effetti morali di un successo simile li aiuterebbero a indurre la Russia a conchiudere una pace prematura. Naturalmente la Russia non pare averne la menoma idea, essendo sollevata dalla sua vittoria navale e ricominciando altresì a confidare nella assistenza indiretta degli alleati occidentali, massimamente per la migliorata piega delle operazioni ai Dardanelli.

Il Reuter, accennando stamane alla splendida azione della squadra russa nel golfo di Riga, dice che i maggiori onori della difesa toccarono alla tremenda corazzata russa Slava che seppe tener fronte poderosamente per qualche tempo ai modernissimi incrociatori nemici.

MARCELLO PRATI.

Un incrociatore ausiliario russo silurato nel golfo di Finlandia

Basilea, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: «Il 16 corrente un sottomarino tedesco affondò con un silurò un incrociatore ausiliario russo all'entrata del golfo di Finlandia. Dinanzi a Zeebrugge nella notte dal 22 al 23 una nave esploratrice tedesca fu attaccata da due cacciatorpediniere nemiche e affondata dopo una valida resistenza. Una parte dell'equipaggio venne salvata».

Nel Mar Nero

Sebastopoli, 24, sera.

Navi da guerra russe distrussero nuovamente le fortificazioni erette dai turchi presso le costruzioni destinate all'imbarco di bastimenti per lo scaricamento del materiale nella regione carbonifera dell'Eraclea. Parecchi velieri nemici carichi di carbone furono affondati tra Eregli e Zonguldak.

Lo Stato Maggiore russo conferma le perdite navali tedesche

PIETROGRADO, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«Durante l'ultima operazione navale nel golfo di Riga, la flotta tedesca perdette, secondo le informazioni ricevute, una nave di linea due incrociatori leggeri, non sono di accertare se siano stati affondati o semplicemente avariati.

«Per terra, nella regione di Riga e nelle direzioni di Jacobstadt e di Dvinsk, verso ovest, la situazione è senza cambiamento.

«Sulla Dvina, nonchè fra le Vilia e il Niemen, il 21 e il 22 corrente, le nostre truppe hanno respinto l'offensiva nemica sulla fronte Kovarsk-Wilkomir-Rossieny-Prasnysnai. Più a sud alcune delle nostre unità hanno dalla sinistra del medio Niemen sulla destra.

«La linea fronte fra la Bobr e la regione di Brest continuano a difendere a piede a passo le nostre posizioni.

«Il 21 e il 22 corrente il nemico prosegue con i suoi più ostinati attacchi sulla Bobr inferiore, nella regione di Chotrenka e sulla regione di Vidzy in direzione est e sulla fronte Kleshtchely-Vysoki-Litowski.

«Sulla destra del Bug ad est di Vladimir i principali attacchi del nemico continuarono nella regione dei laghi presso la Pissa.

«La sera del 22 il nemico pose un termine al passare all'offensiva, avuto in direzione di Kowel.

«In Calizia nessun cambiamento».

(Ag. Stefani).

Una squadra anglo-francese dinnanzi a Zeebrugge

Basilea, 24.

Si ha da Berlino, 23: Un comunicato ufficiale dice a proposito delle operazioni sul teatro occidentale:

«Stamane una flotta nemica di circa quaranta navi si presentò dinanzi a Zeebrugge. Dopo essere stata cannoneggiata dalle nostre batterie costiere, essa riprese la direzione nord-ovest.

«Nei Vosgi nuovi combattimenti a nord di Munster sulla Onea Lingekopf, Hohrutmaennele-Barrenkopf. Con violenti attacchi i francesi penetrarono la parte ieri sera fino nelle nostre posizioni. Respingemmo sul Lingekopf, mediante contrattacchi, il nemico sullo Schratzmaennele e sul Barrenkopf. I violenti corpo a corpo continuarono tutta la notte per il possesso dei varii elementi di trincee. Circa trenta cacciatori alpini furono fatti prigionieri. Un aeroplano inglese fu abbattuto presso Wavrin, a sud-ovest di Lilla».

Un altro vapore inglese silurato

Dieci vittime

Londra, 24, sera.

Si annuncia che il vapore inglese Dimsdale è stato silurato. Vi sono dieci vittime.

La guerra italo-turca

La partenza del Nayb-ul-Sultan

Roma, 23, sera.

Si annuncia che questa sera partiranno da Tripoli il Nayb-ul-Sultan e il suo seguito. Il Governo italiano ha loro fornito un piroscafo, sul quale viaggieranno con ogni agio. Per maggior deferenza, si è lasciata la scelta dell'itinerario al pascià, il quale sembra abbia manifestato il desiderio di essere sbarcato in Grecia, donde proseguirà poi per Costantinopoli. La notizia della partenza del Nayb-ul-Sultan è accolta con viva soddisfazione dagli italiani e con indifferenza dagli indigeni.

La *Tribuna* ha da Atene, 23:

« Si ha notizia da Rodi che quel Comando ha disposto per l'invio a Dedeagatch di un vapore che trasporterà in Italia il muschese Garroni e i funzionari dell'Ambasciata, oltre a una cinquantina di italiani. Si calcola che la loro partenza da Dedeagatch per l'Italia avverrà verso il 26 o il 27 prossimo ».

Commenti inglesi alla dichiarazione di guerra alla Turchia

Londra, 23, sera.

La tanto qui bramata scesa in campo dell'Italia contro la Turchia viene sinceramente accolta con intensa soddisfazione.

Il *Times* in un articolo di fondo scrive: « E' soddisfacente sapere che, su domanda del Governo russo, stanno per essere prese misure allo scopo di distruggere la falsa impressione che gli alleati occidentali non applichino nella guerra l'azione che si attendeva da essi. Quando tutti i fatti saranno conosciuti, si troverà che la Russia non ha ragione di dolersi dell'appoggio che ha ricevuto e che riceverà dai suoi alleati. L'Inghilterra e la Francia hanno seguito con simpatia la profonda inquietudine causata dalle recenti operazioni tedesche sulla fronte orientale e sono convinte che l'incrollabile determinazione degli alleati trionferà di tutti gli ostacoli. Il Governo russo, di ciò, sul il pubblico russo comprenderà ben presto che tutti gli alleati tendono allo scopo comune con estrema tenacia.

« La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è una nuova prova che nessun limite sarà imposto alla durata o alla estensione della guerra, sino a che la Germania ed i suoi vassalli non saranno finalmente sconfitti, ed è pure una prova che gli alleati non porranno alcun limite ai sacrifici che sono pronti a fare per la causa comune ».

In una nota speciale poi il *Times* rileva che la nostra scesa in campo in oriente chiarisce la posizione internazionale dell'Italia come belligerante. « L'Italia è ora scesa in guerra contro due degli alleati della Germania. Finchè ancora non sia ufficialmente in guerra con questa ultima, resta a vedersi se la Germania considera lo scoppio delle ostilità fra l'Italia e la Turchia come un motivo per abbandonare quella attitudine di riserva che essa ha sinora osservato verso la sua ex-alleata ».

La *Morning Post* non solo trova fondatissime le nostre ragioni determinanti la guerra alla Turchia, ma ritiene che ciascheduna di esse sarebbe stata per se stessa sufficiente motivo dell'apertura delle ostilità contro i turchi. Il gran fatto è però, secondo il giornale, questo qui: che è impossibile fare la guerra con limitazioni di impegni. L'avvenire dell'Italia è strettamente e interamente legato alla sorti degli alleati, fin dal giorno che essa abbandonò la neutralità.

Il *Daily News* esamina l'intervento italiano nelle sue prevedibili ripercussioni balcaniche, e dice che si attende da parte di quei neutrali esitanti delle quali immediate decisioni favorevoli alla Quadruplice.

Commenti austriaci

Zurigo, 23, mattino.

Si ha da Vienna: La stampa viennese cela sotto grossi parole l'allarme destato dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. La *Neue Freie Presse*, che parla di « un gesto vituperevole al quale la Turchia saprà rispondere a dovere », segna l'eliminazione di tutti gli altri giornali i quali non sanno vedere nel gesto italiano se non una brama di conquista ed un motivo caro ai giornalisti viennesi: l'oro inglese.

Il *Wiener Journal* dice che « l'Italia si è fatta mercenaria e lusinchenecca dell'Inghilterra. La dichiarazione di guerra è dovuta a Salandra ed a Sonnino alla cui influenza si deve la guerra contro la Monarchia, ed ha reso l'Italia strumento dell'intesa ».

La *Reichspost*, invece, dice che « il prevalso influsso del min. delle Colonie, Martini, divenuto fiduciario dell'Inghilterra nel Gabinetto di Roma », l'Affarne che « questa guerra non costituisce una rapina come fu per la Tripolitania, casa è fatta per sfuggire agli imbarazzi propri e per trarre la Francia e l'Inghilterra padrona, dai loro imbarazzi ». Lo stesso giornale in un altro articolo fa poi a fondo suo la storia della guerra di rapina del 1912.

Il *Wiener Tageblatt* dice che « la guerra giocherà alla Turchia, la quale avrà così maniera di regolare il vecchio conto di Tripoli ».

L'*Arbeiter Zeitung* spera che i Balcani non si muoveranno e parla di sfacciati piani di conquista dell'Italia.

Il *Fremdenblatt* scrive: « L'alto vergognoso dell'Italia è stato provocato dal fiasco della sua diplomazia nei Balcani. Adesso beve sino alla feccia il calice del suo tradimento. Essa rimpiangerà presto la fornella del « sacro egoismo ».

Il *Zeit* spera che « la nuova guerra dimoglierà forse di terra e di mare italiane dal teatro principale e che il coraggio e la forza della Turchia si rialzerà per l'intervento del nuovo nemico ».

(Ag. Stefani).

Le impressioni a Costantinopoli, Sofia e Vienna

Roma, 24, mattino.

La « Corrispondenza » ha da Atene 23: Notizie da Costantinopoli recano che l'annuncio della dichiarazione di guerra dell'Italia non è stato appreso così che ieri mattina, perchè il Governo l'aveva tenuto celato onde evitare dimostrazioni non certo entusiastiche. Anche giornali del mattino, pur continuando nel sistema da tempo adottato, di lanciare contumelie all'Italia, tacevano della dichiarazione di guerra. L'annuncio ovenne dato da un appello del Sultano al popolo, che venne letto nelle moschee. L'appello reca un'aggiunta dello Scèicco-ul-Islam in cui si estende la proclamazione della guerra santa ai territori italiani soggetti all'Italia.

Lo stesso foglio ha da Sofia 23: La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è stata appresa qui con entusiasmo. Una dimostrazione numerosa si è recata alla sede della Legazione italiana ed è stata lungamente applaudita. Dalla finestra della Legazione è stato esposto il vessillo nazionale italiano e quello bulgaro.

La « Corrispondenza » infine riceve da Zurigo 23: Si ha da Vienna che, non ostante il linguaggio acceso dei giornali, la notizia della nuova guerra italiana non ha scosso l'indifferenza del popolo, il quale da qualche tempo accoglie con fatalismo musulmano ogni avvenimento. Il tentativo di provocare entusiasmo e manifestazioni è completamente fallito.

I turchi non rispettavano nemmeno l'extra-territorialità della nostra Ambasciata

Roma, 24, notte.

L'*Idea Nazionale* ha dal Cairo che alcuni profughi italiani dalla Turchia hanno raccontato che negli ultimi mesi i rapporti tra i consoli italiani e l'ambasciatore Garroni non potevano svolgersi regolarmente, giacchè i telegrammi, che non potevano trasmettersi che in lettere, o arrivavano mutilati o venivano del tutto soppressi. Da circa tre mesi in poiu non esisteva più tra l'Italia e la Turchia. I bollettini italiani della guerra non arrivavano mai. Pare che l'ambasciatore Garroni allegasse nei primi giorni della guerra il bollettino del Comando italiano nell'atrio dell'Ambasciata a Costantinopoli, perchè i nostri connazionali potessero conoscerli. Questi bollettini furono tolti per le proteste della Porta e gli italiani non poterono più avere notizie della nostra guerra che attraverso le falsificazioni dei giornali austro-tedeschi. Un giornale greco di Smirne, l'*Anathlia*, uscì per un giorno solo di più in traduzione greca dei bollettini tolti dai giornali tedeschi e visati dalla censura. L'avidità di notizie era divenuta tale che un giornale italiano, arrivato di contrabbando, venne pagato anche 10 lire. La violenza furia contro gli italiani a Smirne venne spiegata anche col fatto che essi, considerando l'importanza dei nostri interessi, credono che quella regione sarà destinata a noi. A Smirne, infatti si pensò subito, al momento del nostro intervento, che le ragioni di questo dovevano anche ricercarsi nella necessità per l'Italia di affermarsi in quella parte del Mediterraneo orientale, ove già esistono forti suoi interessi organizzati e vasti suoi figli laboriosi.

I nostri presidi tripolini

Roma, 24, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi: Alla frontiera, in questi ultimi giorni, i contingenti francesi sono stati sollecitamente rafforzati. Le migliori truppe disponibili, per precauzione, furono concentrate nelle località più importanti e dispongono di numerosa artiglieria. Del resto nella reggenza, la tranquillità non minaccia di essere troppo presto turbata.

Il presidio di Gadames è ormai vicino alla costa. Notizie provenienti dal sud annunciavano la sua presenza a Funa Tatanine, piccola borgata dei territori militari a 27 chilometri da Medenine. Il presidio a Zuara si imbarcherà su un vapore italiano inviato da Tripoli.

Le condizioni della colonna, la quale annovera 1800 persone, comprese le donne degli scari libici, sono eccellenti. Essa non ha subito gravi molestie ed in territorio tunisino ha proceduto in perfetta sicurezza.

Il patriottismo di San Marino

Ancona, 24, mattino

La Repubblica di San Marino, anche durante la guerra dell'Indipendenza, da anche in questa guerra, un notevole contributo di volontari, parecchi dei quali sono già partiti ed altri partiranno fra poco. Si è formato un Comitato direttivo « Pro fratelli italiani » ed un Comitato femminile di soccorso ai soldati.

Il Congresso di Stato ed i Consigli Grande e Generale presero delle deliberazioni per la milizia dei cittadini, per la sospensione delle lite e pei rapporti col Governo italiano, additarono il grande attaccamento della Repubblica alla madre patria.

La nostalgia amorosa di due bersaglieri

Milano, 24, sera.

Certi Dante Trivella fu Antonio, d'anni 21, abitante in via Fonte Severo, 9, e Vittorio Cacciatore, della stessa età, abitante in via Terrazze Aperte, 11, chiamati alle armi, furono destinati come bersaglieri presso un reggimento di stanza a Torino.

Essi lasciarono a Milano le loro amanti. La lontananza li intristiva: il desiderio di rivedere le adorate fanciulle si acuiva sempre più. Compatrioti, non tardarono a stringere fra loro intima amicizia, e a confidarsi le rispettive pene di cuore. Giorni sono decisero di abbandonare Torino, per volare tra le braccia delle innamorate. E così fecero.

Per loro disgrazia, ieri nel pomeriggio mentre in via Tormiselli, 8, i due militari disertori fraternizzavano con le amanti, furono sorpresi ed arrestati da una pattuglia di agenti della Squadra mobile, che per ordine dell'Autorità militare stava mossa sulle loro piste.

Altri 4250 russi fatti prigionieri dai tedeschi

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino, 23, quinto comunicato ufficiale sulle operazioni sul teatro orientale:

« Gruppo degli eserciti del generale Hindenburg: le truppe del generale Richthofen continuano ad avanzare ad est e a sud di Kovno. Sulla Dubissa abbiamo occupato la fortezza di Ossowiec sgombrata dai russi. A nord e a sud di Tycocin i combattimenti impegnati sono riusciti favorevoli a noi. Tycocin è stata presa e abbiamo fatto 1200 prigionieri, tra cui 11 ufficiali, e 4 cannoni impadroniti di sette mitragliatrici. A nord di Sielsk i contrattacchi dei russi sono falliti con sensibili perdite dell'avversario. Continua l'avanzata a sud di questa città.

« Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: Un Corpo d'esercito ha oltrepassato, mediante combattimenti, la linea Kleszele-Rjasno, e continua ad attaccare con successo. Abbiamo fatto 3000 prigionieri ed abbiamo preso sedici mitragliatrici.

« Gruppo degli eserciti del generale Mackensen: Il passaggio nel settore della Pulwn è stato forzato, malgrado una vigorosa resistenza sulla fronte tra Rossce e la foce del Sume. L'offensiva sul Sug al di sopra del settore della Pulwn progredisce. Divisioni di Brest-Litowsky in situazione è invariata. Al due lati del Lago di Switjaz e verso la Pissa (ad est di Viedava) il nemico è stato ieri sconfitto e respinto verso nord-est ».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna, 23:

« Un comunicato ufficiale dice: A destra della Pulwn inferiore e sulla ferrovia verso Riasno il combattimento prosegue con grande intensità. Il nemico è stato respinto su tutta la fronte in vari punti e numerosi prigionieri sono caduti nelle nostre mani. I nostri reggimenti della Transilvania hanno impegnato combattimenti accanitissimi verso i villaggi di Cola e di Sushodol, situati a nord di Riasno, prendendo d'assalto una ridotta difesa dai granatieri russi.

« Sono stati fatti prigionieri i difensori della ridotta stessa, e otto sono rimasti in nostri uccisi. Sono stati presi anche otto mitragliatrici.

« Dinanzi a Brest-Litowsky niente di nuovo. Ad est di Viodava le truppe tedesche hanno oltrepassato la zona dei laghi.

« Nel settore Wlasnir Wolynsky abbiamo fatto avanzare le nostre posizioni di alcuni km. verso Turyjsk, e nella regione ad est di Lubomle i russi sono stati respinti.

« Nella Galizia orientale regna la calma ».

(Ag. Stefani).

L'energica azione tedesca ad est di Kowno

La pressione degli eserciti di Gallwitz e del Principe Leopoldo

Londra, 24, notte.

Un dispaccio da Pietrogrado al Daily Telegraph segnala le manifestazioni di entusiasmo popolare per la vittoria navale del golfo di Riga. Soggiunge che nei circoli militari si ammette la possibilità che i tedeschi compiano nuovi tentativi nel golfo di Riga. Rileva che evidentemente, in attesa dei risultati delle operazioni navali, si fu negli scorsi giorni una sosta nell'attività nemica sulla linea della Dvina, ma il nemico ha spinto l'attacco ad est di Kowno con grande energia. Si crede che il suo obbiettivo immediato sia il nodo ferroviario di Landarowsb, ove la linea di Kowno si collega con quella di Wilna-Grodno.

Il Daily Mail ha da Pietrogrado 23:

« In seguito ai ritardi inevitabili apportati al vasto movimento aggirante che volevasi effettuare per la via di Vilna, lo Stato Maggiore tedesco sviluppa energicamente un analogo movimento su meno vasta scala. I combattimenti violenti tra Kowno e Vilna si spiegano col fatto che il generale Eichorn ricevette istruzioni di inoltrarsi fino alle spalle delle truppe russe sul Niemen tra Kowno e Grodno. Nello stesso tempo le forze austro-tedesche, agli ordini del gen. Gallwitz e del principe Leopoldo, attaccanti lungo la linea Ossowiets-Bialystok-Bilsk, cercheranno di passare sul Grodno per congiungersi a quelle di Eichorn nel tentativo di aggirare considerevoli forze russe. Tuttavia lo scarso successo che ebbero finora questi movimenti avvolgenti fa sorgere l'idea che con l'operazione di così numerose truppe, che non possono essere nè segrete nè rapide, la strategia di questo genere ha poca speranza di riuscita. Potrà avvenire però che la pressione del generale Gallwitz e di Leopoldo obblighi i russi a ritirarsi dalle posizioni della ferrovia Bialistok-Kowel in posizioni più ad oriente. (Ag. Stefani).

Il comunicato francese di stamane

Attività sempre notevole delle artiglierie in Francia

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nell'Artois, a nord di Souchez, e nel settore Neuville-Roclincourt, attività sempre notevole delle artiglierie delle due parti.

« Il nemico ha lanciato alcune granate su Arras, Mont Didié e Reims. I risultati efficaci dei nostri tiri di risposta contro le trincee e le batterie nemiche, sono stati osservati da parecchi punti.

« Nella Champagne, sulla fronte Perthes-Beausejour, vivo combattimento a colpi di granate e di bombe.

« Dinanzi a Ville-sur-Tourbe una trincea avanzata del nemico è stata completamente distrutta mediante l'esplosione di una delle nostre mine.

Il comunicato ufficiale delle 15

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Si sono avute alcune azioni dell'artiglieria durante la notte nel settore a nord di Arras tra la Somme e l'Oise e nelle Argonne.

« Nei Vosgi violentissimi combattimenti furono ieri impegnati sulle colline situate a est della Fecht. A Tord Schratzmaennele, malgrado alcuni contrattacchi, i nemici non poterono riprendere il terreno perduto.

« Sull'ala del Barrenkopf rimanemmo ugualmente i guadagni realizzati nella sera del 22 agosto: i tedeschi attaccarono nuovamente le nostre trincee tutta crosta di Burgmack: furono respinti ».

La Germania presenta le scuse alla Danimarca per la violazione della neutralità

Copenaghen, 24, notte.

La Legazione danese di Berlino ha telegrafato al suo Governo le scuse del Governo di Germania circa la violazione della neutralità della Danimarca, compiuta il 18 agosto presso Sollkun da parte di una nave tedesca che tirò contro un sottomarino inglese incagliato.

(Ag. Stefani).

I tedesco-americani desiderano evitare una rottura colla Germania

Berlino sconfesserà il silurature?

New York, 24, notte.

Informazioni particolarmente sicure permettono di stabilire che i tedesco-americani desiderano di evitare, malgrado tutto, una rottura con la Germania.

Si dice oggi che se la Germania sarà posta dagli Stati Uniti in una situazione che non possa trovare alcuna uscita, sconfesserà il comandante del sottomarino dichiarando che egli si è sbagliato. Gli Stati Uniti dovranno accettare questa giustificazione.

Nel Caucaso

Pietrogrado, 24.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 21, dice:

« Nella regione costiera si furono rivolte operazioni dei nostri esploratori. In direzione di Ordy i turchi bombardarono violentemente le nostre posizioni nella regione di Arkina Abdagh. Nella Valle Bassa i turchi attaccarono alcuni settori di questa regione, ma furono respinti con perdite: la loro offensiva sulla fronte di Hatcarcom-Mus-Agha fu pure arrestata. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento ».

(Stefani).

Gli Alleati riprendono azioni intense ai Dardanelli

10.000 coloniali sbarcati a Mudros - Le difese disperate turche.

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* ha da Atene 23: « Si ha dalle isole che il cannoneggiamento è di più in più intenso ai Dardanelli. Si ha ormai l'impressione decisa che gli alleati stiano compiendo uno sforzo gigantesco e d'importanza decisiva. La battaglia si sviluppa vasta e tenacissima. Secondo notizie da varie fonti, gli alleati dovevano aver ricevuto rinforzi più importanti di quanto si sia sino ad oggi generalmente creduto. Si afferma che circa 10,000 uomini siano stati sbarcati soltanto alla baia di Mudros. Si tratta di truppe truppe anglo-francesi. Nei circoli che sono a contatto con le Legazioni della Quadruplice si afferma che in questi ambienti si confida di potere a breve scadenza annunciare notizie impressionanti sulla situazione ai Dardanelli che si delinea favorevolmente agli alleati. Il comando del Corpo di spedizione spinge le operazioni con estrema energia, senza preoccuparsi delle perdite che sono gravi, come lo dimostrano i vapori carichi di feriti che si susseguono nell'Egeo. E' evidente che gli alleati tendono a stabilirsi sulla linea tra la Baia di Suvla e le fortificazioni di Maidos, tagliando così entro la strozzatura dei Dardanelli forti contingenti di turchi che dovranno arrendersi per fame e battendo al rovescio i forti della difesa di Gianak.

« Si ha per via indiretta da Costantinopoli che i turchi avviano febbrilmente verso i Dardanelli tutte le forze delle quali dispongono, sguarnendo non solo Adrianopoli, ma la stessa capitale.

« Da fonti elleniche si ha che fra gli stessi ufficiali tedeschi i quali dirigono le operazioni ai Dardanelli si avvertono sintomi di sconforto. La situazione generale dell'Impero ottomano è, secondo informazioni serie, assai peggiore di quanto si creda anche dai più pessimisti. E' forse anche tenendo conto di questo, che gli alleati si sono decisi a dare un colpo decisivo. Le navi da guerra alleate cooperano con un fuoco infernale all'azione delle truppe da sbarco. Il rombo dei cannoni si ode da tre giorni violentissimo a Dedeagatch ».

Un grave scacco di Von der Goltz

Numerosi prigionieri nelle mani dei franco-inglesi

Roma, 24.

L'« Idea Nazionale » scrive: « Stamane in uno degli ambienti diplomatici d'i accreditati, un Ministro di cui le informazioni sono abitualmente molto esatte, ha affermato che gli anglo-francesi hanno già fatto, in conseguenza della nuova mossa, un considerevolissimo numero di prigionieri ai Dardanelli. Lo scacco sarebbe toccato al maresciallo Von der Goltz comandante la seconda armata, il quale si troverebbe col resto delle sue truppe a mal partito ».

Le operazioni secondo la versione turca

Basilea, 24, sera.

Si ha da Costantinopoli, 23: Un comunicato ufficiale dice: « Il nemico ha nuovamente attaccato la fronte presso Anafarca, ma lo abbiamo respinto completamente con un contrattacco e gli abbiamo causato gravi perdite. Dinanzi ad un sol punto delle nostre trincee abbiamo contato oltre 300 morti. Facemmo prigionieri un ufficiale e varii soldati.

Dinanzi ad Arburnu e Scultzbair niente di importante.

Sulla fronte di Irak le nostre truppe attaccarono una Divisione inglese presso Kalke sull'Eufrate e la costrinsero grandi perdite. Abbiamo preso oltre 200 fucili.

Sulle altre fronti nessun cambiamento ».

(Ag. Stefani).

Le trattative con la Svizzera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

L'Agenzia Nazionale delle informazioni pubblica: « Continuano le trattative colla Svizzera per la questione dell'importazione e dell'esportazione. Le trattative lasciano sperare una soddisfacente soluzione. L'Italia, la Francia, l'Inghilterra ammettono il principio delle compensazioni e insistono sulla necessità di esaminare caso per caso i prodotti e la quantità dei materiali che la Svizzera fornirà agli Imperi centrali. Non si tratterebbe di stabilire una Commissione di controllo, ma uno speciale Comitato di fiducia, di cui potrebbero far parte personalità delle varie nazionalità che costituiscono la Confederazione e che offrano garanzie agli alleati ».

La grande lotta in Polonia

Accanitissimi combattimenti tra austriaci e russi in Transilvania - La città di Tycocin occupata dalle forze di Hindenburg.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Il deputato russofilo Markoff, un giornalista e cinque loro compagni condannati alla forca

ZURIGO, 24 sera.

Si ha da Vienna che dopo parecchio sottoposti, è terminato il processo contro il deputato Dimitri Markoff, il consigliere di appello Vladimiro Kuryloriez, l'avv. Cirillo Czerlunkiewicz, di Przemysl, il dottore Giovanni Drohomilecki, di Zitomiro, un possidente, un tabaccaio, ed il corrispondente del « Novoie Vremia » Dimitri Janitzevai, tutti del partito russofilo.

Essi sono stati condannati tutti alla forca per alto tradimento e per ribellione contro la forza armata dello Stato.

La soluzione della situazione balcanica non è imminente

Una nota del *Giornale d'Italia*

Roma, 24, notte.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato « L'ora balcanica », scrive:

« La situazione balcanica offre oggi due fatti di notevole importanza: e cioè la definitiva costituzione del Gabinetto Venizelos, e la grande maggioranza ottenuta alla Scupcina da Pasic. Per quanto nessuno di questi due fatti autorizzi a trarre oroscopi sulla ultima decisioni dei Governi balcanici, pure sia l'uno che l'altro concorrono a rischiarare la situazione e lasciano legittimamente sperare nel felice esito della vigorosa azione diplomatica coadiuvata dalla Quadruplice Intesa a Atene, Nisch e Sofia.

« Per quel che riguarda l'atteggiamento della Grecia, l'assunzione al potere di Venizelos è per lo stesso garanzia morale che le losche manovre della diplomazia austro-tedesca ad Atene saranno insormontabilmente sventate; non che Venizelos sia tornato al potere col suo programma interventista col quale lo abbandonò, ma resta sempre il fatto delle profonde simpatie personali e politiche del Presidente del Consiglio greco per le Potenze dell'Intesa e soprattutto per la Francia. A ciò si aggiunga la nota ingerenza morale di Venizelos che metterà allo sbaraglio gli intrighi corruttori del barone Schenk.

« L'importanza del voto della Scupcina serba, in seguito alle comunicazioni segrete fatte ai deputati serbi dal presidente del Consiglio Pasic, è grandissima. Il voto favorevole della Camera serba mostra che il presidente del Consiglio serbo è riuscito a far prevalere la sua opinione. Il che spiega anche chiaro del perchè sino insistentemente circolavole della stampa ufficiosa da serbi, sia bulgari.

« Probabilmente i serbi non vorranno decidere interamente alle vedute delle Quadruplice Intesa: ma è già assai confortante il notare che il principio delle concessioni territoriali alla Bulgaria sia stato ammesso, mentre sino a due settimane or sono l'intransigenza serba era assoluta su questo punto.

« Il veniliato pericolo di un tentativo austro-tedesco di sfondare le linee serbe per isolare la Bulgaria e mandar trasportare, a mezzi riconfluenze gli eserciti degli Imperi centrali all'esercito turco dei Dardanelli, compirà l'opera persuasiva.

« Nessuna notizia nuova da Sofia. Il Governo bulgaro conserva sempre il suo atteggiamento ostentatico, che però non crediamo possa durare a lungo. E' tempo ormai — scrive il *Giornale d'Italia* — che la Bulgaria assuma nettamente la linea di condotta che intende seguire: il compito che si domanda all'esercito bulgaro in caso di intervento è preciso, cioè la collaborazione alla caduta di Costantinopoli. Ora se l'intervento bulgaro si verifica quando la lotta al Dardanelli è ancora nel suo periodo più intenso e laborioso, questo intervento ha una importanza notevole e positiva, ma se la Bulgaria si decide ad intervenire per venire in aiuto della vittoria, quando cioè gli Alleati avessero superato gli ostacoli contro cui ogni istante, allora sarebbe troppo tardi, perchè lo intervento bulgaro in questo caso diverrebbe inutile, non desiderato.

« Da tutto quanto abbiamo esposto, è dato arguire come la situazione balcanica si avvii gradatamente alla sua soluzione. Questa certo non è imminente, perchè bisogna dare tempo alla maturazione degli eventi, ma nessuno è in grado di prevedere che le cose si vanno chiarendo ».

Penuria di carne in Germania

Londra, 24, notte.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York segnala l'ultimo rapporto ebdomadario dell'associazione americana del commercio di Berlino. Secondo questo rapporto, la Germania si trova in presenza di una penuria di carne tale che dovrà ridurre del 40 al 50 per cento il consumo della carne per la popolazione civile. L'Associazione predice l'introduzione di un sistema di buoni per la carne, analogo a quelli dei buoni per il pane che diminuì di circa il 30 per cento il consumo del pane. I rapporti dell'associazione fanno mostra abitualmente di un tale ottimismo che si crederebbero ispirati dal Governo tedesco; perciò si trova quest'ultimo tanto più importante.

E' impossibile ridurre in Germania il prezzo delle farine

Zurigo, 24, sera.

Si ha da Berlino: Al Reichstag il sottosegretario di Stato, Michaelis, rispondendo a vari oratori, ha detto che ora è impossibile ridurre il prezzo delle farine. In tempo di pace i prezzi sono normali, ma adesso bisogna aggiungere i noli, le commissioni ed il costo elevato per l'immagazzinamento delle granaglie.

Appendice della *Stampa* (82)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Che dite, paroné! — interruppe Hardy vivacemente. — Perchè dimenticassi l'appuntamento che vi ho dato, dovrei anzitutto obliare i buoni sentimenti che nutrite per me. Il che è impossibile. Domani, alle nove, ci vedremo presso l'abbazia di St. Germain. Spero d'mostrarvi che non dimentico mai gli appuntamenti di questo genere.

Coquenonville salutò e disparve.

Passavant seguì il valletto che lo condusse per varie ed imponenti sale di armi. Colà il giovine cavaliere fu lasciato solo.

L'impressione che questi provò fu lugubre, oltre ogni dire. Si sentì soprattutto, per così dire, dal funebre silenzio che colà regnava. E, insieme al silenzio, una tenebria sinistra. Prima di entrare nell'hôtel, aveva creduto che avrebbe ammirato sale illuminate da luci, nelle quali palpitassero il moto e la vita. La dogale magione, invece, sembrava un gelido avello. Un solo cero sul tavolo gettava una sciabba luce nelle sue vicinanze immediate. Ma quella sciabba luce non serviva che a far risaltare maggiormente le tenebre addensate negli angoli dell'ampia sala.

Passavant si avvicinò a quella tavola, e vide quel tale sacco di seta grigia, gremito di monete d'oro. Nella sua ridicezza spettrale, quel sacco sembrava sogguardare sghignando il cavaliere, e gli parlasse un linguaggio muto... ma che mai il più aggressivo. In quel cupo rimescolio di luce e di ombre, quel sacco aveva vagamente l'apparenza di un enorme rospo.

— Perchè questo sacco? — si domandò con una certa voga inquietudine il cavaliere. Diede un piccolo colpetto al sacco e questo rispose con un leggiero tintinnio... rivelando il suo contenuto.

Bruscamente Hardy si allontanò dal tavolo, fece pochi passi e si trovò in cospetto di un guerriero, tutto ammantato di acciaio... sfrangiato la testa nuda. Due occhi freddi e duri lo fissarono. Intorno a quel guerriero scintillavano grado pugnali, asce. Passavant si avanzò rapidamente verso quella figura immobile e silenziosa. E cogniziò allora che il guerriero era inquadrato in una larga cornice d'oro: era il ritratto di Filippo di Borgogna!

Continuò ad avanzarsi lentamente, impietrito le pacoglie e gli occhi, allucinato una fitta tenebra, fin presso una cortina di velluto nero. E di botto si trovò in presenza di un altro ritratto, addossato alla tenduta. Era un ritratto di donna, dal viso pallido e severo, vestita di velluto nero. Gli occhi del ritratto lo fissavano ma con tale intensità di vita, che egli sotto un impulso che non riuscì a padroneggiare, retrocedette di un passo. Nello stesso istante il ritratto allungò la mano che si appoggiò sul suo braccio.

Passavant fu scosso da brividi.

— Signora! — esclamò egli con voce soffocata nella strozza.

Quella dama portò un dito alle labbra come per imporre il silenzio. Lanciò intorno a sè uno sguardo inquieto, poi, per un certo tempo, studiò il volto del cavaliere. Indi si chinò e gli sussurrò nell'orecchio:

— Fuggite!...

Poi parve come si fosse fusa nella cortina... Quando Hardy de Passavant si rimise da quello stupore, che l'aveva sconcertato, la stanza che era lunghissima di Hainaut la sala di Giovinni - senza paura -... era scomparsa.

Il cavaliere ritornò, in mezzo alla sala, verso il tavolo sul quale ardeva quel cero. Si sentiva soffocare. Un indefinibile smarrimento di orrore lo stringeva angosciato.

— Fuggire! — esclamò egli. — Perchè? Si tratta di qualche complotto, ordito a mio danno? Perchè questo sacco, pieno di monete d'oro sul tavolo? Perchè questo silenzio sepolcrale? Perchè mi si raccomanda la fuga?

Non ebbe il tempo di decidere, se dovesse, o nò, seguire quel consiglio. D'un subito, si aprì e porte. Fasci di luce inondarono la sala. Due valletti entrarono, e ciascuno di essi portava due fiaccole... e quattro paggi. Dietro di essi veniva un uomo, che con voce allegra esclamò:

— Ah! ecco il mio valoroso cavaliere! Vi ringrazio di essere venuto puntualmente... come lo desideravo.

Tutte le lugubri impressioni, che avevano colpito il cavaliere, erano immagini fantastiche sorte in un delirio febbrile, svanirono davanti alla calma sicura di Giovanni - senza paura -.

I due valletti, dopo aver deposto le fiaccole si ritirarono.

Il duca di Borgogna si sdraiò sulla sua seggiola a braccioli.

— Siate il benvenuto, mio valoroso cavaliere.

— I miei più sinceri ringraziamenti, per l'onore conferitomi.

Questi saluti furono scambiati rapidamente. Ciascuno di essi aveva di piovoliere sullo il discorso sul tema, che occupava e preoccupava il suo spirito. Ciascuno di essi studiava l'altro.

— Questi è l'uomo che da tempo io cercavo — pensava il duca. — E' un giovine forte ed audace, il quale non chiede di meglio che mostrare i suoi denti. E' povero, e quindi mi sarà facilissimo fargli piegare la volontà ai miei desiderii. Questo fanciullo, grande di cuore di oro, farà miracoli.

— Questo degno Signore è l'unico che possa salvare Odetta — pensava Passavant. — Egli può incutere paura alla regina... Tutto dipende... se effettivamente potè pensarsi qualche sopruso sfacciato.

Giovanni - senza paura -, fu il primo ad abbordare la questione, piantandola recisamente, senza l'ombra di ambagi e di reticenze.

— Dunque, Cavaliere, Coquenonville mi assicura, che voi sareste disposto a far parte della personale dei miei confidenti, a salvarmi... mio...

— E' vero, Monseigneur, pe... e tutte vostre disposizioni...

— Ah! ci siamo! — esclamò il duca di Borgogna. Aspetto la vostra testa mio, cavaliere giovine... in scanso questa occasione!...

E, ciò dicendo, appoggiò la mano all'elsa.

Un brivido di orrore scosse Passavant, che si sentì la fronte madida di sudore freddo.

— E poichè avete preveduto con perfetta chiara visione della realtà, la condizione alla quale aderire, permettete ancora che io vi dica un argomento. Vi dirò, in poche parole, il semplice che govesi rendervi.

— Dite, Monseigneur — mormorò Passavant, il quale non chiedeva di meglio che mostrare i suoi denti. E' povero, e quindi mi sarà facilissimo fargli piegare la volontà ai miei desiderii. Questo fanciullo, grande di cuore,

LA RUSSIA IN GUERRA

"Bisogna vincere!„

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, 21 luglio.

Una nuova di guerra. Pietrogrado non ha mutato faccia: si direbbe che non lo sente. Non dà segno di stanchezze, neppure di malanconia o di raccoglimento. S'è messo solo una vaga divisa di guerra: in sordina, a distanza. In ogni strada sventolano bandiere della Croce Rossa: compagnie di feriti, ancora in divisa, con il lungo manicotto da campo sulle spalle, la testa fasciata, il corpo mutilato dondolante in un tragico ritmo eguale sulla marcia delle stampelle, portano la loro dolorosa convalescenza di guerra nei giardini, fra i giochi allegri dei bambini e le chiacchiere delle nimie: belle signorine, con il velo bianco monacale della infermiera, servato a torno il viso, passano in fretta, tra la gente, nella loro molle grazia leggiera slava, con i medici e gli ufficiali. Le chiese sono piene. Davanti alle icone bisantine, tutte d'oro, s'accendano corone di piccole candele votive: uomini e donne vi sfiano lentamente a baciare i quadri sacri: sulle scalinate schiere di storpi e ciechi e di vecchie orsute fan la guardia, chiamano lamentosamente in coro, agitando con un ritmo eguale le cassette delle offerte. Da per tutto soldati e segni militari. Pattuglie di ronda passano, gettando a intervalli il loro grido monotono che saluta gli ufficiali. Sulle piccole carrozzelle russe, solenni invasori barbuti, nella loro strana imbottitura che li gonfia come enormi palloni pneumatici, portano tutto il giorno ai trotto, di qua e di là, ufficiali con dame, ufficiali di servizio con carte, ufficiali in partenza con montagne di bagagli. Piccoli ufficiali giapponesi, in divisa gialla da campo, il cannocchiale a tracolla, arrivati da Vladivostock con le artiglierie, mettono il loro immobile sorriso eguale fra i giganti ufficiali tatari bruni, venuti dalla steppa con i loro cavalieri, solenni sotto l'enorme kolbak di lana nera, col mantello a cappuccio rosso, le cartucciere d'argento lavorato, pianiate in fila sul petto quadro, la scimitarra a mezzaluna dondolante sul tentre.

Passano i soldati

Truppe arrivano e ripartono ogni giorno. Si direbbe che la mobilitazione cominci solo ora. I nuovi battaglioni, discesi dalla Siberia o raccolti dalle nuove reclute istruite, traversano Pietrogrado cantando. Vanno la sera, senza musica, in lunghe colonne serrate, con una marcia lenta e pesante, sotto la selva nera delle baionette. Le compagnie in testa battono il tempo della marcia con un coro eroico e malanconico: gli uomini in coda rispondano in un tono più basso, come nei canti religiosi delle chiese. Continuano interminabilmente così per tutta la via, senza stanchezza. Gruppi di donne, con gli scialli grigi serrati in testa fin su gli occhi, alla maniera araba, vanno dietro, in silenzio.

La gente si ferma a guardare, senza applausi. La strada si empie un attimo della gran voce cupa e virile di guerra che va: e torna subito alla sua vita indifferente, mentre i ragazzi, con il bianco camiciotto russo ricamato, stretto ai fianchi dal cinturino, van ripetendo tranquilli, con una lamentosa voce monotona di venditori senza passione, le notizie degli ultimi giornali. Ma ogni mattina arrivano dalla campagna e dai sobborghi le nuove reclute. Passano in piccoli drappelli, dietro un soldato anziano, a quattro a quattro, col berretto militare kaki e la giubba borghese turchina, gli stivaloni alti fino al ginocchio, un gran numero segnato a mano col gesso sulla schiena, che li irreggimenta, dondolando nella mano sinistra la tela lucida e nuova che porteranno al campo.

La Russia non ha ancora esaurito le sue riserve d'uomini da mandare sul fronte. Le caserme di Pietrogrado ne sono piene. Non c'è più posto: si sono piantate ancora delle file di tende in qualche giardino, fra gli alberi. Le piazze si popolano la mattina e la sera di compagnie che si esercitano: marcie avanti e indietro, accompagnate dalla voce monotona dell'istruttore: ras, dva, tri, cetiri, ras, dva... A torno Pietrogrado, nella campagna, marciano soldati. Vanno e tornano dalle esercitazioni anch'essi senza musica, cantando delle accorate arie religiose, lente e gravi, segnando il tempo forte, sui gli stivaloni. Dietro le chiese, nella tranquillità, convogli di salmerie, carri di cannoni coperti, in riposo, aspettano l'ordine, vegliati da vecchie sentinelle, che montano su e giù la guardia. E' una silenziosa inesauribile onda di armi, di gente in divisa, che si raccoglie da tutto l'Impero, si rovescia per le strade, scompare.

Pietrogrado non vi ha perduto la sua calma allegra di grande città di signori e di impiegati. Forse è troppo lontana dalla guerra: ma forse sente la grandezza della Russia. A Mosca, il cuore puro della Russia, c'è la stessa pace. A Varsavia, dove si è già sentito il rombo dei cannoni tedeschi, arricciti fino a tiro delle sue prime linee di difesa, ogni sera i teatri sono pieni e le orchestrine suonano nei caffè, allora del tutto. Ricordo Berlino, il nono mese di guerra. Anche là i caffè dell'Unter den Linden erano pieni di dame e di cavalieri in cilindro, che parlavano, senza pensiero, raschiando l'erre, degli avvenimenti del giorno, ma in Friedrichstrasse era muta, senza rumore, con i magazzini chiusi e intristiti: e c'era in per tutto un senso grave e triste, qualche cosa come un vago incubo o una disperata tensione, che rallentava la vita cittadina e ne soffocava il rumore, come in una giornata di lutto. A Pietrogrado c'è ancora festa, per le strade. E' venuta l'estate: sui canali le file degli alberi hanno messo il loro verde pallido di sole. La gente esce contenta sulla strada. File di vetturelle corrono lucide, in catena, su e giù per la Morskaya e il Nevski a dar aria alle coppie di amanti, liberamente abbracciati, e guidare le signore con i pacchi delle loro compere estive. Nei giardini la gente ride. Dinanzi le porte compagnie di portinai, con il grembiule bianco e il mallare d'argento del fischietto, dopo che hanno inaffiato la strada, si raccolgono a fumare la sigaretta e commentano tranquilli, a torno un giornale, le notizie del giorno. Tutto è come prima. Nei giardini concerta all'aria aperta, signore e uomini in divisa gallonata dei ministeri ascoltano in piedi le fantasie trillate delle orchestrine trillate. I battelli serali della Neva, che vanno verso il mare, nella liquida infinita luminosità gialla del tramonto, si affollano di gente, in passeggiata, che guarda con quieta curiosità il volo lontano degli aeroplani militari, che montano tutte le sere la guardia, sulla porta del Baltico.

La guerra non si sente

La guerra non fa male: non si sente: pare che sia di un altro paese. Nei salotti in società estiva, tutti foderati di bianco e di carta, dove ancora si può penetrare, si parla già con interesse della prossima stagione: abbonamento al balletto, opera senza Wagner. Nei cortili si van levando contro i muri le riserve di legno per l'inverno. Enormi barconi discendono in fila, lenti, la Neva, dietro il rimorchiatore, sprofondati nell'acqua sotto la montagna di legname, risalgono per i canali, a punta di remo, si fermano ad ogni porta per i rifornimenti. Si prepara già così la nuova stagione invernale, in questa breve parentesi di notti chiare e di sole, quietamente, come il solito, senza incubo. La guerra? «Ah! quel malheur, monsieur!».

Questo è il bilancio di un anno di guerra che si misura cogli occhi in Russia, nella capitale. Non è indifferenza, è calma. Ci si è ormai abituati. «Ça nous prendra encore deux ans» se lo annunciano senza terrore. Non c'è scoramento: e neppure impazienza di vincere. Nicevò: non fa nulla. C'è in questa parola che si ripete ad ogni momento, tutto il fondo dell'anima russa. Anche Bismarck se la sentì dire un giorno a Pietrogrado dal suo cocchiere, che lo aveva rovesciato, a uno svolto, sulla neve, senza rispetto per la dignità dell'uomo e per le sue proteste. Ora i russi la dicono a tutto il suo popolo. E' qualche cosa di fatalismo e insieme di fede nella vita. La Russia è grande e piena di risorse. Nei giorni di pace questo sentimento stoico e inerte ha fermato il corso del progresso: ma oggi è una forza collettiva prodigiosa che alimenta, con l'immobilità, la resistenza e non conosce scoraggiamenti. I giovani muoiono. «Dio li dà e Dio li toglie» commentano le donne, nelle fabbriche, senza disperazione. V'è gente che aspetta da dieci mesi notizie del figlio. Scomparso? Vivo? «Certo è molto tempo! Ci vuol pazienza: vedremo». Con questa stessa rassegnazione, che non ha nulla della disciplina tedesca, i soldati si battono sul fronte. Il contadino russo è docile e forte: non parla: l'hanno chiamato, è venuto: ora se ne sta al suo posto e non si muove: fa quello che gli dicono, disprezza la morte come la vita. All'impeto disperato e teso dei tedeschi, che vogliono vincere per non morire, il popolo russo oppone questa sua muta immobilità spirituale che specchia lo sterminato orizzonte irraggiungibile del suo paese.

Nelle ultime settimane le cose sono andate male. Il titanico sforzo dei tedeschi, che avevano concentrato sul fronte orientale due milioni di uomini, con tutte le artiglierie disponibili, ha ricacciato i russi da tutto il territorio che avevano conquistato in dodici mesi di guerra. I comunicati ufficiali lo hanno annunciato apertamente. I giornali lo hanno pubblicato necrologi di Przemysl e di Leopoli. Anche Varsavia è minacciata. Fra i militari c'è stato un giorno di malumore; nel pubblico non è passata neppure un'ombra di panico. Non si è nascosto nulla. Il russo non fa critica e il pessimismo: soprattutto per le cose del suo paese. Nei caffè, nei salotti, per le strade, tutti ne hanno parlato, senza esitazione: «Le cose vanno male, siamo stati battuti. Figurez-vous donc: ora bisogna ricominciare da capo». Il popolo prega. Il 21 luglio una folla enorme di donne, di operai, di soldati feriti s'è raccolta a invocare non la pace, ma la vittoria dalla Madonna di Kazan. I popi barbuti, usciti dalla chiesa con i labari e i quadri sacri scintillanti d'argento, hanno intonato sulla piazza il canto religioso — lo stesso che i soldati intonano, quando partono per la guerra — e la folla li accompagnava a mezza voce, a capo scoperto, sotto il sole di luglio. Quando la mano di un prete s'è levata a benedire tutti si sono inginocchiati, in silenzio, segnandosi. La scena era dolorosa ed eroica.

Ma gli uomini politici si sono agitati perchè il Governo si muovesse e pensasse seriamente alla mobilitazione tecnica, per dar obici ai cannoni e fucili ai soldati. Adesso questo movimento di nuova preparazione, che deve superare quello passato, è fortissimo. Gli industriali russi han costituito comitati: centinaia di nuove macchine d'arsenale sono state ordinate — consegna in due mesi — in Inghilterra, in Francia, in America: sulle linee ferroviarie si lavora notte e giorno: nuove mobilitazioni si preparano. Non è ancora la fine. Non si parla neppure assolutamente di pace. Si ricomincia da capo. E' una calma di gigante che vi sbalordisce. Ah! certamente ci è sbagliato chi ha pensato che la guerra avrebbe sollevata la Russia in rivoluzione o l'avrebbe esaurita presto.

Se c'è invece un movimento nel paese, fra la gente politica, è un timore vago che il Governo possa pensare un giorno a far la pace troppo presto. C'erano, ci sono infiltrazioni in qualche circolo alto: c'è il sospetto ch'esse possano rodare. Il sospetto è ingiusto, non è un segno: il popolo è deciso, vuole la guerra ad oltranza, fin che la partita non sarà definitivamente liquidata. Contro la guerra non c'è levata che poca gente: qualche socialista, che ha tentato di ripetere le parole che han costato la condanna del Vorwaerts, in Germania, e degli elementi radicaloidi disordinati, teorici, «massimalisti» che vedono il dogma, non la realtà viva, vogliono la riforma e pensano che solo uno Stato vinto può darla, mentre una Russia vincitrice sarebbe due volte reazionaria. Poca gente, senza seguito. La guerra è invece profondamente popolare. Quando ne venne l'annuncio a Pietrogrado, una folla di duecentomila uomini, diserti di un balzo le fabbriche, si rovesciò dai sobborghi verso la piazza del Palazzo d'Inverno, chiusa tutt'a torno dalla rossa mole austera dei ministeri imperiali, acclamando lo Czar. Allora lo vide una scena grandiosa e solenne. Lo Czar si affacciò al balcone, tendendo le mani sulla piazza, dove dieci anni fa le mitragliatrici avevano cominciato a sparare sul popolo. Non disse nulla: guardò muto, lungamente, la folla: la folla, che gremiva la spianata sterminata, abbassò le bandiere, si inginocchiò, piegò la testa, il berretto in mano, intonò in un coro di centomila voci il lento inno religioso dell'Impero.

Il patto fra lo Zar e il popolo

Così fu segnato il nuovo patto fra l'Imperatore e il suo popolo. La guerra era giusta: il popolo lo sentiva. Non sono più i tempi dell'avventura giapponese. Allora essa era lontana e di pochi: il popolo la considerava estranea a sè e ai suoi interessi, un giuoco di poca gente che doveva essere rovesciata con la sua politica. Oggi no: il nemico è vicino e pericoloso minaccia il paese: la guerra è del popolo. Questa è la prima ragione della resistenza russa. Ma c'è ancora qualche cosa di più profondo, che fa pensare e si deve ben pesare, se si vuol dare anche un valore spirituale alle forze che s'urlano in questa guerra d'Europa. E' una nuova coscienza del popolo russo. Un'anima vergine di cento milioni d'uomini s'apre. Basta pensare solo un attimo questo fatto gigante per sentirne tutto il significato. Nel 1905 la rivoluzione ha fermato la guerra. Era una rivoluzione di rabbia contro il governo. Il popolo pensava: «Il padre è cattivo: chi dà uno schiaffo a mia padre è mio amico». Il popolo voleva la disfatta del governo e credeva ch'essa non la avrebbe toccato. Oggi non più: c'è più maturità. In questi ultimi dieci anni anche in Russia, inavvertitamente, ci sono stati nel profondo della massa anonima dei progressi enormi. Centinaia di migliaia di contadini sono usciti dall'analfabetismo: i giornali e i libri si sono propagati: più in alto, fra la gente colta, il pensiero, prima solo nihilista, della rivoluzione s'è fatto più costruttivo. C'è più cultura e più senso civico: si capisce di più. La Russia è la patria: essa non deve essere battuta: bisogna lasciar da parte tutte le critiche e salvarla, respingere il nemico.

Forse non mai come oggi la rivoluzione, intesa come trasformazione verso un nuovo regime, è stata tanto presente, nel suo spirito e nel suo elemento ideale, tra il popolo più progredito: ognuno vuol scoprire qualche colpa del passato, del sistema, senza più erudamente tutto quello che la pace copriva, vuole un rinnovamento, sogna alleviamento di altre e di liberarsi: ma appunto per questo ognuno vuole, prima di tutto, vincere. Il primo passo della riforma non può essere una minaccia alla vita stessa della Russia.

Questa è la nuova grande base morale della guerra russa, che rovescia l'illusione germanica e farà vincere la Russia, perchè garantisce la sua resistenza ad oltranza. E' il popolo che si è levato in armi. La guerra gli ha dato un nuovo patriottismo, un sentimento nazionale unitario che prima non aveva. I rivoluzionari si sono disciplinati sotto il governo. Uomini appena usciti dal carcere, dov'erano chiusi dal 1905, son entrati nell'esercito: feriti han parlato della vittoria russa: guariti son ritornati sul fronte. C'è qualche cosa di profondo e di grande in questo improvviso disperato attaccamento del popolo russo alla sua terra e alla sua fortuna. E' un momento storico nuovo della Russia. Poche settimane fa abbiamo visto lo Czar scendere solo sulla strada, traversare senza scorta, a piedi, tutta Pietrogrado, fra la gente che gli faceva ala. Era la sepoltura di un vecchio gran duca, Costantino Costantinovic, zio dell'Imperatore, un principe poeta e musico, che ha cantato di amore e di fede. Dietro il morto, lo Czar, piccolo e pallido, camminava solo, lontano dal Corpo gallonato dei ministri e dei generali, il berretto in mano, la sinistra sull'elsa della spada, pensoso ma sereno, guardando diritto negli occhi la folla, che cercava i suoi occhi.

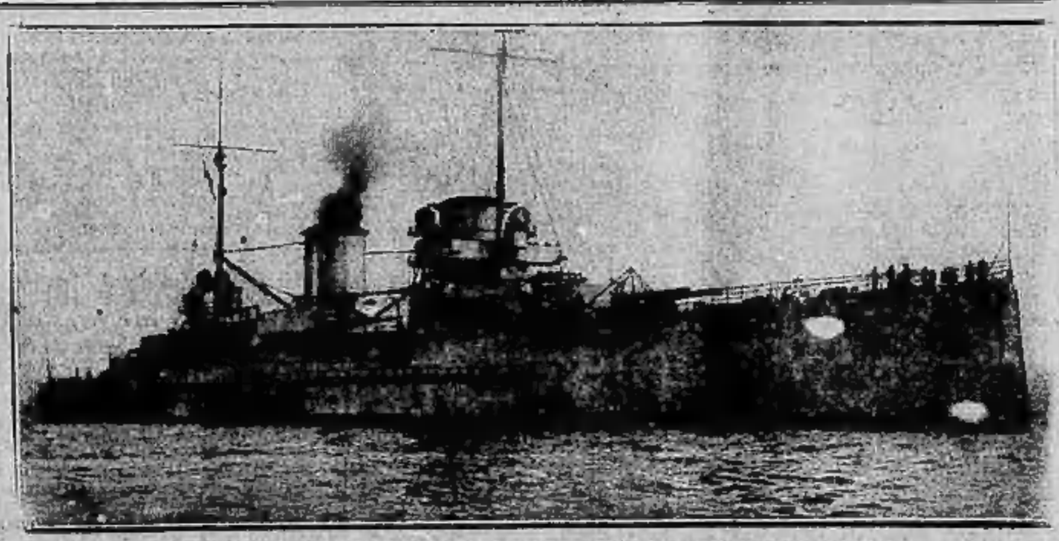
VIRGINIO GAYDA.

I nostri valorosi caduti

EUGENIO VAINA DI PAVA, sottotenente volontario degli alpini, letterato, filologo di belle speranze. Nato a Firenze da padre austriaco e da madre polacca, volle naturalizzarsi italiano. Professore di lettere italiane a R. Ginnasio d'Aosta, viveva per un suo alto sogno di amore e di gentile bellezza, ricercando solamente la verità e la giustizia. Democratico-cristiano e studiosissimo dei problemi balcanici, consacrò la sua attività anche alla propaganda. Dall'Albania e dai paesi balcanici, dove si recò per ricerche e studi, mandò interessanti lettere alla Stampa.

FRANCESCO PITTALUGA, di Evasio, da Casale Monferrato, caporal maggiore del terzo gilert.

DANTE BOLLANO, caporale degli alpini della d'Alba.



La dreadnought tedesca "Moltke„ silurata nelle acque di Riga

Giornali e Riviste

Quale fu il primo corpo d'artiglieria italiano? La risposta la troviamo in un articolo della Concordia. Allorchè nel 1503 fu assunto al trono pontificio il cardinale Aldobrandini col nome di Clemente VIII, lo Stato della Chiesa, non possedeva ancora un corpo di artiglieria, e nelle guerre combattute per lo innanzi si era dovuto sempre fare uso di bombardieri assoldati, in altri paesi. Spetta a Clemente VIII o per lo meno al suo pontificato il merito di avere istituito ed organizzato la compagnia dei bombardieri. Infatti, allorquando nel 1594 il cardinale Pietro Aldobrandini venne nominato Castellano di Castel S. Angelo, suo primo pensiero fu quello di aggruppare un nucleo di assoldati, a quelli già esistenti, a guardia della storica mole Adriana, istituì la Compagnia dei bombardieri « con i rispettivi capitani, ufficiali e soldati, come assegnamento di entrate regali e con l'obbligo di intervenire alle esercitazioni perchè al bisogno fossero tutti esperti e pronti al maneggio delle artiglierie. La Compagnia dei bombardieri piuttosto che un corpo militare vero e proprio, quale oggi noi l'intendiamo, era fra specie di società di tiro a segno nazionale con l'obbligo di prendere parte alle esercitazioni periodiche di tiro ed alle relative istruzioni in tempo di pace, e di accorrere alle armi in tempo di guerra. Tale almeno risulta la sua organizzazione da quanto ne scrive l'Alviera il quale appunto dice che essa fu istituita « l'anno 1594 sotto il titolo di ogni arte militare per opera del cardinale Pietro Aldobrandini. La Compagnia dei bombardieri divenne quindi una scuola teorico-pratica di artiglieria, ed al cardinale Aldobrandini spettò il merito di avere istituito fin dal declinare del secolo XVI il primo tiro a segno nazionale in Roma. Non è il caso di spendere molte parole per ricordare che, a somiglianza di tutte le altre numerose associazioni esistite in Roma sotto il Governo pontificio, la Compagnia dei bombardieri accoppiò al suo carattere militare anche quello religioso « che formò una Confraternita con sede nella chiesa di S. Maria in Trastevere, presso Castel S. Angelo e con feste proprie, tra le quali quella di S. Michele Arcangelo e di S. Barbara, protettrice degli artiglieri; essa ebbe pure vari privilegi fra i quali uno sovrano il diritto di grazia. La Confraternita dei bombardieri aveva facoltà infatti di liberare ogni anno due condannati a morte: l'uno nella ricorrenza della festa di S. Michele Arcangelo, l'altro nella festa di S. Barbara». In particolare infine degno di nota è rimando della Compagnia dei bombardieri si è che tra gli illustri personaggi, i quali presenziarono ed anche presero parte alle sue esercitazioni la storia annovera una regina. Fu dessa Cristina di Svezia la quale, come è noto, ebbe animo di educazione singolarmente virile, e durante la sua dimora in Roma non solo prese grande diletto ad assistere alle esercitazioni dei bombardieri, ma una volta volle alla stessa provarsi a puntare e far partire un colpo di cannone, che andò a colpire il palazzo dei Medici presso il Pincio.

***

Una curiosa manifestazione della impazienza con cui la Svizzera francese tratta ogni forma della coltura tedesca è data — dice un collaboratore ginevrino del «Resto del Carlino» — da una campagna giornalistica iniziata a Ginevra contro i caratteri gotici. Questa piccola crociata letteraria è stata promossa e pittorescamente guidata dal professore Edoardo Claparède. I caratteri gotici sono, in un certo modo, inseparabili dalla lingua tedesca poichè ne contrassegnano la origine storica e l'intima genialità. Con tutt'altro scopo naturalmente, tentativi come quello di Edoardo Claparède sono stati fatti anche in Germania: molti tedeschi hanno creduto di giovare alla diffusione della coltura tedesca, adottando, anche nelle tipografie della Germania i caratteri latini che sono universalmente noti e forse più facili alla lettura che i gotici la cui complessità grafica è un po' faticosa per l'occhio. Gran parte della produzione libraria tedesca, massime quella parte scientifica che è più particolarmente destinata a un pubblico internazionale, si stampa ogni con caratteri latini e con caratteri gotici sapientemente ritoccati e avvicinati, per quanto è possibile, ai latini per la semplicità e per la nitidezza. Una delle più grandi collezioni librarie della Germania moderna, la famosa collezione Taubneriana della «Coltura del presente», è stampata tutta in caratteri latini. E' anche vero, peraltro, che lo spirito conservatore della Germania ha vivamente reagito in questi ultimi anni contro questa latinizzazione esteriore della lingua tedesca. Il ritorno al gotico è stato ufficialmente proclamato come una rivendicazione dello spirito nazionale: lo stesso Imperatore diceva recentemente: «Il tedesco si esprime soltanto con caratteri gotici: quel che non è scritto in caratteri gotici non è tedesco». Anche l'orecchio pangermanistico si va immischiato: nella diffusione del gotico i pangermanisti salutano la forza invadente del genio tedesco. Ecco come si spiega la crociata ginevrina contro i caratteri gotici. Gli intellettuali della Svizzera francese hanno per l'arta complessità dei caratteri gotici una antipatia invincibile appunto perchè vi scorgono l'espressione più genuina del genio tedesco. Poichè in quasi tutte le scuole della Svizzera francese è necessario insegnare il tedesco, il Claparède e i suoi seguaci dicono: «sopprimiamo almeno i caratteri tedeschi». Pare che la crociata antigotica debba riuscire vittoriosa. Gli intellettuali ginevrini notano a loro favore che i caratteri gotici sono stati abolits anche in molte scuole primarie della Svizzera tedesca. La società per la lingua semplice in una sua ultima riunione tenuta a Schinznach, ha dichiarato che i caratteri gotici sono faticosi alla lettura e antigienici.

***

Il golfo di Riga era sconosciuto fino al XII secolo, e fu scoperto per combinazione da una nave di Brema, in esso cacciata dalla tempesta. In fondo al golfo, nella sua parte meridionale, si trova la città di Riga, una delle più importanti della Russia, con più di 300 mila abitanti. Essa fu fondata nel 1201 dal vescovo di Livonia, Alberto D'Apeldorn, poco dopo la scoperta fatta dai navigatori di Brema. Questo arcivescovo fondò in Riga l'Ordine dei cavalieri del Glaive, che il Papa riunì nel 1237 all'Ordine teutonico. In quest'epoca Riga apparteneva già alla Lega delle città Anseatiche, e possedeva una numerosa flotta mercantile e dei vascelli da guerra, che percorrevano il Baltico. Nel 1522 essa abbracciò le dottrine della Riforma e divenne un centro luterano importantissimo, e tale si è conservato finora. In seguito al trattato del 1561 fra la Polonia e l'ultimo Gran Maestro dell'Ordine teutonico, Corrado Keppler, questi si riconobbe vassallo della Corona di Polonia, alla quale giurò fede ed omaggio in qualità di duca di Curlandia. Fu così che la Livonia passò sotto l'autorità della Polonia, ma Riga conservò ancora la sua indipendenza per venti anni, e non divenne una città polacca che nel 1581. Gustavo Adolfo se ne impadronì nel 1621, e la città appartenne alla Svezia durante tutto il resto del XVII secolo. Nel 1700 il re di Polonia e Sassonia, Federico Augusto II, e il suo alleato Pietro il Grande, assediarono Riga, la quale potè salvarsi in quel momento a causa della subita dall'Imperatore di Russia a Narva; ma il 5 luglio 1710, dopo otto mesi di assedio, la città fu obbligata ad arrendersi al feld-maresciallo russo Cheremetieff, e da allora essa ha appartenuto sempre alla Russia. La vecchia città, ancora ben conservata, è assai caratteristica con le vie strettissime e coi suoi edifici medioevali; al suo fianco però è sorta la città nuova, ricca di edifici e di strade bellissime. Il porto, formato da un'ansa della Duina occidentale, è accessibile in estate soltanto ai vapori che non pescano più di 4 metri; gli altri devono scaricare parte del loro carico a Bolderaa, villaggio situato a 14 chilometri da Riga. Riga occupa il terzo posto in Russia sotto il punto di vista commerciale, e va sempre più accrescendo la sua ricchezza, tanto che si crede possa battere anche il porto di Odessa. Il commercio più importante della città sono i pesci salati, che vi si concentrano dalla Norvegia, dall'Olanda e dall'Inghilterra. Poi l'olio, il legname, lo stagno, e soprattutto la corda, che sono vendute in tutto il mondo, tanto che vi è costituita per la loro fabbricazione una Corporazione di mestiere, che è tra le più antiche ed importanti della Russia. Così il *Giornale d'Italia*.

Leggete il romanzo di
MICHELE ZEVACO
"Senza paura„

La guerra nella caricatura

Parole e fatti

— Guardatevi bene!... Io conosco il vostro gergo... C'è qualcuno che ha detto male del Kronprinz...

— Nessuno ha parlato! Il male il Kronprinz lo fa a noi e alla Germania. E lo fa senza parlare.

(Dal Rire di Parigi).

Tra padre e figlio

— Ebbene, Willy, spero che tu farai grandi cose.

— Ah, padre mio, i combattenti diminuiscono.

— Mi, Willy, sono tutti soldati.

— Che vuoi, padre mio, io non ne ho colpa. Il nemico mi fugge sempre!

(Dal Daily Mirror, di Londra).

Partita perduta

Il Kaiser ed il suo fedele complice Tirpitz sembravano felici dell'avanzata russa, e giuocavano le carte, sereni. Ma al colpo decisivo, trattandosi di munizioni e di nuovi armati, i due giuocatori vedono la posta perduta. E si disperano.

(Dal Passing Show di Londra).

Dopo

— Accomodatevi, prego: Se non vi rincresce accompagneremo noi stessi in Siberia!

(Dalla Patria, di Torino, da un di T. Sin).

L'offerta

John Bull. — Mio Dio! Come è orribile ramaricarsi!

Zio Sam. — Non lamentarsi! Sono qui ad offrire delle munizioni (Dal Machete, di Messico).

Una circolare di Salandra sull'Istituto della Censura

e sul suo funzionamento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, notte.

Il presidente del Consiglio ha diramato la seguente circolare agli uffici per la revisione della stampa:

« La revisione preventiva della stampa, il cui regolare soddisfacente funzionamento ha trovato in tutti i paesi belligeranti prevedibili ostacoli di esecuzione, non mancò di sollevare reclami anche tra noi nel breve periodo da che fu istituita. Valgono essi forse a rispecchiare uno stato di animo non assuefatto alle restrizioni di libertà che, al supremo interesse collettivo, con altri sacrifici, impone la guerra. Ma, giova pure riconoscerlo, essi talora sembrarono giustificati dai metodi di applicazione non in tutto conformi alle istruzioni generali da me impartite colla circolare del maggio scorso. Erano queste inspirate al concetto che la necessità della difesa esterna ed interna dovesse segnare e giustificare il limite alle manifestazioni di un organo della opinione pubblica, che ha dato e può dare il più efficace concorso all'opera dei poteri costituiti. Perciò, quando le manifestazioni della stampa non siano tali da turbare profondamente la necessaria solidarietà nazionale o i nostri rapporti con nazioni alleate o neutrali, o, peggio, da favorire, nel modo anche più indiretto e larvato, l'interesse dei nostri nemici, esse non debbono con giustizia e profitto venire impedite. Un diverso sistema, mentre annulla la responsabilità del giornale, finisce per allargare oltre ogni giusta misura la responsabilità del Governo così da farlo apparire, piuttosto che cauto, censore delle pubblicazioni dannose che si impediscono, editore corresponsabile di tutte quelle che si consentono, fra esse comprese le più remote dal suo pensiero e dai suoi propositi. E ciò non deve essere: perchè, esercitatasi contro ogni forma di eccesso la funzione meramente negativa della censura, deve restare integra al pubblicista, sotto l'aspetto penale, morale e politico, la responsabilità dell'opera.

« Richiamando dunque le esemplificazioni altra volta recate, è pure convinto che è assai arduo in tali materie fornire e seguire prescrizioni di carattere tassativo. Gli incaricati della censura avranno presente: che sono ammissibili critiche e polemiche capaci di screditare la impresa di guerra assunta dal Paese, di indebolire lo spirito pubblico, di deprimere quello dei combattenti, di scemare artificiosamente la fede nel successo che seguir deve allo sforzo. Così non sono ammissibili forme di polemica capaci di acuire in mal punto dissensi ed ire fra i partiti politici e le classi sociali, e pubblicazioni atte ad allarmare il Paese ed a turbare in qualunque modo l'ordine pubblico, cause non può consentirsi un linguaggio meno che dignitoso per noi e verso i nemici ed ingiustamente aggressivo verso Nazioni alleate o neutrali. In altre parole, soggiacciono alla revisione preventiva notizie e giudizi relativi alla guerra e agli interessi politici e sociali che si ricollegano ad essa, e per la sostanza e per la forma, nella quale vengono espressi, possono in qualsiasi misura recar nocumento. Particolarmente devono essere considerate le notizie militari riguardanti l'azione nostra e quella degli alleati, impedendosi anche pericolose esagerazioni od esaltazioni di singoli episodi e delle persone che vi partecipano. Ma per definirle e colpirle ad ogni cautissima deve poter supplire un alto e vigile senso delle maggiori e più delicate opportunità fuori da ogni colpevole indulgenza come da ogni inelle ed esagerato rigore. Sarà intanto curata con ogni mezzo l'opera del coordinamento fra l'azione della censura nelle diverse principali città, specie nei riguardi di notizie o giudizi sopra singoli avvenimenti, onde, salvo casi specialissimi o giustificazioni di carattere locale evidente, sia evitata, per quanto praticamente è possibile, la stridente antinomia di pubblicazioni nell'una città permesse e nell'altra soppresse. Ad assolvere il difficile compito gioverà, come pure altra volta ho raccomandato, il serbare i migliori rapporti con pubblicisti e giornali non spregiandone, ricercandone anzi, ove occorra, il consiglio, perchè, di comune accordo, con il minor danno possibile della libertà e la più sincera tutela dei più gelosi interessi nazionali possa il temperamento istituto della censura rispondere alle finalità che gli sono proposte, certo diverse da quelle che presso i cessati regimi gli acquistarono una celebrità da nessuno invidiata.

« Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno: Salandra ».

(*Stefani*).

Un appello alla concordia nazionale

di un giornale romano

Roma, 24, mattino.

Il *Messaggero*, facendo un'invocazione alla concordia nazionale, scrive: « Disgraziatamente sono percepiti a riapparire di qualche parte segni non dubbi, tutt'altro che rassicuranti, per il mantenimento della concordia nazionale. Tornano a infierire motivi polemici, di una più ponderata e meno partigiana considerazione della realtà, dovrebbe meravigliare l'uso e peggio ancora l'abuso di certuni sentimenti, si feriscono suscettibilità, si beffeggiano dottrine colla disinvolta banalità di pensiero e di forma appena tollerabili durante una campagna elettorale. Mentre da ogni parte si predica e parole la necessità della concordia, mentre gli evangelizzi del nazionalismo ostentano non trovano virulenza verbale sufficiente a deplorare il « sedizioso conato » di una minuscola pattuglia del Parlamento francese fiancheggia o agevolare l'unione sacra, accolti a fischi fuori dal guardaroba polemico delle conferenze di propaganda per la giovani speranze del partito, i soliti irrealistinili lazzi contro la democrazia ed il suo programma cosidetto irrealizzabile e declamatorio, contro il « puerile assurdo della guerra democratica » e la « misera generosità della guerra irredentista ».

Dopo avere rivendicato alla democrazia italiana il merito della sua attiva partecipazione alla preparazione della guerra, il giornale conclude: « Mentre allo stesso combattono repubblicani e monarchici, conservatori e democratici, individualisti e collettivisti, affratellati tutti da un solo ideale: la vittoria della patria e della civiltà », nel paese basta e deve bastare una sola parola, che è tutto un programma: Italia. Il resto si vedrà a guerra finita.

PICCOLA CRONACA
Per quante ribelli riescano a liberarsene e vigliacchi

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO di lunga gratificamente ai Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque occupazione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Dalle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire una sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza scoprire fredi chirurgici.
Pregasi di voler scrivere: Istituto Prof. Dott. P. ROVATTI, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite tutti i giorni dalle 10 1/2 alle 15 — Telefono 14-22.

Una grande commemorazione a Noale

di Pietro Fortunato Calvi

Venezia, 24, mattino.

Si è commemorato ieri a Noale, patria del'eroe e martire, nel sessantesimo anniversario della sua gloriosa morte, Pietro Fortunato Calvi. Alle ore 17, nel peristilio del Palazzo Civico si unirono le autorità, le rappresentanze delle Associazioni di Venezia e dintorni con labari e bandiere, tra cui il sindaco di Venezia, conte Grimani, il sindaco di Noale, avvocato Frandsrailler, colla Giunta, il sindaco di Scorzè, cav. Canuli, il sindaco di Salzano, cav. Zanetti, il sindaco di Massanzago prof. Scotto, la Società « Calvi » di Noale, la Società dei cadorini residenti a Venezia, il Circolo « Garibaldi », della Venezia Giulia, la Società « Trento e Trieste », le signorine del Comitato Pro Assistenza civile biancovestite e recanti a tracolla una fascia tricolore, gli ufficiali della guarnigione di Noale e dei paesi limitrofi, un centinaio di soldati in distaccamento a Noale, uno stuolo di signore e signori, gran folla di popolo.

L'imponente corteo, preceduto dai vigili municipali e dalla banda cittadina, dagli alunni delle Scuole comunali col loro vessillo e da bandiere delle nazioni alleate, percorse la via Umberto I per arrestarsi al recinto delle scuole, dove seguì la commemorazione.

Parlarono il sindaco Prandstraller, che rivolse anche un reverente pensiero al soldato noalese Natale Scabello, caduto da prode il 27 giugno; e il comm. prof. Tommaso Pasetti, che disse di Calvi e della guerra attuale non nobilitata di pensiero, sentimento patriottico e genialità di forma, trascinando l'uditorio all'entusiasmo.

Duecento alunni delle Scuole cantarono poesia un inno a Calvi, composto dal cav. Benini e musicato dal maestro Berti, della banda cittadina, e l'inno di Mameli.

Il corteo, ricomposisi, si diresse poi al Municipio ove venne deposta una corona di fiori sulla tomba dell'eroe. Quivi il sindaco lesse una nobilissima scheda che, a ricordo della cerimonia, con felicissimo pensiero, diresse ai 450 soldati noalesi che si trovano al fronte. Gli ufficiali e i soldati furono fatti segno ad una dimostrazione di viva simpatia, che si manifestò con un spontaneo e copioso getto di fiori.

L'iniqua impresa

per festeggiare il genetliaco imperiale!...

Roma, 24, notte.

Sul getto di bombe degli aeroplani austriaci a Udine avvenuto il 21 agosto, la *Tribuna* pubblica questi altri particolari. La visita era stata preannunziata. Venne attesa invano il giorno passato; doveva essere per mercoledì scorso, compleanno di Francesco Giuseppe. Lo aveva appreso agli alunni un biglietto lasciato cadere da un velivolo nemico che si librava a quota altissima sulla città: « Domani è il genetliaco dell'imperatore. Udine e Cividale saranno incendiate dalle nostre bombe ». Ma il giorno 19 piovve e gli aeroplani non vennero. Si fecero vedere invece venerdì mattina e pomeriggio. Alla mattina fu comparve uno solo, girò e rigirò sulla città, quasi volesse determinare alcuni punti. Lo squillo delle sirene avvisò i cittadini del pericolo. Alle 17,30 i velivoli nemici erano a picco sulla città. Per circa un quarto d'ora i velivoli nemici si librarono in cerca della preda. Le strade e le piazze erano gremite. Ad un certo punto gli aeroplani nemici comunicarono fra loro scambiandosi dei segnali a mezzo di razzi bianchi. Fu quello, pare, l'avvertimento di cominciare l'opera iniqua. Una bimba, figlia di un egregio funzionario delle ferrovie, rimase uccisa. Fu la prima vittima, poi ne cadderò altri. poi un operaio che rincasava. Rapidissimi attraversarono la città per mezzogiorno le cittadine i carri dei pompieri. Non vi fu nè panico, nè confusione, ma un solo sentimento, ardente ed aperto contro i nemici che si accanivano ad uccidere donne e bambini invece di accorrere ad affrontare i nostri aviatori che bombardarono gli hangar di Aissovizza. Chi ha partecipato a quella tragica ora, sente di non poter su di essa infrenare la solita colonna giornalistica. E' stata una iniqua impresa sopportata virilmente. A spese del Comune hanno avuto luogo i funerali solenni degli assassinati.

L'eroica azione

di uno studente - ufficiale

Nuvi Ligure, 24, sera.

E' giunta notizia alla famiglia, la quale abita a Cairo Montenotte, che il sottotenente di complemento Italo Sovera, laureando in Lettere nella R. Università di Genova, è stato, in uno dei recentissimi combattimenti a Monte Nero, ferito da un proiettile alla gli ha trapassato la coscia destra.

Si era offerto spontaneamente per andare con pochi uomini a far esplodere alcune cartucce di dinamite sotto i reticolati nemici.

Già aveva raggiunto il suo scopo: le micce erano accese quando, avvistato, venne fatto segno da ogni parte ad un vivo fuoco di fucileria.

Dei valorosi due soli tornarono. Un modesto milite che avrebbe voluto narrarvi, glorioso fardello, il tenente Sovera ferito, il quale si trascinò invece per cinque lunghe ore fino al campo dove ebbe accoglienze entusiastiche, il cui ricordo ancora lo commuove.

Il Sovera, già proposto per una onorificenza al valore, avendo conquistato tre encomi nei primi giorni della nostra guerra, è stato per questo suo nuovo atto eroico proposto per la medaglia d'argento al valore.

E' attualmente ricoverato all'Ospedale di riserva a Novi Ligure.

Episodio eroico: Un soldato colpito gravemente al petto da una scheggia di granata, gli si trascinò ai piedi con un supremo sforzo, gli abbracciò una gamba sospirando: Viva l'Italia!; e morì....

Entusiastiche accoglienze a Bordeaux

ad Italiani

che rimpatriano dagli Stati Uniti

Bordeaux, 24.

Sono giunti a bordo del vapore *Rochambeau*, provenienti dagli Stati Uniti, 300 riservisti italiani che sono sbarcati per recarsi alla stazione del Mezzogiorno.

Il gruppo era preceduto da tamburi e trombe di un reggimento di fanteria. I riservisti italiani agitavano bandierine italiane e francesi gridando: Viva l'Italia! viva la Francia!

Una numerosa folla che gremiva tutto il percorso ha loro risposto con analoghe grida. Prima del loro sbarco, un maggiore della guarnigione si è recato a bordo del *Rochambeau* ed ha pronunciato un discorso patriottico nel quale ha dato il benvenuto ai riservisti a nome del generale comandante la 18.a regione. Si trovava a bordo anche il console d'Italia, recatosi a salutare i suoi compatrioti. I riservisti partono oggi per l'Italia.

Come l'aviatore Gilbert

evase dalla Svizzera

Parigi, 24, sera.

Il *Petit Parisien* narra come l'aviatore Gilbert evase dalla Svizzera. Egli fu aiutato da diverse persone delle quali rifiuta di svelare il nome. Un amico di Gilbert acquistò a Ginevra un abito completo da touriste con falsa barba e baffi e si assicurò il concorso di un automobile che doveva trovarsi alla stazione di Lucerna domenica scorsa.

Quando tutte le disposizioni furono prese, l'amico di Gilbert partì per Lucerna ove passò la notte e prese poi all'indomani di buon'ora il treno per Goschenen, ove trovò Gilbert. Gli passò le vesti e stabilì con lui le ultime decisioni. Gilbert ed il suo amico si incamminarono per una strada di Goschenen ove furono fermati da una sentinella, ma poterono nondimeno continuare il viaggio. Così salirono sul treno e giunsero a Lucerna ove li attendeva l'automobile sulla piazza della stazione. Vi montarono e dopo una lunga folle raggiunsero Ginevra e poi passarono tranquillamente la frontiera.

I morti e i feriti per la Patria

In Piemonte

Roma, 24.

Il cav. dott. Gino Milani, capo-sezione al Ministero del Tesoro e tenente dei granatieri, è caduto combattendo valorosamente.

Da Catania è stato partecipato ufficialmente la morte sul campo dell'onore del sottotenente di fanteria Alcibiade Macaluso, da Biancavilla.

Un telegramma da Catanzaro annuncia la morte del primo capitano di fanteria Antonio Porcellini, avvenuta mentre guidava la sua compagnia all'espugnazione d'una trincea nemica.

A Salerno è pervenuta ufficialmente notizia del morte sul campo del capitano Giovanni Ciocca. Aveva preso parte anche alla campagna libica, guadagnandosi una medaglia al valore. Un fratello del Ciocca, Errico, sottotenente, è morto anch'egli combattendo sul Carso.

In seguito ad una grave ferita riportata durante una esplorazione, è morto in un ospedale da campo Giuseppe Spalocco, sottotenente di artiglieria, del Distretto di Chieri.

E' caduto sul campo dell'onore il primo Sindaco d'Italia, avv. Gaetano Alberti, sindaco di Mormanno in provincia di Cosenza. L'avv. Alberti era sottotenente del... fanteria. Il prode ufficiale è caduto il 27 luglio nei dintorni di... mentre conduceva i suoi al grido di « viva l'Italia! ». Fu colpito in pieno petto dal piombo nemico.

Asti, 24.

In un impetuoso e glorioso assalto alle trincee nemiche, cadde gloriosamente al grido di « Savoia » il caporale dei bersaglieri Umberto Contino di Giovanni, nativo di Neive. Il valoroso caporale pochi giorni prima, scrivendo alla famiglia, aveva manifestato, insieme con il suo entusiasmo, il proposito di consacrare la vita alla patria.

— E' stata comunicata ufficialmente alla famiglia della morte eroica sul campo del soldato Capolo Giovanni, nativo di Priola.

— Anche Roddi ha pagato il suo primo tributo di sangue alla patria. Il caporale Boliane Dante, di anni 21, degli alpini, dopo aver compiuto con onore e valore il suo dovere sino all'ultimo, cadeva fulminato da un proiettile nemico al petto. Il suo compatriota Astegiano Giovanni ne raccoglieva piangendo gli estremi aneliti e le ultime parole di eterna speranza.

Domo, 24.

E' morto sul campo di battaglia Berardengo Federico fu Spirito, della classe 1886, di Meloia, che era stato promosso maresciallo per merito di guerra. Il Berardengo apparteneva al... reggimento alpini, battaglione Oropero, ed aveva anche preso parte alla guerra libica.

In seguito alle gravi ferite riportate combattendo, sono morti all'Ospedale civile stazionali trasportati, il soldato Carletto Giovanni della classe 1892, ed il soldato Dalmasso Giovanni fu Giovanni, pure della classe 1892. Il primo apparteneva alla fanteria. Il secondo agli alpini.

— E' morto in battaglia il soldato Girando Benifacio di Ratiaria, della classe 1892 nativo di Vignolo ed appartenente alla fanteria. La notizia è stata partecipata ufficialmente alla famiglia.

Drezzo, 24.

Il... agosto, in un forte combattimento, il caporal maggiore degli alpini Falco Martino, balzato secondo il solito con grande coraggio, animosi sotto le trincee nemiche, fu colpito alla testa dal piombo nemico e dopo brevi istanti rendeva l'ultimo respiro. Era della classe 1894. Con lui è il secondo carlignanese che cade per la patria.

— E' giunto a Siroppo per passare il periodo della convalescenza, il valoroso sergente Pastore Antonio promosso a tal grado per merito di guerra e poscia ferito gravemente ad una gamba.

Carraglio, 24.

Pervenne al Comune, e partecipata alla famiglia, la dolorosa notizia che il suddetto Aimar Giuseppe, nativo della vicina Valgrana, della classe 1894 ed appartenente alla fanteria, è caduto sulle rive dell'Isonzo mentre incitante d'ogni pericolo, primo fra i suoi compagni, s'accingeva all'assalto.

Alessandria, 24.

E' morto il soldato Sassolo Giovanni di Arrigo, appartenente alla classe 1894, da Mandrogne. La notizia è pervenuta dal fronte ove il soldato Sassolo è caduto eroicamente in uno scontro contro il nemico.

Nelle altre Provincie

Si ha da Verona che la famiglia è stata ufficialmente informata della morte del sergente dei bersaglieri ciclisti Alfonso Bellinato, di Minerbe. Si era ripetutamente spinto nelle più arrischiate ricognizioni ed in una di queste, sul Carso, cadde colpito al petto.

Riceviamo da Bologna che è giunta notizia alla famiglia della morte del sottotenente Ugo Garagnani, di Crespellano, caduto alla fine di luglio durante un assalto, mentre guidava brillantemente all'attacco i suoi bersaglieri.

All'ing. Edoardo Barbazza, di Bolognagrasso, è giunta notizia ufficiale che suo figlio Antonio, tenente degli alpini, è morto in seguito a ferite riportate all'addome mentre valorosamente combattiva alla testa della sua compagnia.

A Piacenza venne comunicata alla famiglia notizia della morte del capitano d'artiglieria ing. Giuseppe Galvani, caduto combattendo.

E' pervenuta a Maderno la notizia della morte del caporale ciclista Giacomo Colosio, che, caduto ferito gravissimamente sul Carso, spirava nell'ospedaletto da campo n. 68.

A Veronanuova pervenne parimenti notizia della morte dei soldati Francesco Tirelli, bersagliere ciclista, Battista Lodo e Giuseppe Colio, tutti e tre caduti combattendo.

Eguale sorte hanno incontrato Angelo Parolini, della classe del 1915, caduto in un accanito assalto, e i soldati Antonio Barrucco e Umberto Alzerini di Capitello, Giovanni Ronga di Pompiano e Giuseppe Zambelli di Palazzo F. e Faustino Zitelli di Manerbio. Brescia paga alla patria un generoso tributo di sangue.

Mandano da Moriara che alla moglie del soldato Veluti Filippo, della vicina borgata di Velezzo, pervenne la notizia della morte del suo sposo, avvenuta in un aspro combattimento sull'Isonzo.

Il sottotenente Nino Duce, ventenne, figlio del delegato del Tesoro di Sassari, attualmente cassiere alla prima Armata, è caduto eroicamente combattendo sull'altipiano Carsico.

Un telegramma da Firenze dice che al sindaco di Certaldo è giunta la notizia ufficiale dal direttore di un ospedale da campo della morte del giovane soldato Atmagni Dante, del ... reggimento artiglieria da montagna, avvenuta il 29 corrente.

La convalescenza del generale De Rossi

Milano, 24, sera.

Il maggior generale De Rossi dedica la sua convalescenza a raccogliere memorie e appunti sulla gesta dei bersaglieri che gonfiarono al suo comando e che parteciparono sempre ai più fieri combattimenti sull'Isonzo. Ieri egli ebbe la visita di un suo prode ufficiale, il capitano Alfredo Galli, rimasto ferito leggermente il 16 corrente da una pallottola di *shrapnel* alla spalla e già distaccato all'Ospedale di Alessandria. Il generale era colla pronta signora e la figlia, che trascorrono l'intera giornata in sua compagnia. L'incontro col capitano Galli fu assai cordiale. Il discorso cadde subito sui progressi della nostra avanzata sull'Isonzo, sul valore delle truppe, sull'azione dei bersaglieri. Si parlò anche delle memorie sul reggimento, tanto più che il Galli collabora ad esse avendo mandato dal fronte notizie ed appunti. Il congedo fu commovente, ritornando il capitano a raggiungere il reggimento al fronte ed esprimendo il comandante il rammarico di non potere per ora riprendere il suo posto. La convalescenza del generale De Rossi prosegue in modo soddisfacente, ma egli non può ancora reggersi da sè.

Il finanziamento dei Consorzi agrari

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, notte.

Ecco le disposizioni del decreto luogotenenziale del 20 agosto, che proroga sino al 31 agosto 1916 il finanziamento dei Consorzi agrari da parte degli Istituti di emissione, casi pure proroga la facoltà di concedere piccoli prestiti ai Comuni per acquisti di grano dai Consorzi provinciali, facoltà già data alle Casse di Risparmio, alle ordinarie banche, alle Casse provinciali e ad altri istituti di credito agrario con leggi speciali. Questo decreto, al suo primo articolo, proroga a tutto il 31 agosto 1916, con identiche norme, l'autorizzazione data con regio decreto 31 gennaio 1915, n. 52, agli istituti di emissione di scontare cambiali dei Consorzi agrari. Vieta in seguito ai commercianti di grano e ai mugnai di far parte delle Sotto-Commissioni dei Consorzi; dà facoltà ai prefetti di nominare un loro delegato fra i funzionari della provincia a farlo intervenire alle sedute delle Commissioni e delle Sotto-Commissioni; obbliga i Consorzi a provvedere prontamente alle richieste dei Comuni; stabilisce che nel caso in cui le amministrazioni dei Consorzi non funzionino efficacemente, il prefetto con suo decreto può nominare un commissario straordinario il quale riunisca le attribuzioni della Commissione e della Sotto-Commissione consortile per il tempo che sarà necessario. Qualora, poi, gli inconvenienti occorsi non siano rimossi entro il termine prefisso dal prefetto, la Commissione consortile può essere sciolta per decreto reale, su proposta del ministro degli interni e del ministro d'Agricoltura e sostituita temporaneamente da un regio commissario.

Sui mezzi per regolare il cambio

Roma, 24, mattino

Il deputato Bouctot nella rivista *Il Parlamento e l'Opinione* rileva la necessità per i Governi delle nazioni alleate di preoccuparsi dei mezzi per regolarizzare il cambio, od almeno per evitare nella misura del possibile i suoi continui sbalzi. In quest'ordine di idee l'ex-ministro Réville, durante la discussione sugli acquisti di grano, faceva osservare che occorreva risparmiare alla nazione la perdita considerevoli derivanti dai cambi onerosi.

Nell'ultimo suo viaggio a Parigi ed a Londra, il ministro russo delle finanze, Bark, si preoccupò anch'egli delle misure tendenti a facilitare il ritorno del rublo al suo corso normale.

Infine, delle personalità finanziarie, danno seguito al voto che Faithfull Begg formulò al Congresso internazionale delle Camere di commercio del 1916, hanno pensato che, in mancanza del biglietto da venticinque lire internazionale da lungo tempo fortemente reclamato sarebbe vantaggioso e pratico creare un biglietto di banca comune agli alleati e firmato da ciascuno di essi. Questo biglietto, che non comporterebbe che grossi lavori stabilirebbe una certa fissità del cambio tra il franco, la lira italiana, il rublo e la sterlina, coi fondi di garanzia forniti dagli interessati.

Le notizie ufficiali sul raccolto dei cereali

Roma, 24, notte.

Il numero di agosto del *Bollettino di Statistica agraria e Commerciale*, testo dall'Istituto internazionale di Agricoltura, contiene le seguenti notizie ufficiali sul raccolto dei cereali e degli altri principali prodotti agricoli nei paesi dell'emisfero settentrionale.

Frumento: Nel complesso dei paesi per cui si hanno notizie (Spagna, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Russia Europea, Svizzera, Canada, pel frumento invernale; Stati Uniti, Giappone e Tunisia), la produzione del 1915 è stimata a quintali 203.042.000, contro 550.207.094 nel 1914, ossia 117,9 per cento di quest'ultima produzione. In Italia il raccolto del 1915 ammonta a 47.600.000 quintali, cioè al 103,7 per cento della produzione dell'anno passato.

Segala: Pel complesso dei seguenti paesi: Spagna, Irlanda Italia, Russia, Svizzera, Stati Uniti la produzione del 1915 è stimata di quintali 251.507.373, contro 230.313.673 del 1914, ossia 105,7 per cento della corrispondente produzione del 1914.

Orzo: Nel complesso dei paesi per cui si hanno dati (Spagna, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Russia Europea, Svizzera, Stati Uniti, Giappone, Tunisia) la produzione è del 111 per cento di quella dell'anno precedente.

Avena: Nel complesso dei seguenti paesi: Spagna, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Russia Europea, Svizzera, Stati Uniti, Tunisia) la produzione del 1915 è calcolata a quintali 353.633.315, ossia 124,1 per cento della corrispondente produzione del 1914.

L'Istituto Nazionale di Credito

per la cooperazione

Roma, 24, notte.

Gli onorevoli Cavasola e Carcano, nonchè i dirigenti dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, hanno ricevuto una numerosa Commissione di cooperatori della provincia di Reggio, di cui facevano parte i deputati Sichel, Zaccari, e Morlotti, segretario del gruppo parlamentare socialista. Furono ampiamente discussi i bisogni della cooperazione, e furono posti in rilievo l'insufficienza dei fondi e le complicazioni di procedura che hanno accompagnato il provvedimento con cui il Tesoro mettevo a disposizione di esso tre milioni, di cui solo trecento mila lire furono finora usufruite. Tanto i dirigenti dell'istituto, quanto i ministri di Agricoltura e del Tesoro si mostrarono convinti della opportunità di addebitare i criteri costanti dei cooperatori reggiani e dei deputati socialisti, nonchè di assecondare le loro proposte, che saranno concretate in apposito Memoriale. L'on. Carcano, edotto dell'importanza che avrebbe nei riguardi della disoccupazione in provincia di Reggio il finanziamento della costruenda ferrovia Reggio-Brescello, diede assicurazioni del suo maggiore interessamento a questo riguardo.

Un grave incendio

nelle scuderie del Quirinale

Roma, 24, notte.

Un grave incendio è scoppiato nel pomeriggio nelle scuderie del Quirinale. Verso le ore 18 i vigili di via Genova sono stati chiamati telefonicamente al Quirinale. Subito sono accorse due squadre di vigili con pompe ed attrezzi. Accorse pure il comandante cav. Falci. Nelle scuderie, dalla parte di via del Giardino, si era sviluppato un violento incendio, che minacciava di distruggere ogni cosa. Subito i pompieri hanno iniziato il lavoro di isolamento dell'incendio, rovesciando sulle fiamme una insistente pioggia d'acqua. Dal commissariato di P. S. sono accorsi funzionari e guardie, che hanno cooperato coi pompieri nell'opera di spegnimento. Il personale di Casa Reale era sul posto.

Mentre più ferveva l'opera dei pompieri per lo spegnimento dell'incendio al Quirinale si recarono sul posto il luogotenente del Re, duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, capitano di vascello, conte Miroddo; del prefetto di palazzo, Borea d'Olmo, e del comm. Lambarini, direttore generale del personale di Corte. Sul luogo già si trovavano il prefetto e il questore. Il Duca di Genova volle interessarsi personalmente dei danni causati dal fuoco e si complimentò per l'opera dei vigili. Le cause dell'incendio che dopo alcune ore furono spente si debbono attribuire ad una fermentazione del foraggio. I danni pare ascendano a 30,000 lire.

Suicida per la morte della moglie

Milano, 24, sera.

Oggi, alle 14,30, al cimitero Monumentale, si è ucciso sulla tomba della moglie, morta già due mesi or sono, l'impiegato di banca Giuseppe De Rossi, d'anni 61. Le cause del suicidio devono attribuirsi ad una grave malattia ed al dolore per la perdita della consorte.

REATI E PENE

Il processo di "La bella Sentarina,,

Gli albanesi imputati di spionaggio

(Per telegrafo alla Stampa)

Bari, 24, notte.

Stamane, davanti al Tribunale di Guerra, presieduto dal colonnello di cavalleria cav. Commendatore Del Re, giudici il tenente-colonnello Pontiglione, il maggiore Di Cagno, i capitani Intraccolo, Lotodica, Del Negro; giudice supplente il tenente-colonnello Velardi, nell'aula della Corte d'Assise, si è iniziato il sensazionale processo per spionaggio e tradimento, a carico dell'equipaggio del veliero *La bella Sentarina*. Sostiene l'accusa l'avvocato fiscale cavaliere Visati.

L'atto d'accusa

L'udienza si apre alle ore 8,30. Il presidente ordina la traduzione nella gabbia degli imputati Sbagir Mustafà, da Dulcigno, capitano marittimo; Rasoli Ibrahim, da Scutari; Halisan Ali, da Dulcigno; Faisi Hassan, da Dulcigno; Suleiman Mustafà, da Dulcigno; Nezem Malere, da Scutari; Hassan Mila, da Scutari, mozzi; Pollastrini Angelo, macchinista, da Bologna, domiciliato a Trieste, reniente alla leva; Screili Michele, Guraseu Filippo, Guraseu Giuseppe, da Scutari, negozianti, domiciliati a Bari. Presentano tutti evidenti segni di preoccupazione; alcuni appaiono abbattuti, affranti. Vengono collocati in semicerchio nella gabbia; quindi il presidente inizia lo svolgimento delle pratiche procedurali, contestando agli accusati il primi due di spionaggio e tradimento, gli ultimi tre di complicità in detti reati, di essere, in continuazione nei mesi di giugno e di luglio, con intenzione di tradire, entrati in intelligenza con il nemico (Austria), esercitando a danno dell'Italia lo spionaggio, e offrendo all'Austria servizi non ancora del tutto tradotti in atto, cioè la cessione di commestibili, tessuti, medicine, sapone, pasta, che facilitavano all'Austria il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere, con l'aiuto e coadiuvazione dei complici che determinarono la consumazione dei reati.

Invitato dal Tribunale, esplica le funzioni di interprete il prof. Francesco Chinigò, eminente italo-albanese, residente a Napoli. Giurano, come periti navali, il capitano di fregata cav. Ulloa, per l'accusa, il capitano marittimo Lacosta, per la difesa; i periti calligrafi prof. Pansini, per l'accusa; Bartoli, per la difesa. E' pure tra i periti il maresciallo Fagnoni, guarda colombaia dei piccioni viaggiatori. Si presentano quindici testimoni di accusa e dieci di difesa.

Il presidente invita l'avv. Marchi, segretario del Tribunale di Guerra, a iniziare la lettura degli atti processuali, e prima si legge la requisitoria del Pubblico Ministero, che conclude così: « Risenuto che dalle risultanze dei fogli atti processuali, dalle deposizioni e dai giudizi dei periti, degli addebiti e contraddizioni, e dall'inattendibilità delle dichiarazioni dei prevenuti, sono rimasti sufficientemente provati i fatti esposti nel capo d'accusa, costituendo i reati in rubrica elencati, visti gli articoli 72, 73, N. 7, 78, N. 5 516, 544 del Codice penale per l'Esercito, pronunzio a formula l'accusa sorretta contro gli undici imputati; ordino il loro rinvio, con gli atti, dinanzi a questo Tribunale di Guerra ».

Si procede alla lettura minuziosa dei verbali e degli atti dell'istruttoria, condotta dal maggiore avv. Infante, e di altri documenti annessi al processo, che il prof. Chinigò traduce partitamente agli imputati in albanese, finchè si leggono le perizie, e finalmente si inizia l'interrogatorio.

Interrogatorio dell'imputato principale

E' invitato prima a levarsi in piedi Sbagir Mastafà, capitano della goletta, mentre d'ordine presidenziale gli altri imputati vengono fatti uscire dalla gabbia. Il capitano accasato, dichiara di conoscere poco l'italiano; quindi il ricorre all'opera dell'interprete Chinigò. Dopo avere dichiarato di essere da due anni imbarcato sulla *Bella Sentarina*, il capitano conferma come risulta da un contratto allegato al processo il prezzo del nolo dell'ultimo viaggio: seicento napoleoni, pari a oltre dodici mila lire. Afferma di avere ottenuto il venticinque giugno la patente di sanità dall'Autorità portuale di Scutari e il 26 stesso il lascia passare del Consolato italiano. Dichiara di avere acquistato a Scutari 18 casse di pesce, al prezzo di 20 lire ciascuna. Circa la partenza, afferma di essere partito da Scutari il 28 giugno, trattenendosi nella foce della Bojana fino al 17 luglio giorno in cui fece rotta per Bari con la goletta vuota.

Presidente: — Perchè, dopo avere ottenuta la patente di sanità, non partiste?

Imputato: — I nostri viaggi si compiono senza fretta.

Il Presidente contesta allora all'imputato che il contratto stipulato il 26 giugno reca agli articoli 2 e 5 le condizioni che la goletta doveva partire immediatamente per Bari.

L'imputato non sa dare spiegazione.

Presidente: — Quale la ragione della vostra fermata in Obati fino al 17 luglio?

Imputato: — Temevo che le Autorità montenegrine avessero fatto male alla mia famiglia residente a Scutari.

Il presidente contesta all'imputato che i montenegrini entrarono a Scutari il 27 giugno, alle ore 13,30, senza colpo ferire, come afferma anche il capitano; che perciò nessun timore poteva preoccuparlo.

Presidente: — Ma allora perchè non partiste?

Imputato: Temevo per l'incolumità della mia famiglia.

Presidente: — Come spiegate la firma di andare a caricare il sale a Medua, mentre non vi curavate di partire per Bari?

L'imputato non sa dare alcuna spiegazione.

Presidente: — Se la ragione della vostra mancata partenza deve ricercarsi nel timore che le Autorità montenegrine avessero fatto male alla vostra famiglia, perchè firmaste il contratto con le condizioni suddette?

L'imputato anche su tale circostanza non sa dare esaurienti spiegazioni.

Procedesi all'apertura del cargo del resto contenente le carte trovatesi sequestrate a bordo della goletta. L'interprete Chinigò chiede all'accusato le ragioni per cui, pur avendo compilati i documenti di navigazione, non intrapreso il viaggio. L'imputato afferma che temeva le navi austriache lo avessero fermato durante la navigazione e trovatosi in possesso di carte montenegrine, avessero sequestrato il carico della goletta.

Il presidente contesta inoltre all'accusato la sua affermazione essere discende da quella di altri imputati, i quali affermano non essere partiti da Scutari per differenti motivi. A richiesta dell'avvocato fiscale, si apre il corpo di reato contenente i libretti personali del capitano della goletta. Leggesi il libretto di appunti nei quali, ad un punto, si trovano inseriti le parole: *per sale trafico colera troppo*. L'interprete Chinigò decifra gli appunti all'accusato, il quale nega essere stati scritti da lui. A chiarire il dubbio il presidente assegna ai periti calligrafi il carico il libretto dei suddetti appunti insieme con altro scritto con calligrafia riconosciuta per sua dall'accusato. Si vorrebbe procedere oltre nell'interrogatorio dell'accusato, ma questi dichiara di essere stanco.

L'udienza è rinviata alle ore 17.

Il valoroso telefonista di Cervignano

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 24, sera.

Sono noti i particolari del bombardamento dell'Ufficio telefonico di Cervignano, che ha causato il 12 luglio scorso la morte del telefonista De Filippi. Ora un ordine di servizio del Commissario generale per il servizio telefonico militare tributa un encomio solenne all'impiegato dei telefoni Antonio Ranelli, ora ritornato all'Ufficio di San Silvestro, perchè il servizio telefonico potè continuare con piena soddisfazione dell'Autorità militare per merito del Ranelli, che si prestò a far servizio nel locale pericolante.

Nei disturbi gastrici, guarigione definitiva e stabile benessere non si ottengono:

nè coll'uso dei rigeneratori a base di stricnina, noce vomica, fava di Sant'Ignazio, coca ed altri stimolanti atti ad eccitare contrazioni, che danno la sensazione

Cronaca Cittadina

Decreti luogotenenziali

Un'amnistia militare

Pei consorzi granari - Altre disposizioni

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Art. 1.o — A complemento delle disposizioni contenute nel nostro decreto 29 maggio 1915, N. 873, è concessa amnistia ai militari del R. Esercito e della R. Marina di qualsiasi classe, che anteriormente al 24 maggio 1915 incorsero nei reati: a) di diserzione qualificata nei casi previsti dagli articoli 151 e 152 del Codice penale per l'Esercito, e 150, 151, 189 del Codice penale marittimo; b) di allontanamento di effetti militari ».

La concessione di questa amnistia è subordinata alle condizioni seguenti: i militari incorsi nel reato di diserzione qualificata sono ammessi incondizionatamente all'amnistia se nati anteriormente al 1.o gennaio 1877; quelli nati dal 1.o gennaio 1877 in poi, i quali risiedano in paesi d'Europa o nelle Colonie (la Rena, ovvero in Egitto, in Tunisia, in Algeria e al Marocco dovranno, per fruire dell'amnistia, costituirsi alle Autorità militari, per compiere il servizio cui siano obbligati, entro un mese dalla data di pubblicazione del presente decreto, presso le Autorità del Regno o delle Colonie italiane, o presso le Regie Autorità consolari e diplomatiche. Il termine per la presentazione alle Autorità militari sarà di tre mesi per quelli i quali risiedono fuori dei paesi sopra indicati.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale l'autorizzazione data agli istituti di emissione di accordare cambiali dei Consorzi granari è prorogata a tutto il marzo 1916. Per le stesse finalità e con le stesse norme è parimenti prorogata al 30 agosto 1916 l'autorizzazione data alla Cassa di sovvenzione per opere pubbliche in Sicilia, alle Casse di risparmio ordinarie e alle Banche popolari, alle Casse provinciali e altri istituti di credito agrario, creati con leggi speciali, di concedere piccoli prestiti ai Comuni per acquisto di grano dai Consorzi provinciali, con le modalità e le garanzie del regio decreto 28 marzo 1915.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale viene prorogato fino al 31 luglio 1916 il termine stabilito dall'art. 28 della legge 19 luglio 1909, N. 496, riguardante la revisione delle tabelle dei personale assistente, tecnico e subalterno universitario; il decreto luogotenenziale col quale sono approvate alcune varianti al riordinamento dell'istituto idrografico; il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che il ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi è autorizzato a supplire temporaneamente alla deficienza numerica del personale che fosse per risultare dall'attuale stato di guerra, con l'assumere personale avventizio di ambo i sessi in numero non superiore al duecento. Lo stesso decreto stabilisce che il mantenimento in servizio degli avventizi a tempo dalla cessazione dello stato di guerra non potrà eccedere la durata dell'esercizio finanziario 1915-16. Tuttavia il ministro ha facoltà di provvedere, senza obbligo di preavviso, in ogni tempo al parziale o totale licenziamento degli avventizi stessi. Il licenziamento non dà diritto da parte degli avventizi a qualsiasi indennità o compenso. Il servizio prestato in qualità di avventizio non è cumulabile con servizi anteriormente o posteriormente resi in qualsiasi amministrazione dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto luogotenenziale col quale, sulla legge 22 maggio 1915, N. 671, considerata la difficoltà che durante la guerra possano funzionare le Commissioni d'avanzamento del R. Esercito e della R. Marina, udito il Consiglio dei ministri, sulla proposta del presidente del Consiglio, si stabilisce che durante la guerra gli ufficiali che rivestono la carica di ministro segretario di Stato per la guerra, e di ministro segretario di Stato per la marina, sono promossi al grado superiore secondo la loro sede di anzianità senza preventivo giudizio delle competenti Commissioni di avanzamento.

Patriottico discorso

di un pastore inglese

Londra, 24, mattino.

Il reverendo Lyttelton, rettore del Collegio di Eton, in una predica pronunciata ieri a Norwich, ha parlato della gravità del male tedesco che gli alleati sono chiamati a combattere. « La misericordia divina ha perdonato agli errori che l'Inghilterra ha potuto commettere anteriormente alla guerra; altrimenti non saremmo stati incaricati di compiere una missione così solenne, così ardua, così piena di conseguenze considerevoli, quale è quella che ci è stata affidata nella guerra attuale.

« Noi inglesi coi nostri alleati, siamo stati incaricati di purgare l'Europa dal male mostruoso intollerabile delle rivendicazioni selvaggie della forza brutale e della sete di dominio manifestati da una nazione piena di diffidenza. E' contro questo spirito che noi siamo chiamati a lottare e continuare la lotta sino alla fine ».

Terminando, il predicatore ha martellato vivamente gli uditori e riconoscere la voce di Dio nell'appello al servizio universale e illimitato rivolto dal nostro Governo al popolo in un periodo che non potrebbe essere più difficile.

Un messaggio di French

al popolo inglese

Londra, 24, mattino.

James O'Grady, deputato laburista, di ritorno da una visita compiuta al fronte, in un'intervista ha dichiarato che il maresciallo French lo ha incaricato di recare il seguente messaggio al popolo inglese:

« *L'uomo per uomo, i miei soldati sono superiori ai tedeschi in coraggio ed in resistenza; i miei cannoni sono migliori dei tedeschi. Per esempio, un mio obice da 32 centimetri equivale ai loro obice da 42. La lotta si svolge ora completamente tra Krupp e Birmingham* ».

O'Grady, profondamente impressionato per la desolazione della città di Reims, dice di aver dichiarato ai suoi colleghi francesi che egli, dopo quanto ha veduto, non può dormire tranquillo finchè i tedeschi non avranno capito la loro devastazione.

Prigionieri austriaci a Casale

Casale Mont., 24, sera.

Con un treno speciale, proveniente da Alessandria, questa mattina sono giunti alla nostra città, sotto buona scorta, trecento prigionieri austriaci. Essi avevano un aspetto florido e vigoroso e, mentre i più giovani sfoggiavano avere una ventina di anni, i più avanzati d'età non oltrepassavano certamente i trentacinque anni.

Disposti nelle vicinanze del Poligono militare, essi, udendo disonesti i molti cittadini che si trovavano dietro i cordoni della truppa e che assistevano al loro passaggio con un contegno serio e dignitoso, entrarono nella vicina cittadella, ove precedentemente era già stato disposto per il loro soggiorno.

Da informazioni assunte risulta che essi sono tutti soldati e graduati di truppe appartenenti alla fanteria, in maggior parte ungheresi, ed anche serbi italiani, dalmati e polacchi.

I Telefoni della « Stampa » funzionano: 10-40 Direzione - 11-80, 11-15 Redazione - 10-61 Ufficio di Cronaca (Interurbani 10-61).

La visita delle Autorità

all'Ospedale territoriale Vittorio Emanuele III

Dell'ordinamento di questo nuovo Ospedale territoriale di medicina che si intitola al nome del Re, abbiamo parlato recentemente. Oggi, alle 16, le Autorità l'hanno visitato lodandone la comoda e molto accurata disposizione. Vi erano il Prefetto comm. Verdinois, il Comandante del Corpo d'Armata generale Rogier, il Comandante della Divisione generale Chiarle, il consigliere comunale Maschio ed il professore comm. Abba, per il Sindaco, il vice-questore cav. uff. Bouvet, il comm. Andreis ed il marchese del Carretto per la Croce Rossa, il colonnello medico dott. Silomba, il colonnello medico dott. Licari, il colonnello Gloria dei carabinieri, il medico provinciale dottor Bacco, parecchie dame della Croce Rossa, ecc.

I visitatori percorsero le varie infermerie, dove sono ricoverati già soldati malati, e constatarono con compiacimento come i ricoverati vi possono trovare una sicurabile assistenza. Il personale direttivo del nuovo Ospedale di Medicina è così composto:

Direttore: maggiore Ferrio cav. prof. Luigi — Capi reparto: Gruner cav. prof. Ettore; Mattirolo professor Gustavo, capitano; Rabaioli dottor Giuseppe, capitano; Monier dottor Edoardo, capitano; Rovere dottor Lorenzo, tenente — Medici assistenti: Gramegna Cavaliere dott. Alberto, tenente; Beccari dott. Guido, tenente; Canuto cav. dott. Antonio, tenente; Palmegiani dottoressa Emilia, sottotenente; Vecchia Enrico, aspirante — Farmacista: Fiora Battista Paolo, tenente — Commissari: Pochintesta cav. avv. Angiolo, sottotenente; Spada conte Emanuele, sottotenente — Contabile: Picco rag. Mario — Cappellano: Borla don Costanzo.

Profughi che cercano i congiunti

Le profughe Domenica Bagon e Luigia Cappello, ricoverate alla Scuola Fontana, chiedono notizie dei loro parenti: la Bagon ricerca la nuora Olimpia Defuri, di anni 20, sarta, che abita a Monfalcone, e la Cappello ricerca certa Emilia Zanola, di anni 22, operaia, nata e dimorante a Begliano col figlio Narciso, di mesi 5. Dei genitori fa ricerca Carolina Komianz, nata Debegnak, di anni 23, da Vipolzano, moglie ad Emilio Komianz, ricoverata dalla fine di giugno al Ricovero dell'Istituto Professionale Operaio con un bambino. I genitori suoi si chiamano: Antonio Debegnac fu Giuseppe, di anni 57, e Caterina Debegnac fu Stefano, di anni 57, che si trovavano a Bologna due mesi fa. Il marito ricerca invece la profuga Giuseppa Zaleski nata Maurig, di anni 25, da Medana, residente in Bjiona, ed ora allogata nel Ricovero della Scuola De Amicis. Il ricercato è tal Giuseppe Zaleski, di anni 30, nato e residente a Bjiona, da dove si allontanò or sono tre mesi, senza dar più sue notizie.

Nello stesso ricovero è ospitata Maria Buzzich, nata Spaviz, da Bardez, residente a Castagnavizza, la quale ricerca lo sposo Antonio Buzzich, di anni 77, e lo zio Michele Spaviz, di anni 58, entrambi da Castagnavizza, che lasciarono per essere internati in Italia.

Di parecchi congiunti fa poi ricerca la ragazza Felicita Zanolla, di 19 anni, da Ruda, abitante a Gradisca, presso la signora Olga Majo, rifugiatasi nella nostra città dal 3 luglio u. s. presso la stessa signora Majo, in via S. Francesco da Paola, 9. Essa ricerca il padre Lorenzo Zanolla, di anni 55, la madre Emilia Violin, di anni 50, il fratello Ignazio, di anni 25, le sorelle Cornelia, di anni 21, Luigia, di anni 17, Ivania, di anni 10, e la cognata Silvia, di anni 21, che risiedevano tutti a Ruda. La Zanolla ricerca pure un'altra sorella: Alma Zanolla maritata Padovan, ed il cognato Guerrino Padovan, che con la figlia Onorina e Silvia abitavano a Fiumicello.

Il Commissariato Municipale, nel rendere pubbliche per mezzo nostro tali ricerche, sollecita i volenterosi, le Autorità ed i Comitati di pubblica assistenza a volerlo coadiuvare nel buon esito delle ricerche stesse.

Lana pei soldati

Allo scopo di provvedere lana per i lavori che le alunne del Liceo Cavour e della Normale Isabella preparano per i nostri soldati al fronte, il prof. Ferruccio Rizzati terrà giovedì 26 agosto, alle ore 21, nella sala superiore della Camera di Commercio una conferenza sul tema: *La canzone popolare del Risorgimento italiano.*

Seguiranno proiezioni luminose e audizioni musicali.

Partenza di bersaglieri

Ieri mattina, alla partenza dalla stazione di Porta Nuova, di un reparto di bersaglieri, si svolse una scena commovente. Un gruppo di componenti il Comitato di preparazione, accompagnato da molte signorine si recò a salutare i parenti ed offrire loro numerosi doni.

I bersaglieri li accolsero con molto entusiasmo. Furono sventolate le bandiere italiane, furono gridati evviva all'Italia e a Torino, la città benefica e gentile. Al momento della partenza i bersaglieri sorridevano, perchè sapevano di andare verso la battaglia e verso la vittoria. E il treno si mosse tra le acclamazioni.

La propagandista contro la guerra

C'è ancora gente che ignora quali pene siano riservate a chi tenta in qualunque modo di deprimere lo spirito pubblico in questo grave periodo. Un certo Eugenio Barbieri, di Giovanni, di Genova, del bel numero, poichè non trovò di meglio che improvvisare addirittura una conferenza pubblica contro la guerra. Sulla strada dell'Abbadia di Stura, dinanzi al « Ristorante Stura » montò sopra una tavola e tenne una concione dinanzi ad una cinquantina di persone, che si erano raccolte incuriosite. Ma sul più bello passò una pattuglia di agenti condotta dal maresciallo Schiappacasse, della Brigata di Pubblica Sicurezza « Aurora », il quale, senza complimenti, interruppe l'oratore propagandista e lo dichiarò in arresto, accompagnandolo alla Sezione di Borgo Dora. Altri quattro individui che l'accompagnavano furono condotti in Ufficio e il commissario cav. De Sarro provvide a denunciare tutta la comitiva al Procuratore del Re.

Norme per la sistemazione di Borsa

per il mese d'agosto

La Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissariato camerale di Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione presso il Ban... di Napoli, hanno stabilito:

1. Il deposito dei titoli per coloro le decurtazioni previste dal R. Decreto 28 marzo 1915 è ammesso fino a tutto il giorno 29 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo l'8 settembre p. v.;

2. Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti acconti;

3. La spunta avrà luogo il giorno 27 corrente, alle ore 15, nei locali gentilmente concessi, della Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli;

4. Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 16 del giorno 28 corrente;

5. Le consegne del contante e quelle eventuali di titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno 31 agosto corrente;

6. La sistemazione avrà luogo lo stesso 31 agosto.

Gli interessi di « mora » debbono essere computati per giorni 31.

Partenze

E' partito per Roma S. E. Fon. Boselli.

Il capitano Mario Monti

scopre un ladro nel suo "garage,, e lo arresta a colpi di rivoltella

In via Silvio Pellico, 28, ha la sua abitazione il signor Mario Monti, attualmente capitano di cavalleria richiamato. Al Monti appartengono il primo piano, il pian terreno, il giardino e un garage, che presenta verso il cortile un'ampia vetrata.

Il Monti, che da pochi giorni era ritornato dal fronte per una breve licenza, era rincasato l'altra notte verso le 4 e si era appena coricato quando improvvisamente udì in giardino un insolito rumore. Si alzò allora ad una finestra e vide delle luci entro il garage. Armatosi di una rivoltella, sapendo che in quell'ora nessuno della casa poteva trovarsi nel garage, diede dalla stessa finestra il « chi va là ». Al suo grido vide un individuo uscire dal locale e darsi alla fuga passando per la cancellata, che poco prima era stata forzata.

Il capitano Monti — comprendendo d'avere a che fare con ladri — sparò due rivoltellate in direzione del fuggitivo ma non lo colpì. Alla luce che tuttavia illuminava il garage, egli vide affacciarsi sulla soglia un secondo individuo il quale tentò anch'esso di fuggire nella stessa direzione del primo. Ma questi non vi riuscì. Il capitano dalla finestra, puntando tranquillamente la mira gli sparò una rivoltellata nelle gambe: l'altro si ritirasse nell'interno del garage e il Monti attese. Un secondo tentativo fatto dal ladro per uscire ebbe lo stesso esito del primo e così per cinque o sei volte, a ogni tentativo di fuga, il ladro ricevette una rivoltellata in direzione delle gambe. L'ultima non parve avesse colpito: e fu spavento al punto che egli gridò: « Pietà! Sono ferito! ».

Allora il capitano gli rispose: « Non muoverti! », e a un suo domestico che in quel frattempo si era svegliato diede l'ordine di scendere armato di un bastone e di impossessarsi del ladro, constatando se veramente fosse ferito. Il domestico scese e trovò lo sconosciuto non ferito, ma morto avvinto dalla paura. Egli disse poi che le rivoltellate del capitano gli facevano l'effetto di altrettante cannonate. Si vede che non veniva dal fronte...

Il capitano, sceso anch'egli, constatò che i ladri avevano già portato dal garage nel giardino tre coperioni per automobili, una ruota di ricambio, una bicicletta e altri oggetti che però furono tutti ricuperati.

Per telefono il Monti diede avviso alla Questura. Accorsero gli agenti in borghese del commissariato di San Salvario che trassero in arresto il malfattore, il quale dichiarò di essere uscito quella mattina stessa dal carcere. Interrogato perchè avesse tentato il colpo rispose: « Perchè avevo fame! ».

La rivoltellata del capitano Monti destarono vivo allarme fra gli inquilini delle case vicine, alcuni dei quali credettero perfino si trattasse di bombe di areoplani!

L'arrestato è un certo Aimo, nativo di Mondovì. Egli e il suo compare erano entrati nel giardino forzando il cancello.

L'arresto d'un pregiudicato

che aveva rubato per 1000 lire di piombo

Ci sono a questo mondo, anche tra i ladri, degli individui disgraziati. Il pregiudicato Carlo Bollea di Domenico, d'anni 20, senza fissa dimora, mentre se ne ritornava tutto lieto dall'aver commesso un furto e guidava un carretto sul quale si trovava la pesante refurtiva, ebbe la disavventura di incontrare gli agenti della stazione di San Donato, i quali lo fermarono, e fecero una visita al suo veicolo. Trovarono circa sette quintali di tubature di piombo, e naturalmente gliene chiesero la provenienza. Egli titubò e si confuse, nè ciò bastò agli agenti per condurlo in sezione. Qui si finì per stabilire che il ladro aveva rubato la tubatura di piombo in via Don Bosco, N. 68, a danno della fabbrica di prodotti chimici di Giacomo Gliardi, arrecandole un danno di oltre mille lire. Oltre al piombo l'insaziabile ladro aveva rubato parecchi attrezzi di genere diverso. Il carretto l'aveva rubato a certo Giuseppe Pastore.

La necessità dei pattugliori

Già più volte abbiamo richiamato l'attenzione dell'Autorità di pubblica sicurezza sulla necessità che i pattugliori notturni continuino senza interruzione la loro opera purificatrice. Disgraziatamente, o per insufficienza di agenti, o per altri motivi non sappiamo, i pattugliori operano con qualche scialo, e i risultati rimangono piuttosto problematici. Anche nelle vie più centrali gli individui più sospettosi possono così rimanervene indisturbati a tarda notte specialmente dopo le 2, i crocchi rumorosi abbondano. Ne sanno qualche cosa gli abitanti di via Po e via adiacenti (via Bincadello pur di tutti) e di piazza Vittorio Emanuele.

Sopra ci sembra che una sistemazione razionale consentirebbe facilmente di evitare inconvenienti.

La scorsa notte, ad esempio, all'angolo di via Po e piazza Vittorio Emanuele avvenne una scazzottatura, e un tal Nestore Alfredi, d'anni 19, attore di cinematografo, ricevette una coltellata al braccio sinistro da un individuo che egli dice di non conoscere neppure di vista. Fu medicato dal dottor Jachia del San Giovanni e giudicato guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

Tutti a Baveno!

In mezzo a tante grida di guerra, un grido di pace. L'incantevole soggiorno di Baveno, il più pittoresco e salubre sul Lago Maggiore, apre le braccia ai desiderosi di riposo, alle famiglie. E l'*Hotel Bellevue*, a prezzi limitati, facilita a tutti una villeggiatura ideale. Queste condizioni create dalla guerra avvantaggeranno per il meno la salute dei nostri bambini!

I Divertimenti

Il capestro degli Asburgo

Il pubblico che affluisce al *Cinema Ambrosio* ha decretato la più ampia lode alla nuova film patriottica della « Caesar film » di Roma: *Il capestro degli Asburgo*. Un'onda di sentimento patriottico che si sprigiona dal lavoro avvolge gli spettatori, a poco a poco li commuove profondamente e li porta all'applauso spontaneo e clamoroso. E' necessario il dire che l'arte vera e grande di *Francesca Bertini* non è estranea all'ottimo successo: l'attrice mimodrammatica per eccellenza, prodiga in questo lavoro tutte le sue meravigliose doti di arte e si mostra in tutta la sua sfolgorante bellezza. Conquista le repliche.

" Hesperia "

Hesperia, la bellissima ed elegantissima attrice tanto cara al pubblico torinese, continua a trionfare per la sua straordinaria e sorprendente interpretazione di *La Signora delle Camelie*. Anche ieri al « *Vittoria* » grande folla che non si stancava di applaudire al meraviglioso dramma. Continuano le repliche.

La Bertini in " Assunta Spina "

Buona, cattiva, docile e ribelle, dolente ed impetuosa, ecco Francesca Bertini in *Assunta Spina*. La napoletana dagli occhi di velluto, pieni di amore, d'odio e di dolore. Oggi la ripresa al *Cinema Splendor*.

Derubato in tramvia

Il signor Giuseppe Acquadro, abitante in corso Duca di Genova, percorrendo in tramvia la linea d'Orbassano, fu alleggerito dell'orologio e della catena d'oro valenti assieme una cinquantina. Egli ha sporto denuncia alla Questura contro l'ignoto borseggiatore.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Un mese

Italia e Colonie L. 1,50 (estero L. 3,25)

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,25 (estero L. 9)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,25 (estero L. 17,75)

Un anno

Italia e Colonie L. 16,50 (estero L. 35,50)

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Abbonamenti straordinari pei nostri soldati

Poichè non è permesso alle famiglie di spedire direttamente il giornale ai loro congiunti combattenti, « La Stampa » apre degli

Abbonamenti straordinari mensili a L. 1,35

che possono decorrere da qualunque giorno.

Infortuni sul lavoro

Il manovale Luigi Berietto, di anni 40, abitante in via Villafranca, 101, lavorando nelle Officine Dubosch ad una macchina, cadde, non seppe dire come, e riportò una ferita lacero-contusa alla mano guaribile in venti giorni. Egli fu medicato all'Ospedale Martini dal dottor Marconi.

— Il pialiatore Biagio Chiesa, di anni 56, riportò, pure sul lavoro, mentre era intento a fare agire una macchina, una ferita al pollice sinistro, guaribile in venticinque giorni. Fu medicato all'Ospedale Martini dal dottor Bruno.

Mentre faceva merenda

Il contadino Giovanni Boerio, di anni 36, da Lucento, era intento a far merenda sopra un ballatoio di legno di una casa colonica presso Lucento, quando il ballatoio crollò ed egli cadde fra le macerie dall'altezza di qualche metro, producendosi la frattura del femore destro. Trasportato all'Ospedale Martini fu ricoverato dal dottor Bruno, che si riserva sulla prognosi.

Precipita da una scala mobile

Il garzone muratore Francesco Gorino, di anni 14, abitante in via Po, 46, badava al suo lavoro in una casa di via Torquato Tasso. Il, sopra una scala mobile, all'altezza di tre metri dal suolo. Ad un tratto la scala cadde con chi vi stava sopra, ed il Gorino riportò la frattura dell'avambraccio sinistro. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni fu medicato dal dottor Quarella, che lo dichiarò guaribile in cinque giorni.

Durante il sonno

Per aver troppo succhiato a Bacco, certo Battista Bullo, d'anni 47, abitante in via Fiocchi, 7, fu incapace di tornarsene a casa, e si adagiò ad accettare come letto il marciapiede di via Quattro Marzo. Disgraziatamente cadde già con una certa pesantezza e si ferì al capo. Quando si svegliò dovette ricorrere alla Guardia Medica per essere curato, e soltanto allora si avvide che durante il sonno una persona pietosa gli aveva tolto l'orologio, la catena d'acciaio ed il portafoglio con cinquanta lire.

Furto in una drogheria

Durante la notte scorsa alcuni malandrini riuscirono a forzare la porta d'ingresso della Drogheria della Ditta Roetti e Stradella, in via Arcivescovado, 4, vi si introdussero e ruppero il registratore di cassa, impadronendosi del denaro che conteneva. I proprietari hanno sporto la loro querela recandosi a riferire, cosa di cui sono in grado la Drogheria, L'Autorità di pubblica sicurezza avvertita, ha iniziato le indagini per scoprire i colpevoli.

La disgrazia d'un fucinatore

Il fucinatore Valerio Giugiardi, di anni 29, abitante in corso Regina Margherita, 125, mentre lavorava nelle officine di Teobaldo Elena in via Don Bosco, N. 66, fu colpito da un maglio alla mano destra e ne riportò la frattura complicata. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, venne fatto ricoverare dal dottor Quarella, il quale lo dichiarò guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

Arti e Scienze

I prossimi spettacoli al "Chiarella,, e al "Carignano,,

Sono annunziate al *Politeama Chiarella*, dal giorno 28 in poi, due rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, con cantanti tutti di sesso femminile.

Nel mese di settembre allo stesso teatro vi sarà la Compagnia di operette ed opere comiche « Italianissima », diretta dal cav. Gino Vannutelli.

Le novità che si daranno nel corso della stagione sono: *Al confino*, episodio di Pancani, musica del maestro Sassoli; *Gustavo il Buonlaine*, tre atti, di Carradi, musica del maestro Sassoli; *L'ultimo Pietro Micca*, tre atti di Vizzotto, musica del maestro Sassoli.

Col 1.o settembre si aprirà anche il teatro Carignano colla Compagnia Comica Italiana: *Sichel-Rossi-Zucchini-Lolli e soci*, direttore cav. Giuseppe Sichel.

Le novità che si rappresentano nel corso della stagione sono: *Chichirinella*, tre atti di Silvano e Arnaldi; *Il Donnaiuolo*, tre atti, di E. Maurin; *Il premio Nobel*, tre atti, di A. Abati; *Il pianista*, tre atti, di M. Guillemot; *Le Cognotte*, in 5 atti, di Lasiche, mai rappresentata a Torino.

La serata di Novelli

Ermete Novelli darà questa sera il suo spettacolo d'onore. L'eminente artista ha scelto la commedia in 3 atti di Bulard: *Michele Perrin*. *Le distrazioni del signor Antenore*, scherzo comico in un atto di E. Novelli, e *Giogeno*, monologo, tutte da Ermete Novelli.

Domani Ermete Novelli darà l'ultima sua rappresentazione a Torino.

Stato Civile di Torino

24 agosto 1915.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MORTI: Oliveris Michele, d'anni 76, di Forno di Zoldo, soldato.

Olieri Caterina ved. Toja, d'anni 68, di Torino, agiata, via Giovanni Sonta, 4.

Hinde Maria ved. Princic, d'anni 87, di Carouge, casalinga, via Bellezia, 22.

Tecchiolla Luigia, d'anni 74, di Torino, nubile.

Levino Nicola, d'anni 71, di Racconis Tanaro, manovale, via Bellezia, 22.

Bocca Brigida G. Turco, d'anni 69, di Torino, casalinga, vicolo San Giovanni, 12.

Toro Carolina ved. Maurio, d'anni 78, di Levice, casalinga.

Raffatto Mario, d'anni 31, di Pont Canavese, commesso, via Boccardo, 5.

Cadeja Andrea, d'anni 41, di Groppiana, falegn.

Silvestro Margherita ved. Penasson, d'anni 62, di Torre Pellice, casalinga.

Monschini Sebastiani, d'anni 20, di Piossa, soldato.

Gambaudo Antonio, d'anni 7, di Torino, scolaro.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compreso 13, di cui 4 domiciliati e negli ospedali, istituti, ecc. 13.

NB. Nella sola dei morti dei 21 e 22, dove si legge Carrone Emma ved. Penchienati, leggasi invece: nata Penchienati.

Mutui ai Comuni e alle Provincie

Roma, 24, mattino.

Sono stati concessi i seguenti mutui sul fondo del canto milioni, di cui al regio decreto 22 settembre 1914: Provincia di Torino L. 1,000,000; Comuni di Alassio, 50,000; Cerreta da Caprioli, 1000; Bianchino, 3000; Suniara, 7000; Bolzaretto, 40000; Pramano 6000; Lavagna 14,000; Ponte d'Assio 6000; San Bassano 28,000; Capella Cantone 11,000; Viadana 35,000; Pontedecimo 25,000; Pralormo 16,000; Gardono Riviera 16,000; Intra 25,000; Barolo, 15,000.

Sono stati concessi i seguenti mutui alle condizioni normali di interesse 4 per cento: Provincie di Perugia L. 1,902,000; Roma, 1,000,000; Comuni di Piateda, 21,000; Tirano, 150,000; Azzano Mella, 26,000; Balsola, 79,700; Besate, 34,000; Caselle Landi, 40,000; Cavenago d'Adda, 35,000; Cillierine, 40,000; Garzeno, 30,500; Madignano, 36,000; Marone, 35,000; Precotto, 74,800; Uggiate, 50,000; Viadana, 33,500; Villa di Allegno, 27,000; Vigo, 100,000; Bra, 362,100; Gemignaga, 76,300; Cerenzano, 49,300; Palazzago, 10,000; Suna, 13,000; Tellio, 10,000.

L'arrivo a Firenze di prigionieri austriaci

Firenze, 24, notte.

Stanotte, col treno dell'Alta Italia, in arrivo alle 23.22, sono giunti alla nostra stazione 20 prigionieri austriaci, tutti soldati fatti prigionieri dai nostri eroici combattenti a Pal Piccolo. Tra questi vi è un soldato appartenente alla classe 1881, mentre gli altri sono di categorie più giovani.

Uno dei prigionieri, ferito in un combattimento, fu curato all'ospedale della nostra Croce Rossa, i cui sanitari dovettero amputarli un braccio. I prigionieri si trovano in buone condizioni di salute e vengono dimostrano di essere soddisfatti della sorte loro toccata.

Nel gruppo si trova pure un giovane triestino, per il quale combattere sotto le bandiere imperiali non pare sia stata cosa molto gradita. I prigionieri viaggiarono sotto buona scorta di soldati e di carabinieri. Appena scesi dal treno furono fatti passare in un salone apparato della stazione, ove furono pernottato.

Un figlio del ministro Riccio al fronte

Roma, 24, mattino.

Sin dalla dichiarazione di guerra all'Austria l'avv. Alfredo Riccio, figlio del ministro delle poste, chiese ed ottenne l'arruolamento volontario nell'esercito col proposito di partecipare alla guerra santa, per la rivendicazione dei nostri diritti. Compiuto il prescritto periodo di istruzione, il figlio dell'on. Riccio chiese di essere inviato al fronte, e la sua domanda fu subito accolta.

Grave esplosione a Pesaro

Due morti e alcuni feriti

Ancona, 24, mattino.

Ieri, alle ore 7,30, in località Seria, presso Pesaro, è avvenuta un'esplosione. Vi sono due morti ed alcuni feriti. I morti sono il macchinista possidente pesarese trentenne Luigi Ugolini, richiamato alle armi, e Ciriaco Silenzi, cannoniere scelto della Marina.

Sul luogo della disgrazia accorsero subito le autorità civili e militari della città. Il fatto ha addolorato la cittadinanza, essendo l'Ugolini conosciutissimo. Si ricorda che durante la settimana rossa portò sulla sua automobile la posta da Pesaro ad Ancona.

Un annegamento a Biella

Biella, 24, mattino.

L'altro ieri, alla regione Gorgo Moro, fu rinvenuto nel torrente cadavere d'un giovanotto. Era nudo e sulla spiaggia si trovarono dei vestiti che si capì dovevano essere quelli dell'annegato. Dalle indagini fatte si venne a sapere che il cadavere era quello del tessitore Manassero Oreste fu Giuseppe, di anni 23, Lavorava presso il lanificio Maurizio Sella.

Si apprese che poco dopo il pranzo il giovane si era recato a prendere il bagno. L'acqua in quel torrente è freddissima. La morte si deve ad improvviso malore.

Fatteria distrutta da un incendio

Conegliano, 24, mattino.

Ieri notte — per cause non bene precisate ma, da quanto sembra, accidentali — in frazione di Roverbasso — a due passi dal villaggio di Codognè — scoppiava un violento incendio nella fattoria del possidente Vittorio Riotto.

Fu un accorrere dalle campagne vicine di terrazzani che organizzarono l'opera di soccorso, soccorso però più necessario per gli abitanti della fattoria, che vennero salvati, che per l'ampio fabbricato, il quale, in breve, rimase completamente distrutto.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 24 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	82,25
» 3,50 0/0 » (1902)	82,575
» 3 0/0 lorda	58,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	98,10
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	99,00
» » » » 1918	96,14
» » » » 1914	95,83

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1865) 5 0/0	95,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	284,50
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	300,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	445,—
» Maremmane 6 0/0	460,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	332,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	300,—
» » » C. D. D. »	300,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	500,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	445,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	295,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	92,25
Credito fondiario del Banco di Napoli	454,25

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	486,54
» » » 4,50 0/0	450,58
» » » 3,50 0/0	430,98
Cred. fond. Opere Pie San Paolo 5,75 0/0	472,—
» » » » 3,50 0/0	421,50
Credito fond. Banco d'Italia 5,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	476,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	458,—
» » » 3,50 0/0	434,—

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle obbligazioni ferroviarie 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Ferrovie Meridionali e delle obbligazioni e prestiti 5 0/0 e 6 0/0 delle Ferrovie Romane è quello risultante dalle liste ufficiali di Borsa, e quindi più attendibile.

Media dei Cambi

Roma, 24 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1.o settembre 1914 corrispondenti al 24 Agosto per il 25 Agosto 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	109,41	109,56	New-York	5,39	5,41
Londra	28,25	28,31	Buenos Ayres	2,07	2,08
Berlino	—	—	Svizzera	110,40	110,57
Vienna	—	—	Cambio ora	110,50	110,60

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 27 del Codice di commercio per il 25 Agosto: — Francia 109,41 — Svizzera 110,50 — Londra — — Germania — — Austria — — Pezzi da 20 franchi — — Oro — — Fiorini austriaci 2,50 [illegible] — Lire oro 110,50 — Fiorini austriaci 190,50 [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 agosto — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali della legge sui consorzi — Lire oro [illegible] — Cambio ufficiale Lire 110,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	54,—	53,—		65,—	70,—
3 0/0 perpetuo	—	—	Argento fisso	—	—
Id. 3 1/2 0/0 perpet.	68,30	68,50	Credito Fondiario	—	—
Id. 3 1/2 0/0 ...	93,—	91,—	Rente	3000	3000
Rendita italiana	—	—	Spagnuolo	—	—
Canale Suez	—	—	Prest. Spagnuolo	—	—
Canali pel 5 0/0	—	—	Rendita Turca	—	—
Obbl. Lombarde	—	—	Prestito Unificato	—	—
Cambio Italia	200	204	S. Paul Rosario	57	58
Tutto n

ULTIME NOTIZIE

Due Consigli straordinari di Ministri a Pietrogrado

La stupenda resistenza delle truppe dello Zar intorno a Brest-Litowsk - Un Gabinetto di difesa nazionale - La fedeltà della Serbia alla Quadruplice per assicurare l'unità serbo-croato-slovena.

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

PIETROGRADO, 24.

I tedeschi tentarono di sbarcare a Pernau a mezzogiorno del 20 corr. Tre grandi trasporti carichi di truppe e parecchi battelli dirigentisi verso la costa furono affondati dalla artiglieria russa. L'artiglieria della flotta tedesca bombardò Pernau durante alcune ore. I tedeschi tentarono contemporaneamente di sbarcare a Domesh, sulla costa di Livonia; due loro imbarcazioni furono affondate.

I tedeschi bombardarono la fortezza dell'isola di Oesel e la città ove penetrarono permettendo l'esodo della flotta e arruolando i giovani.

Un Consiglio dei Ministri straordinario fu tenuto ieri e un altro oggi. Secondo la «Gazzetta della Borsa», Rodzianko, presidente della Duma, presiederà l'assemblea dei capi partiti del centro, nazionalisti, ottobristi, progressisti, cadetti. Si discusse della possibilità di cambiamenti nella composizione del Governo, come pure della questione di un Gabinetto di coalizione e di difesa nazionale.

(Stefani).

Oesel è un'isola del Baltico presso la costa della Livonia e di fronte al golfo di Riga.

Non lontana ripresa d'offensiva rossa

Mancato sbarco tedesco a Pernau

Londra, 24, notte.

Due sono i fatti salienti della odierna fase della gran battaglia in Polonia: primo il rapido sviluppersi dell'urto supremo, che deciderà del possesso di Brest-Litowsk, dove i russi stanno ogguardo, in lotta ineguale, incalzati dal nord, dall'ovest, dal sud e dal sud-est, una resistenza magnifica; secondo, l'abbandono della fortezza di Dessowicz. Questa, benchè sia nocessita tra le fortezze russe di seconda classe, collaborò mirabilmente ad arrestare i tre primi tentativi tedeschi d'invasione, chiudendo loro l'unico passaggio praticabile attraverso la paludosa valle per la quale scorre il fiume Bobr. Essa difendeva gli approcci al Bielsk al nord e la sua evacuazione divenne logica non appena Bielsk si trovò minacciata da un'altra direzione in seguito all'avvolgimento tedesco.

Di questa evacuazione manca ogni particolare; ma si crede sia stata eseguita felicemente, dato l'aggueriimento della guarnigione che resistette da tanto tempo a prolungati attacchi. La situazione generale, dal punto di vista russo, era discussa ieri da un'alta autorità militare di Pietrogrado in una intervista, evidentemente ufficiosa, col Russkoe Slovo. L'intervistato lasciò travedere probabile a breve scadenza l'occupazione di Bielostok e Vilna da parte dei tedeschi. Ciò dovrà avvenire quando gli eserciti russi, ripieganti ad est, si troveranno inibiti l'uso del tronco ferroviario raccordante il teatro polacco con Pietrogrado. Nondimeno, — proseguì l'intervistato, che si crede essere il ministro della guerra in persona, — nondimeno noi serberemo ancora due grandi ferrovie e molte branche secondarie per garantirci l'ininterrotta ritirata. Decesi naturalmente anche tener conto di una ulteriore avanzata nemica verso est, ma un movimento simile non costituirà grave minaccia per Pietrogrado, perchè sono già state prese misure per arrestare una l'offensiva in questo senso e ampie forze si trovano concentrate nei punti opportuni.

Ammettesi poi nella intervista che i successi del nemico sono dovuti assai meno alla sua superiorità numerica che alla sua preminenza tecnica. A questo proposito, l'intervistato dichiarò che il già verificato aumento del munizionamento russo ha infuso nuovo vigore nelle truppe al fuoco. L'intervistato aggiunse di non ritenere distante una ripresa della offensiva russa, e, pur senza chiudere gli occhi alle difficoltà della situazione, dovute a passati errori, si disse fiducioso dell'avvento di un trionfo completo: Egli, da ultimo, invitò il pubblico a non attendersi cose impossibili dagli alleati. Essi hanno enormi difficoltà da superare, ma, benchè sembrino andare così piano, la verità è — dichiarò egli — che assisteremo tra breve al massimo intensificarsi della guerra e a risultati che si manifesteranno enormi.

Lo stesso Russkoe Slovo pubblica una nota, secondo cui la manifattura delle munizioni in Russia sia celeremente aumentando.

Telegrafano da Pietrogrado che il Novoie Vremia dà i seguenti particolari del tentativo di sbarco fatto dai tedeschi a Pernau:

«Tre trasporti carichi di truppe si avvicinarono alla spiaggia sotto la protezione dei cannoni della squadra tedesca. I russi li lasciarono approssimare aprendo a breve tiro un fuoco terrificante. Il nemico replicò. Il duello durò due ore, dopo le quali non restavano più dei tre trasporti che parecchie scialuppe sovraccariche, presto affondate alla loro volta. La squadra tedesca fu incapace di avvicinarsi a Pernau, ma riuscì a distruggere qualche casseggiato con cannoni di lunga portata. Un altro tentativo di sbarco avveniva simultaneo a Gainash a sud di Pernau; ma due chiatte cariche di truppe, anzichè raggiungere la spiaggia, vennero colate dall'artiglieria russa.

«Manifestazioni di gioia per il successo di Riga vengono segnalate fino dell'Austrialia.

«Qui molti membri della sinistra exhange si recarono nel pomeriggio di oggi davanti all'Ambasciata russa a esprimervi, acclamando, la loro soddisfazione. L'ambasciatore li ringraziò.

«Berlino, intanto, mantiene acqua in bocca. Si ha da Copenaghen che il disegno tedesco era di catturare Riga per poi sbarcare truppe in Finlandia, proclamandone l'indipendenza».

MARCELLO PRATI.

Brest-Litowsk già investita

dalle artiglierie tedesche

12 fortezze conquistate in un mese

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, sera.

Da Berlino alla frontiera austro-svizzera la *Tribune de Genève* riceve questo telegramma: «A sud-ovest di Wysoko-Litowsk gli austriaci con grandi forze hanno respinto i russi. I tedeschi hanno già posto i loro pezzi di grosso calibro a portata delle opere avanzate di Brest-Litowsk. Importanti distaccamenti degli eserciti dei generali Gallwitz e von Eichhorn sono già arrivati a nord di Brest-Litowsk. Informazioni da fonte tedesca assicurano che la linea Brest-Litowsk è già investita da sud e da ovest e che non è rimangono libere che le comunicazioni ferroviarie verso Minsk-Pinsk e Kovel. I giornali tedeschi, pubblicando poi la caduta della fortezza di Ossowiecz, aggiungono:

«Un altro record è stato battuto dell'esercito tedesco. Dodici fortezze sono state conquistate in un mese. Non vi sono esempi nella storia di una serie di piazzaforti conquistate di viva forza come quelli che registrano gli annali della guerra attuale sul fronte polacco-lituano. Rozan è caduta il 23 luglio, Poulousk lo stesso giorno, Ostrolenka il 3 agosto, Ivangorod il 4, Varsavia il 5, Dunabo il 6, Dierok il 7, Zegrze lo stesso giorno, Loma il 10, Kowno dal 17 al 18, Novo Georgewsk il 19, ieri infine Ossowiecz».

Si corre le poste...

Il conte Andrassy esagera un poco

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, sera.

Nessuna pace separata. Ducchè lo si proclama con forza e serenità a Pietrogrado, ora lo si afferma anche a Vienna.

Scrive la Zeit sotto la firma del conte Giulio Andrassy: «La Russia è impotente ormai ad intraprendere una grande e seria azione militare e per lungo tempo resterà in questa situazione. Il sacrificio delle fortezze polacche dimostra che esse è battuta e che riconosce di esserlo. Le sue truppe sono demoralizzate. Esse hanno perduto la speranza della vittoria. La santa Russia ha dunque bisogno di pace, ma questo desiderio non l'ha ancora condotta a trattative per ottenere una pace separata, ma è anche dubbio che simili tentativi riceverebbero una accoglienza propizia.

«Nè la Germania nè l'Austria conducono la guerra per amore della guerra, ma noi non lottiamo soltanto contro la Russia, ma anche contro le Potenze dell'Intesa. Queste Potenze devono comprendere che non è soltanto la Russia, ma tutte le Potenze dell'Intesa che [illegible] quest'ora hanno perduto la partita. Per conseguenza, non si può parlare di una pace separata, ma di una pace con tutte le Potenze belligeranti».

E. d. S.

L'esercito bulgaro è pronto

a qualsiasi evento

Zurigo, 24, notte.

Il corrispondente da Sofia del «Berliner Tageblatt» ebbe occasione di parlare col nuovo ministro della guerra bulgaro, Schekow. Il quale ha detto: «Quando ho assunto il portafoglio del Ministero della Guerra potei constatare subito che l'esercito bulgaro era completamente pronto ad ogni eventualità. L'esercito ci assicurerà senza dubbio il successo. Quando e dove noi combatteremo non importa. E' noto che dalla guerra europea sono sorte nel nostro Paese delle difficoltà, ma l'esercito deve rimanere estraneo a tutte le difficoltà. L'esercito bulgaro si prepara a essere influenzato dagli avvenimenti politici. Nulla lo fa deviare nella sua preparazione. L'esercito attende il momento decisivo, allora saprà certo compiere tutto il suo dovere».

Un altro piroscafo affondato

Londra, 24, sera.

Il bollettino da pesca *Comandante Beyle* fu affondato. Nove uomini dell'equipaggio furono salvati. Vi sono tre scomparsi.

Il colera in Germania

Londra, 24, notte.

Il *Lipsol* pubblica la seguente nota del Ministero degli esteri: «Viene riferito che il colera è diffuso in numerosi distretti della Germania.

(Agenzia Stefani).

L'attacco della flotta inglese dinnanzi a Zeebrugge

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale che dice:

Fronte occidentale. — Durante la compresa fatta ieri dinanzi a Zeebrugge, la flotta inglese tirò da 80-70 colpi di cannone contro le nostre opere costiere. Durante il bombardamento avemmo un morto e sei feriti. Inoltre, dei colpi caduti troppo lontano, guerirono tre bolgi. Non si furono danni materiali.

Nel Vosgi. — Il combattimento fu sospeso durante la giornata a nord di Marsilir. Nella serata i francesi attaccarono nuovamente le nostre posizioni di Barrenkopf e più a nord. Gli attacchi furono respinti. Dobeni distaccamenti nemici, che erano penetrati nelle nostre posizioni, furono respinti. Alcuni cacciatori alpini vennero fatti prigionieri. Durante i combattimenti sopraddetti ieri, un elemento di trincea a Barrenkopf rimase nelle mani del nemico. Presso la quota 100, a sud-ovest di Diemude, un biplano francese venne abbattuto ieri l'altro da uno dei nostri aviatori.

Fronte orientale: gruppo degli eserciti di Von Hindenburg. — A nord sul Niemen nessun cambiamento. Sul resto del fronte di questo gruppo realizzammo progressi durante i combattimenti ad ovest di Kowno; le nostre truppe fecero prigionieri e presero otto mitragliatrici.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Sulla sponda a nord-est di Riazzuzie e nella regione boscosa a sud-est di questa località, il nemico fece nuovamente sloggiato ieri dalle nostre truppe di inseguimento e si avvicina alla foresta di Bialowieska.

Gruppo degli eserciti di Mackensen. — Prima che le truppe tedesche ed austro-ungariche, avanzanti al di là di Pulwa e Vug sul lati del confluente dalla Vistola, prendessero l'offensiva, il nemico abbandonò la sua posizione; noi lo inseguiamo. Sul fronte sud-occidentale di Brest-Litowsk prendemmo di assalto le colline di Hopytlow. Le nostre truppe che avanzano a traverso regioni paludose a nord-est di Siedlewa, inseguono il nemico respinto ieri.

La Serbia fedele alla Quadruplice

per l'unità serbo-croato-slovena

NISCH, 23 notte.

La Scupcina ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Dopo le informazioni fornite dal Governo a porte chiuse, la Scupcina, rendendo onore agli eroi caduti, affermando la risoluzione della Serbia di sostenere a fianco degli Alleati la lotta per la liberazione e per l'unità serbo-croato-slovena anche a prezzo di sacrifici indispensabili che garantiscano i suoi interessi vitali, approva la politica del Governo».

Trentanove deputati erano assenti.

(Ag. Stefani).

I termini dell'accordo turco-bulgaro

Zurigo, 24, notte.

L'accordo turco-bulgaro è confermato dalla Legazione bulgara a Berlino. Questa Legazione — afferma oggi la *National Zeitung* — ha ricevuto ieri dal suo Governo un telegramma, nel quale si annunciava la fine delle trattative e la conclusione dell'accordo colla Turchia.

Secondo la *Vossische*, l'accordo è stato firmato venerdì a Costantinopoli. La Bulgaria rinuncia a Kirkilisse e riceve in cambio Karagac, e, ad un certo punto, anche le due sponde della Maritza. Il nuovo confine turco-bulgaro va lungo il fiume Tundscha sino alla sua confluenza colla Maritza; di qui prosegue da Dimotika sino a dieci chilometri ad est della Maritza.

F. R.

Il servizio postale nei paesi radenti

Roma, 24, notte.

Il Ministero delle poste e telegrafi comunica: «E' stata istituita una Ricevitoria di 3ª classe in Borghetto sull'Adige, dove da oggi funzionano i servizi civili della posta e del telegrafo. Si è anche provveduto al servizio di recapito delle corrispondenze a domicilio nel capoluogo e nelle frazioni di Mosi, San Lorenzo e Matna, con la nomina di un apposito procaccio. L'Ufficio di Borghetto sull'Adige è messo provvisoriamente alla dipendenza della Direzione di Verona».

(Ag. Stefani).

La nota degli Stati Uniti all'Inghilterra

e la questione del cotone

Washington, 24

La redazione della nuova Nota degli Stati Uniti riguardo al trattamento del commercio dei neutri da parte degli Inglesi subirà probabilmente modificazioni, in seguito alla dichiarazione del cotone contrabbando di guerra. La Nota conterrebbe una protesta e quanto riguardo, e proporrebbe la soluzione della questione mediante un arbitrato.

In treno con Naby bey

Perchè l'Italia è entrata in guerra

Un giudizio sull'on. Sonnino

Lugano, 23, notte.

Un colonnello, tre ufficiali e qualche personalità svizzera aspettavano a Chiasso, alla frontiera italo-svizzera, il treno speciale in cui è giunto da Roma Sua Eccellenza Naby bey. Il piccolo treno, composto di vetture di lusso, è entrato nella stazione, tenuta sgombra, alle nove, verso le 10; un picchetto di soldati ha presentato le armi.

Calmo, bonario, sorridente, Naby bey scese dal suo vagone speciale, e pazientemente attese le formalità ferroviarie per il cambiamento del treno.

Salutò nell'attesa gli ufficiali svizzeri venuti ufficialmente a salutarlo alla frontiera, e si intrattenne con il comandante, colonnello Wildbolz, comandante della 3a Divisione, facendo qualche frase: «Je regrette, je regrette vivement... J'avais beaucoup de sympathie pour l'Italie... Finit tout de suite à Constantinople».

Pochi minuti prima delle 10.20, Naby bey rientra nel suo vagone-salone. Mentre il treno parte, i soldati svizzeri ritornano a presentare le armi.

A Lugano, dove il treno si arresta pochi minuti, l'ambasciatore dell'Impero della Mezzaluna è fatto segno alla curiosità dei viaggiatori. Naby abbandona il suo vagone particolare, attraversa il guazzatoio della stazione e si reca al salone *restaurant*, dove gli è stata riservata la terza saletta. Vado ad osservare, fra Lugano e Bellinzona, con due colleghi svizzeri, Sua Eccellenza.

Naby bey reca un [illegible] grigio senza *fez*. Sta mangiando modestamente un piatto di carne fredda. Ci rivolge la parola in francese: «Giornalisti svizzeri?». I colleghi assentono: il [illegible] porge la mano fine, bianca, grassoccia.

Sua Eccellenza sta mangiando, e non ha fretta di parlare. Vuole far colazione in pace, vuole probabilmente anche ammirare il panorama delle montagne del ridente paesaggio, e, cordialmente, soggiunge:

— Ora non posso ricevervi. Come vedete, sono occupato. Più tardi, dopo Airolo.

— *Sans faute, alors, Excellence!*

— *Sans adieu!*

Speriamo di avere maggior fortuna oltre il Gottardo...

Oltre Airolo, attraverso il Gottardo, verso Goschenen, l'Ambasciatore ha parlato

Cittadino di una Potenza ormai in guerra colla Turchia, per un elementare senso di delicatezza non ho assistito alle dichiarazioni che ha fatto ai due colleghi. Trascrivo però le affermazioni fatte, con bonaria serenità da Naby bey.

«Confesso — ha detto — che sono rimasto molto sorpreso della precipitata soluzione degli eventi. Prevedevo la rottura delle relazioni diplomatiche, come avvenne fra l'Italia e la Germania; anzi, soggiunse sorridendo, mi ero già preparato a partire. Ma una simile precipitazione non l'avrei supposta! Il barone Sonnino è un uomo sempre così amabile! Ma questa amabilità è una maschera che qualche volta può ingannare. Gli stessi suoi più intimi amici non sanno mai quello che il ministro sta per decidere.

L'Ambasciatore ha poi tentato di giustificare l'impero della Mezzaluna dalle accuse dell'Italia, ma le discolpe sono state rapide e superficiali.

— Allora, eccellenza — gli fu chiesto — perchè l'Italia ha dichiarato la guerra?

— Il motivo — fu risposto — è chiaro. L'Italia vuol prendere parte alla regolarizzazione del complesso problema balcanico. L'Intesa aveva di risolvere il problema colla denunciazione e lo smembramento della Turchia. L'Italia è entrata in guerra per poter essa pure dire la sua parola e il giorno della regolarizzazione dei conti.

— Quali saranno le conseguenze politiche di questa dichiarazione di guerra dell'Italia?

— Io non so e non posso sapere quale ripercussione essa avrà su Berlino. Prosegue direttamente per la Capitale germanica, per ora non so e non posso dire di più. Ma potrebbe anche avere notevole importanza nelle decisioni del Governo tedesco.

Chiudo la cronaca del viaggio di Naby bey attraverso la Svizzera, ricordando un incontro fatto stamane dall'ambasciatore alla stazione di Lugano.

Nello stesso treno dell'ambasciatore viaggiava il deputato di Varese, on. Pavia, diretto a Zurigo. A Lugano i due uomini politici si sono passati vicino. Al passaggio dell'Ambasciatore l'on. Pavia ha salutato con un lieve inchino; e Naby bey ha risposto con fredda e corretta cortesia.

La guerra italo-turca

e le sue conseguenze

sulla situazione generale

Commenti di fogli svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 24, notte

La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia — [illegible] ogni il colonnello Feyler, sul *Journal de Genève* — dimostra soprattutto che l'Italia possiede riserve sufficienti per estendere il suo campo di attività ed assicurare la continuità dello sforzo degli alleati nei Dardanelli. Questo sforzo ha avuto sinora uno sviluppo limitato e, più ancora che sul fronte occidentale, le operazioni hanno assunto il carattere di posizione e di guerra di assedio e di logoramento. Gli ultimi sbarchi hanno ingrandito un po' il teatro della manovra, ma bisogna sempre che la goccia d'acqua morda e distrugga poco a poco la roccia ottomana. Le forze italiane possono servire ad alimentare questa goccia d'acqua come ad estendere il campo delle manovre. Tuttavia si potrebbe sostenere che la nuova dichiarazione di guerra ha più importanza per la sua indiretta influenza politico-militare che per la sua azione strategica immediata. La spartizione delle spoglie avverrà necessariamente fra coloro che hanno contribuito alla vittoria. Ed alla spartizione prenderà naturalmente parte l'Italia. La Grecia, invece, che ha molto tergiversato, è in questo momento in una poco favorevole posizione. L'entrata in linea dell'Italia contro la Turchia è di natura tale da farsi sentire. Gli Stati balcanici crederanno essi pure di dovere fare precipitare la loro riflessione. E' in questo senso che si è autorizzati a dire che le prospettive aperte dalla dichiarazione di guerra italiana sono indirette ed a scadenza, più che dirette ed immediate».

Della stessa opinione è [illegible] articolo di Maurice Morel sulla *Gazette de Lausanne*, nel quale il noto scrittore, dopo avere ricordato che, spinta dal Governo di Berlino, la Turchia prendeva da tempo verso l'Italia attitudini provocatrici, aggiunge:

«Una partecipazione dell'Italia alle operazioni contro la Turchia provocherà risultati diretti ed indiretti. L'esercito italiano ha mostrato nella sua guerra contro l'Austria qualità militari di primo ordine. Ma prima di tutto e sopratutto l'entrata in gioco dell'Italia e le probabilità di successo, che ne risultano per gli alleati, eserciteranno sui Balcani una immediata ripercussione. Più passa, il tempo più acquista importanza la collaborazione degli Stati neutrali balcanici, ma sempre più si avvicina, per loro, il momento della decisione. Le disfatte russe li hanno fatto esitare. La Rumenia, che già l'inverno scorso sembrava pronta a discendere nell'arena, si è poi prudentemente ritirata. Ma un'azione raddoppiata di forza degli alleati rinforzata dall'Italia contro la Turchia obbligherà senza dubbio i neutri balcanici ad esaminare la situazione con un spirito nuovo».

G. D. S.

Il "Nereide" non è stato silurato

Settanta ore d'immersione! - La morte atroce del comandante e di tre marinai.

Parigi, 24, notte.

Il «New York Herald» riceve dal suo corrispondente di Milano: Il sottomarino italiano «Nereide», che gli austriaci annunciavano d'aver torpedinato, è rientrato in un porto dell'Adriatico. Il «Nereide» è sfuggito ad un siluro nemico immergendosi improvvisamente ma allorquando tentò di ritornare alla superficie, le sue macchine non funzionavano più. Esso dovette restare immobile durante tutto il tempo necessario per effettuare le riparazioni. Il sottomarino rimase così sott'acqua 70 ore, durante le quali tre uomini dell'equipaggio, fra cui il comandante, morirono di inibizione. I sopravvissuti erano sfiniti completamente.

Appena le avarie furono riparate, il «Nereide» ritornò alla superficie e giunse in un porto italiano dove due dei marinai non arrivarono che per morirvi. Il sottomarino non riportò alcun danno.

Ampli elogi tedeschi

agli ufficiali italiani

Bontà, valore, coltura

Zurigo, 24, sera.

Le *Basler Nachrichten* pubblicano un simpatico elogio di un tedesco sugli ufficiali italiani. L'articolo narra episodi della guerra di Libia, episodi che dimostrano il valore e il coraggio degli ufficiali italiani. Poi aggiunge:

«Un tedesco, un avversario più o meno diretto dell'esercito italiano, non può oggi nascondere i suoi elogi agli ufficiali italiani. Nel tedeschi non avevamo prima della guerra più sinceri amici e ammiratori che gli ufficiali italiani che anche oggi apprezzano, dal più profondo dell'animo, la Germania e il suo esercito. Bene inteso: la Germania, non l'Austria, che da generazioni pesa per il nemico mortale d'Italia. L'odio verso l'Austria lo si è succhiato col latte materno e non vi è nessuna medicina neppure per l'avvenire per sanarlo. Malgrado oggi l'Italia sia contro la Germania, un tedesco cosciente non può perciò svalutare l'esercito italiano e tanto meno i suoi ufficiali che sono educati sull'esempio dei tedeschi».

L'articolista apprezza molto l'istruzione degli ufficiali italiani che leggono molto e passano, giustamente, per persone dedite con passione allo studio. L'articolo conclude affermando la necessità di questo bagno di sangue, perchè la guerra contro l'Austria corrisponde alle direttive dominanti in Italia: deplora che la Germania sia divenuta nemica dell'Italia e dice che ciò sarà fatale.

L'articolista apprezza pure l'umano trattamento degli ufficiali verso i loro soldati.

«Gli ufficiali italiani — scrive — sono i veri fratelli maggiori dei soldati. Il soldato obbedisce a essi i suoi ufficiali anche senza una severa disciplina».

L'agenzia ufficiosa *Wolff* smentisce la notizia, secondo cui il Comando austro-ungarico avrebbe promesso ventimila corone a colui che farebbe prigioniero Gabriele D'Annunzio.

F. R.

L'epilogo di un investimento motociclistico

Novara, 24, sera.

Il giorno 6 giugno u. s. il giovane Francesco Mallinverni di Vercelli, percorrendo in motocicletta la strada Trecate-Novara investiva la signorina Maria Mecagno, causandone la morte, e feriva tale Antonio Marcelli. Fu aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità e dopo una lunga e diligente istruttoria venne pronunciata [illegible] del giudice istruttore, con cui su conforme conclusioni del P. M., venne dichiarato «non doversi procedere contro il signor Mallinverni Francesco per non costituire reato il fatto ascrittogli».

Il Mallinverni nel procedimento di istruttoria era assistito dall'avv. Giuseppe Pacifico Montanari di Novara.

Il conflitto teutonico-americano

Le direttive di Wilson

e la relativa "resipiscenza" tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24.

In America è ormai trascorsa l'eccitazione iniziale per l'affondamento dell'Arabia e la questione viene ora considerata con calma. La nazione — aggiunge il corrispondente del Times da New York — si prepara tranquilla a seguire la direttiva che Wilson adotterà. Ora è palese che il Presidente intende di offrire al Governo germanico la opportunità di giustificarsi e quindi aspetta: ma, qualora la Germania fosse incapace di avanzare alcuna giustificazione, si prevede che Wilson procederà subito alla rottura delle relazioni diplomatiche. Egli richiamerà l'ambasciatore Gerard da Berlino e congederà il conte Bernstorff da Washington. Se poi queste misure creeranno una situazione critica, Wilson convocherà il Congresso e chiederà l'autorizzazione di organizzare un esercito stabile di 200,000 uomini da portarsi a 500,000 su piede di guerra; proporrà altresì di aggiungere sei dreadnoughts alla flotta americana. Frattanto, siccome i dispacci da Berlino esprimono l'incredulità che l'Arabic sia stato affondato da un sottomarino tedesco, la Germania parrebbe resipiscente.

Questa apparente resipiscenza di Berlino, di cui si travedono i segni in America, non sembra peraltro allenderai ai vapori da carico veri e propri; giacchè domenica notte i tedeschi ne colarono a picco uno di circa 3000 tonnellate, il Diomed, nel mare d'Irlanda. Il capitano del vapore rimase annegato insieme con nove uomini dell'equipaggio, quasi tutti fuochisti cinesi, mentre il resto, una quarantina di uomini, si salvò.

M. P.

Il processo di Bari

Udienza pomeridiana

(Vedi in quarta pagina).

Bari, 24, notte.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 17.30. Si riprende l'interrogatorio del capitano Spagir, a cui il presidente chiede l'accusa di aver fornito 18 alle some petrolio agli aeroplani austriaci, che fecero il 17 luglio, alle 5 del mattino, l'incursione su Bari.

L'imputato nega recisamente, tentando manifestare i suoi sentimenti di ostilità all'Austria.

Presidente: — Voi avevate anche un barile a bordo, della capacità di circa 150 litri?

Imputato: — Il barile serve, perchè il petrolio si versi dalle casse nel barile, e poi di qua nel motore.

Presidente: — Come vi trovaste in possesso di quaranta casse di petrolio?

Imputato: — Il petrolio fu [illegible] a Scutari, e doveva servire al viaggio di ritorno, poichè a Bari non potevo fornirmene a causa della requisizione fatta per la guerra.

Presidente: — Da quanto tempo non avete fatto viaggi a Trieste?

Imputato: — Da molto tempo, precisamente prima che l'Austria entrasse in guerra col conflitto europeo.

Presidente: — Come vi fornisto del petrolio?

Imputato: — Quando compii il viaggio verso Scutari, l'armatore avendo saputo che volevo quaranta casse di petrolio, lo acquistò a Scutari, pagandolo lire venti ciascuna. Quel petrolio fu trasportato da Scutari ad Ohrid, e venne versato al deposito della goletta.

Il presidente invita l'imputato a dire la verità circa la rotta della goletta, contestandogli esservi un testimone che afferma essere stata presa la direzione di Medua. L'imputato non risponde, stringendosi nelle spalle.

Presidente: — Durante il viaggio incontraste una nave al largo.

Imputato: — nessuna.

Il presidente gli contesta che proprio il giorno 18 vi erano nell'Adriatico molte navi italiane.

A richiesta della Difesa, l'imputato afferma essere uscito dalle foci di Boiana con il motore, muovendo poi le vele.

Alla Confederazione Generale del Lavoro

Un ordine del giorno per le questioni economiche

Milano, 24, sera.

Il Comitato direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, continuando negli i suoi lavori, approvava, anzitutto l'ordine del giorno seguente sul Memoriale presentato al Governo nel luglio scorso, e che sinora non fu preso in considerazione: «Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, richiamandosi al Memoriale presentato al Governo nel luglio, nel quale erano messi in luce i più urgenti problemi del momento (tra cui quello del grano, della disoccupazione, della circolazione nella zona di guerra, dei sussidi alle Casse di disoccupazione, ecc.), constata con rammarico che siffatte questioni, nonostante le promesse, non furono finora prese in seria considerazione dai ministri competenti, e mentre denuncia al proletariato, che più soffre della presente crisi, l'incuria governativa, ne reclama la sollecita situazione».

Dalla assai esauriente relazione dell'ispettore d'Aragona, su una Riunione tenuta a Roma, per iniziativa dell'Unione Magistrale Italiana, allo scopo di costituire un organismo nazionale di tutela e di soccorso per gli orfani dei militari caduti in guerra, dopo lunga discussione, a cui prendono parte tutti i presenti, si approva l'adesione alla iniziativa con questo ordine del giorno: «Il Consiglio, udita la relazione del C. E. sulle pratiche in corso per la costituzione di un Ente nazionale, destinato a tutelare e soccorrere gli orfani dei caduti in guerra, delibera di aderire in massima all'iniziativa presa al riguardo dall'Unione Magistrale Italiana, e dà mandato al Comitato stesso di cooperare al raggiungimento dell'altissimo scopo entro i limiti segnati dalle direttive sindacali, tenendo presenti le condizioni economiche in cui versa il proletariato italiano, e fa voti che tutte le iniziative analoghe si fondano nell'Ente nazionale sindacale».

Primo Giovenni, gerente.

Saluti di combattenti

Continuano a pervenirci in numero straordinario lettere e cartoline di soldati che mandano saluti alle famiglie. Noi faremo tutto il possibile per accoglierli, gradatamente, ma raccomandiamo a chi scrive di essere della massima brevità e di scrivere preferibilmente d'una semplice cartolina!

***

(20 agosto). — Da una delle più avanzate trincee del fronte Trentino, un gruppo di artiglieri da fortezza, nel castelliere di Francesco Giuseppe, inneggia alla grandezza d'Italia ed invia ai genitori, ai parenti, agli amici i più affettuosi saluti:

Serg. Stroppiana Silvio, di Torino — caporale Poggi Giuseppe, di Buronzo (Vercelli) — cap. Godino Bartolomeo, di Torino — soldati: Cuzzea Francesco, di Torino — Giva Giov. Battista, di Bahiena — Lobbiani Angelo, di Lezzeno — Bellino Marcellino, di Borgaro — post. Cantoni Natale, di S. Prospero (Parma) — soldati: Carmago Francesco, di Galliate (Novara) — Roletto Enrico, di Collarello Castelnuovo — Vigliano Renato, di Carpeneto (Biella) — Rosito Carlo, di Cirié — Terzago Antonio, di Bianzè (Vercelli) — Franciolli Giacinto, di Borgello (Intra) — Migliorini Giovanni, di Cameri (Novara) — Angelini Rocco, di Novara — Rolando Mario, di Asti — Ferrero Antonio, di Lanzada (Sondrio) — Cerlani Angelo, di Carobbo Milanese — Buzzarolo Alberto, di S. Elena (Padova) — soldato Bunconi Arturo, di Bellano (Como) — Grassi Francesco, di Ariano — Ravichio Giuseppe, di Ala di Stura — Brenna Mario, di Corso — Ferrari Umberto, di Baldichieri — Schetz Gio. Battista, di Savenna — Vanoni Carlo, di Gargnano — Gamberini Vincenzo, di Bologna — Premoli Aristide, di Cassolo — Ballotto Enrico, volontario, di Torino.

***

(19 agosto). — Dalle alte vette del Trentino, in faccia all'odioso nemico ed oltre d'un intenso desiderio che miri a coronare le più sante aspirazioni del nostro Paese, in un momento di apparente tregua, unito in fraterno pensiero, inviamo alle nostre care famiglie, parenti ed amici un cordiale saluto, facendole ripetutamente salutare con calore che ricordano di noi ed in special modo le gentili signorine che presero l'opera loro di conforto ai nostri gloriosi feriti. Ringraziando di cuore devotissimi: Borri Giovanni, Sandigliano; Mosso Guglielmo, Salussola; Polledro Giovanni, Crescentino; Grandi Michele, Villafranca d'Asti; Molino Ernesto, Asti, via Quintino Sella, 8; Fracchia Luigi Lamporo; Lanza Giuseppe, Sandigliano; Carta Zina Ernesto, Candelo (Campile); Cagna Pietro, Castelletto Cervo; Marasotti Pasquale, Trino; Sergente Racchio Pietro, Tonco Monferrato; Soldati: Massa Eugenio, Casale; Versaldo Ernesto, Montalcino; Bocca Ernesto, Vergnasco.

***

(18 agosto). — Dalle alte vette delle Alpi Carniche dei sottoscritti Ottanesi facenti parte del... reggimento alpini, preghiamo caldamente codesto diffuso e prestigio giornale di far pervenire alle nostre care famiglie, parenti, amici, conoscenze e lontane che noi siamo in perfetta salute e che per far bella la nostra cara Italia spargiamo il nostro puro sangue piemontese: W. l'Italia, W. il Re, W. l'Esercito.

Sergente: Bovero Lorenzo — Soldati: Raso Giuseppe I, Raso Giuseppe II, Raso Martino, Raso Michele, Raso Carlo (detto biondi), Bernardi Simone, Bernardi Giacomo, Bernardi Giovanni, Chiri Domenico, Fissia Domenico, Fissia Pietro, Fissia Battista, Valdese Giuseppe, Lombardo Filippo, Bessone Antonio e Bio Antonio.

***

(18 agosto). — I sottoscritti salutano affettuosamente genitori, parenti, amici, Odasnale e conoscenti. Sergente Mario Pich Ernesto, della Canavese — Caporale maggiore Pirello Giorgio, Villafranca d'Asti. Caporali: Miglietta Carlo, Baldichieri; Pasquale Fedele, Asti; Scifitta - Soldati: Canavesio Giovanni, Piedicavallo; Correro Battista; Polerino; Bellotti Costantino, Castelnuovo d'Asti; Milano Bartolomeo, Nore; Tessa Carlo, Scurzolengo d'Asti; Saracco Battista, Carignano; Corio Giacomo, Garignano; Vinaretta Guglielmo, Poirino; Lisa Giuseppe, Valfenera d'Asti; Formerone Enrico, Roccaratta; Varvello Luigi, Grana Monferrato; Bleynat Enrico, Inverso Pinasca; Peretti Giuseppe, Buriasco.

***

(20 agosto). — I sottoscritti soldati di fanteria uniti tutti dallo stesso entusiasmo, mandano saluti alle loro famiglie, parenti ed a...

Caporali: Varvello Eugenio; Abba Giovanni — Soldati: Bonvicino Francesco, di Frinco d'Asti; Quadro Eligio; Mottura Domenico; Longo Domenico, di Ferrere d'Asti; Vigna Battista; Sedini Giovanni, Valle S. Lorenzo; Acosta Pietro; Cerutti Pietro, di Villafranca d'Asti; Bologna Giuseppe; Milanese Pietro, di Rocchetta Tanaro; Mairano Vincenzo, Maiocco Giovanni, di Baldichieri d'Asti.

***

(18 agosto). — I sottoscritti del... Cavalleria mandano saluti alla bella Torino, alle famiglie, ai parenti ed amici. - Caporale maggiore Parachino Andrea, San Gillio Torinese - Caporali: Casta Secondo, - orino Barbera di Mirra; Benvenuto Pietro, Cafasso Torinese - Soldati: Girardo Carlo, Lanzo Torinese; Sorsola Giuseppe, Torino, via Cernaia, 29; Bottino Luigi, Torino, corso Ponte Mosca, 17; Algardi Pietro, Torino, via Cotrolengo, 41.

***

(18 agosto). — Dai cruenti campi dove si compatte per la grandezza della nostra cara Patria un gruppo di Alessandrini inviano i loro più cordiali saluti a tutti i carissimi amici: - Caporale maggiore Bottrmeo Defendente - Cap. Gazzera Domenico; Cap. tenit. Cerruti Felice; Cap. Odasnal Mario; Cap. capp. nel'ochio Enrico; Carabiniere a cavallo Odasnal Giovanni; Mitragliere Pompeano Pietro; Cappp. Leonardo Giuseppe; Cap. ciclista Gherri Pietro; Cap. ciclista Penattaro Teresio; Soldati: Zerbino Andrea e Lazza Carlo.

***

(18 agosto). — I sottoscritti appartenenti al... fanteria 7.a compagnia, da questa sacra balza dove si combatte per la giusta e santa causa, per mezzo di questo diffuso giornale, mandano alle nostre care famiglie, amici, conoscenti tutti i nostri più cari saluti inframmezzati dalla ultima nostra salute. - Sergente maggiore Gagandone Michele, Torino - Sergenti: Mosti Quirino, Tonengo Canavese; Bono Eugenio, Bosco Vercellese - Soldato Almone Giacomo, Barbania Canavese.

***

(17 agosto). — I lanceri sottoscritti mandano saluti alle care famiglie - parenti ed amici, spe-rando di entrare presto alla carica in Trieste facendo brillare la punta delle lance al grido di Savoia!

Capor. magg. Gerbazino Giovanni, di Mottalciato — capor. fromb. Reiteri, di Valenza — cap. Desichele, di Alessandria — trombettiere Veroldi Giuseppe, di Ponte Nossi — Ferraro Riccardo, di Gamalaso (Alessandria) — Garbarino Pio, di Acqui — Baldissone Giuseppe, di Rocagro.

***

(18 agosto). — Un gruppo di pionieri vittoriosi ai piedi del Trentino, prega di recare i cari saluti alle famiglie, fidanzate e parenti: - Caporale: Orsoli, di Rivoli — Soldati: Bonchiato Matteo, di Borgiallo Canavese; Bino Giacomo, di Ribordone; Pogliano Pietro, di Castelnuovo; Trocano Giuseppe, di Borgiallo; Giacone Bartolomeo, di Borgiallo; Malosso Alberto, di Cotterello Castelnuovo Scrivia; di Valperga; Peretti Luigi, di Lorano Canavese.

Evviva la nostra Italia.

***

(18 agosto). — I combattenti cuneesi d'artiglieria d'assedio inviano i più cari saluti alle famiglie, parenti ed amici. - Caporali maggiori: Bruno Giovanni, di Valoria; Buffa Matteo, di Scarnafigi - Caporale Maiocco Carlo, di Revelli: Vassallo Angelo, di Saluzzo; Pravino Casimiro, di Pradero; Galliano Antonio, di Monasterolo (Bergamo); Pellegrino Antonio, di Saluzzo; Bosco, di Costigliole Saluzzo.

***

(18 agosto). — Dal fondo stanco dei ghiacciai eterni, mentre alla nostra batteria issata ad un'altezza favolosa e più elevata del fronte, un gruppo di artiglieri biellesi che lottano per la grandezza della cara Patria, mentre impavidi ed infaticabili indirizzano i pilotti amore e all'esercito nemico, inviano, per mezzo della prediletta *Stampa*, alle loro famiglie ai parenti ed agli amici tutti, i più cordiali saluti al grido di Viva l'Italia!... - Firmati - Caporali maggiori: Fioravanti Vinna; Annibale Bosco, Candelo; Bocchi Carlo, Cossato; Celestino Zerboli, Cerrione - Caporali: Silvio Soggio, Occhiepolo - Soldati: Mombello Giovanni, Cossato; Giordano Luigi, Salussola; Giovanni Botta, Biella, Giacomo Dazia e Pietro Solero, Curino; Rachele De Francisco, Magliano.

***

(18 agosto). — I sottoscritti soldati piemontesi della Sezione aerostatica d'artiglieria mandano affettuosi saluti alla loro famiglie, parenti e amici con tutta sicurezza di presto rivederli vittoriosi.

Soldati Eugenio Bertramino di Volvera, Tenco Filippo di Pancalieri, Rosato Giuseppe di Castagnole e Schiari Valerichio di Barge.

***

(18 agosto). — Dal fronte ci mandano i loro saluti per le famiglie, i parenti e gli amici i seguenti sottufficiali, caporali e soldati:

(18 agosto). Vido Mario, via Vigone, 21 — Lanza di Rasco, corso VIII Em., 129 — Brosca Pietro, via Saluzzo, 39 — Alessio Vittorio, dal (illegio) — Benedo Carlo, corso Vercelli, n. 156 — Musso Carlo, corso Porta Mosca, 17 — Minetti Carlo, Madonna di Campagna — Grandotto Enrico, corso Lanzarotti, 209 — Mocrazo Tommaso, corso Brunelleschi, 28 — Bignani Enrico, via S. Donato, 21 — Crovella Mario, via Santa Giulia, 21.

— Soldati: Allegue Arturo — Vigona Alfredo — Santiano Guido — Ferrero Enrico — Marinetto Domenico — Paletti Carlo — Cavallo Paolo — sergente Costa Paolo, di Ovada — soldati: Pizzorno Luigi e Bellani Giacinto, di Ovada — capor. Bistagnino Giovanni di Castelnuovo Bormida — capor. Lodi Giovanni di Torino — soldato Rosso Giuseppe, di Nietta Tarsco — capor. Ferrari Emanuele — soldati: Rei Giovanni — Corgini Domenico — Marchiso Luigi — Orecchia Luigi — Gandino Francesco, di Torino; Giaccone Eugenio, Gusaleone; Martin Battista, della Balma — Ferrero Giuseppe, Montanaro Canavese.

— Caporali Garelio Felice, via Magliorosa, 12 — Soldati: Ciacomin Umberto, Ricca Romeo, Orsolini Noè, Travaini Luigi, Ratzan Luigi, di Arona, del Genio.

— Sergenti: Santerini Santerino, P.za — Miola, via Boccamalone, 5 — Caporali: Raiti Salvatore, via Nizza 46 — Andrea Gallino, Casal — Luigi Segnaszero, corso R. Parco, 23 — Fiorenzo Coppo, Pralungo, 1 — Luca Lipandi, Catania — Soldati: Carlo Cuneo, via Fontanesi, 31 — Bernardo Gaburlo via Bava, 7 — Caporali: Berta Domenico, corso Emilio, 21 — Giorgio Bellamo, di Torino — Sergenti Pellissero, Pianezza — Soldati: Basso Giovanni, via Ascoli, 15 — Domenico Ferrero, Carignano — Caporale Carlo Bernard, via Bava, 7 — Caporali: Perdasatty Luigi, di Germagnano — Caporale maggiore Ravasi Emilio, di Campiglione — Caporale Pennasi Giuseppe, di Pianezza — Ettrico Bertolino, Cambiano.

***

(20 agosto): Caporale maggiore Gallo Giacomo, Caporale magg. Baldassi Sesto, Sergente Tosa Mario; Soldato Privano Doviglio; Soldato Bussone di Sanfia.

— Caporale Gorti Ricardo, di Asti; Caporale Andreone Giovanni, di Asti; Bombardiere Pasquino Giovanni, di Asti; Margarino Giovanni, di Asti; Torino Carlo, di Asti; Icaro Carlo di Asti; Vinti Carlo, di Asti; Vialardo Francesco, di Asti; Avidano Luigi, di Asti; Quirico Pietro, di Asti; Cogli Secondo, di Asti; Rosa Emilio, di Asti; Saracco Giuseppe, di Asti; Bongna Giovanni, di Asti; degli Alami.

— Soldato Merlo Arnaldo, via S. Donato 71; Sold. Pan Pietro, via Perarca 28; Sold. Rapella Antonio via Brindisi 7; Sold. Rossotti Ernesto, via Moncalieri 17; Sold. Forneli Giuseppe, via Moncalieri 27; Sold. Tolosa Giovanni, via Cagliari 20; Sold. Cisenso Giovenale, via Giulio 4; Sold. Almone Aldo, via 2-14 Chiara 3, di fanteria.

— Distretto di Alessandria, classe 1891: Rolando Umberto, di Val Madonna; Bovio Giuseppe, San Rocco Camalero; Gotta Lorenzo, Casale; Aprile Giuseppe, Visone; Zerbone Bartolomeo, Cremandori; Silvano Carlo, Acqui, Mons. Giavio, San Michele; Borsalino Gotto, S. Michele; Martino Pietro, Morsasco; Ferrari Luigi, Frascarolo; Caporali Merino Paolo, Morsasco; Pozzi Giacomo, Valle San Bartolomeo; Caporale Diego, Squerno, Asti; Cavalchini Giuseppe, Pavone, della Sussistenza.

— Cap. Tarella Nino, di Torino, Cap. Cresta Francesco, di Torino; Ajrasca Silvio, di Torino; Girard Arnaldo di Torino; Bernaglio Emilio, di Superga; Ancorelli Pilade, di Torino; Mopassenpio di Condove; Torta Giovanni, di Chieri; Marino Ernesto, grimpeur di Torino; Bacchetta Renato, di Napoli, sott. Sanità.

— Delsanto Francesco, da Canale; Lanzetti Lorenzo, da Cerreto d'Alba; Cerrato Giuseppe, da Cerreto d'Alba; Perotto Domenico, da Canale; Calosso Giacomo, da Sommariva Bosco; Cerrato Carlo da Castellinaldo d'Alba, di Fanteria.

— Sottotenente: Valerio Bona; Armando Roberto; Camillo Canali; Cesare Rurizzo; Isidoro Bonazzi di Wrestbeck di Artiglieria.

— Sold Audisio Carlo, di Chiocchetti; Pinardi Giuseppe, id.; Alberti Luriano, di Exilles; Cabrario Pietro, id.; Tournaud Giuseppe, di Beaulard; Rougier Giuseppe, di Lea (Exilles); Bessa Eusebio id.; Richard Luigi della Ramata, Chiamonte, di Fanteria.

— Sergenti Tamietti Ettore, Valperga; Cap. Rasso Lorenzo Ivrea; Cap. Guiletti, Strambino; Cap. Magg. Sonino, Strambino; Cap. magg. Torino Antonio, Orsolenco; Caporale Torino Alvaro Travenolo, di Angrogna di Torino.

MERCATI

SOCIETA TORINESE

per le compravendite di merci con sede in Torino

Quotazioni del 24 Agosto 1915.

Cotoni ... Cotoni a Cgr. ...
Lanerie ... » » » ...
Canapa ... » » » ...
Sete ... » » » ...
Effetti diversi ... » » » ...

Totale Cotoni in Cgr. ...
Lane pettinate ... » » » ...
Totale Cotoni — Cgr. —

Cotoni contrattati nel mese di tutto oggi:
Pagamenti ... A vista ... L. 643 Cgr. 11788,10
Partite ... » 0 » 1000,—

Bestiame.

MONCALIERI, 20 — Bestiame al mercato, L. — — a — —
— Vitelli da macello 14,25 a 16,75 — Id. da macello 13,75 a 14,— — Buoi da macello 14,— a 15,— — Id. da macello 13,— a 13,75 — Mucche 9,75 a 10,— — Tori 9,75 a 10,50 — Vacche 8,50 a 9,50 — Maiali 16,— a 17,50 — Maiali a grassi — — — — — Agnelli — — — — — Capretti — — — —

FOSSANO, 21 — Bestiame al mercato, L. — — a — — Manzi — a — — Vitelli da macello 14,25 a 16,25 — Buoi — a — — Vacche — a — — Tori 9,75 a 10,50 — Maiali 15,— a 16,— — Agnelli — a — — Montoni — a — — Capretti — a — —

FOSSANO, 22 — Bestiame al mercato, L. — — a — — Manzi — a — — Vitelli da macello 14,25 a 16,25 — Buoi — a — — Vacche — a — — Tori 9,75 a 10,50 — Maiali 15,— a 16,— — Agnelli — a — — Montoni — a — — Capretti — a — —

SALUZZO, 21 — Vitelli da macello, al mercato, L. — — a — — Id. da allevamento, per capo, — a — — Vacche e manze, al mercato, L. — a 16,— — Tori e buoi, id. (giornata) — a 12,— — Buoi e manzi da lavoro id. — a 14,— da macello — — a — — — Maiali grassi — a — — Id. magroni 16,— a 12,— — Id. lattoni, per capo, 14,— a 20,— — Carne di vitello al chilo, 2,40 a 2,60 — Bue 1,47 a 1,57 — Salame crudo 4,50 — Id. cotto 4,—

SAVIGLIANO, 20 — Carne di vitello, al chilo, L. 2,40 — Id. di bue 1,47.

Cereali.

NOVARA, 20 — Frumento, al quintale, L. 22,— a 22,50 — Orzo — a — — Avena 17,— a 18,— — Segala 20,50 a 21,— — Granoturco 21,50 a 22,— — Fagiuoli — a — — Riso — a — — Risoni — a — —

FOSSANO, 21 — Frumento, al quintale, L. 22,50 — Segala 20,50 a 21,50 — Granoturco 21,50 a 22,—

SALUZZO, 21 — Frumento, al quintale, L. 22,50 — Segala 21,— — Granoturco — — Avena 17,— — Orzo — — Fave 21,— — Fagiuoli neschi — —

SAVIGLIANO, 20 — Frumento, al quintale, L. 21,50 — Granoturco — —

VERCELLI, 20 — Frumento, al quintale, L. 27,50 — Segala 22,50 — Granoturco 22,50 — Fagiuoli 27,50 — Id. bianchi — — Fave — — Avena — — Risoni — — Risi — —

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 20 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 32,75 a 33,25 — Id. tipo unico al sac 31,75 a Mais — — Id. N. 2 — — — Id. N. 3 — — — Id. — — — Crusca di frumento 16,— a 16,50 — Cruschello 16,50 a 16,— Riso mezzano 42,— a 43,— — Id. mezzano — — — Id. fino — — — Id. fanghino 32,— a 34,— — Id. semifino — — — Id. raspino 32,— a 34,— — Id. originario 37,50 a 38,50 — Id. bertone 31,— a 32,— — Id. originario 37,50 a 38,50 — Id. originario — — — Mezzaniglie — — — Pistone — — —

FOSSANO, 21 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. —,— — Id. unico 0,30 — Grissini 0,—

SALUZZO, 21 — Farina marca 3 al quintale, L. — — — Id. tipo unico al sac 30,— — Pane tipo unico senza cercone, al chilo 0,30 — Id. forma piemont 0,40 — Id. bianco pe malati 0,60 — Id. di barrocanello 0,— — Pane unico per la qualità 0,30 — Id. 2.a qualità 0,50

SAVIGLIANO, 20 — Farina di frumento 1.a qualità, al quint. L. — — Id. granoturco — — — Pane di forma piccola — — Id. forma grossa 0,30 — Id. semigrasso 0,— — Id. magro — — Pasta di Genova — — — Id. comune 1.a qualità — — — Id. 2.a qualità — —

VERCELLI, 20 — Riso mezzano, al quintale, L. 50,50 — Id. bertone — — — Risina 34,50.

Foraggio.

MONCALIERI, 20 — Mercuriale al mercato, L. — a 7,10 — Fieno maggengo 6,50 a 6,80 — Terzuolo — a — — Paglia 6,50 a 6,70

NOVARA, 20 — Mercuriale al quintale, L. 6,50 a 6,75 — Agliatico 6,50 a 7,— — Terzuolo — a — — Paglia di frumento, segale e avena comune 4,50 a 4,75 — Id. scelta 5,50 a 6,— — Paglia di riso pressata — — — Id. scelta — — — Erba — — —

FOSSANO, 21 — Fieno maggengo (fuori dazio), al mercato, L. 6,50 a 6,80 — Secondo 5,75 a 6,00 — Terzuolo — — — Paglia 6,00 a 6,50

SALUZZO, 21 — Mercuriale al quintale, L. 6,50 a 6,75 — Fieno maggengo — — — Secondo — — — Terzuolo — — — Paglia 6,50 a 6,70

SAVIGLIANO, 20 — Fieno, al mercato, L. 6,50.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 21 — Castagne fresche marrigne, al mercato, L. — a — — Id. — — — Id. — — — Id. —

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — **GRAN PRIX**

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Inventata dal Cav. G. BATTISTA RIPOLI

Prezzi ridotti: Una bottiglia porto L. 2. - Per porto L. 3.50 - 4 bottiglie per posta L. 12: Una bottiglia completa, per posta L. 12. - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. BENEDETTO BATTISTA - Farmacista inglese del Cavalieri - Napoli - Corso Umberto I., 119, palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in La Morra alloggio ammobiliato con terreno, posizione splendida, cura dell'uva, almeno m. 600. — Rivolgersi Amatori, posta, La Morra.

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti; facilitazioni pagamento. — Ing. Santoni, via Belfiore, ore 13-15. 385

PALAZZINA elegante, moderna, tutta comodità, camero 14, giardino, piccolo rustico, posizione incantevole, vendesi Torino. Esclusioni intermediari. — Scrivere cassetta 1118 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11468

TENUTA subalpina causa disaccordo interessati. Affare importantissimo. Terreno ettari circa 100 coltivati tutti coltivati due terzi prato stabile, un terzo grano, circa ettolitri 400, prezzo irriducibile lire 180 ettaro annue. Comodità pagamenti. Durata dieci anni. — Indirizzare offerta non anonima presso signor Natale Crescianti, Forlì. 10005 B

TERRENI campi verso periferia, di prezzo relativamente mite, cercansi. — Scrivere cassetta N. 1185 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 37093

VENDESI casina campagna, 3l, Valpattonera, ridente posizione, comoda, 17,000, immutabili. c 36977

8,000 mq. terreno fiori importantissima Riviera, vicino linea energia elettrica, adatto per grande stabilimento. Vendesi anche piccoli lotti. — Arturo Tommaso, corso Napoli, 64.

10,000, vendo casa, d'angolo costruzione moderna, ottimissima, importante corso, buona rendita. — Scrivere cassetta 1129 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11497

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI due camere cucina, piano primo. — Via Susa, 37. 11458

AFFITTASI appartamento tre camere ammobiliate, coi pranzo. — Rivolgersi portineria corso Regina Margherita, 256. c 37175

AFFITTASI elegante, comodo appartamentino ammobigliato. — Maria Vittoria, 11, Ciccolleria Pesenti. c 37169

AFFITTASI subito elegante alloggio completamente rimesso nuovo, comodità moderne, sieci camere, principio corso Francia. — Scrivere Mancosi, 444, terzo posto. c 11469

AFFITTASI palazzina splendido alloggio, giardino, garage. — Via Petrarca, 44, Valentino. c 36254

AFFITTANSI alloggi tutta comodità, termosifone, convenientissimi. — Corso Regina Margherita, 24. c 36907

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Lanzo to Peyron, 52. c 36501

ALLOGGI 2-3 vani, giardino, terrazzi, termosifone, presente, ottobre. — Castiglia, 6. c 37203

ALLOGGIO secondo piano nove vani, diecivasca elettrica, riscaldamento interno. — Via Roma, 30. c 11139

AMMOBIGLIATO piano nobile elegante appartamento sette ambienti. — Via Po, 32. c 37129

CERCASI vano pianterreno, libero, vicinanze piazza Bodoni, custodia bagaglio militare partente. Scrivere: «Futuri», posta. c 37193

CERCO appartamento elegante tre, quattro camere vuote, qualunque località. — Scrivere cassetta 1180 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37204

D'AFFITTARE subito locali circa mq. 1000 coperti, con forza 45 HP., presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dove, Barriera. 69 c 36076

D'AFFITTARE in corso Lanza, 97 (Monumento Cristoforis) alloggio nove ambienti, tutte comodità moderne. c 37186

D'AFFITTARE alloggi, scopi locali ad uso laboratorio, negozi, sul corso, chiuso botteghiera. — Corso Cairoli, 22. c 11361

DISPONIBILE imprese militari locale mq. 800. — Via Sant'Anselmo, 25. 36609

ELEGANTE alloggetto mobiliato tre camere, ingresso signorile. — Gioberti, 31, pianoterra. c 11470

ELEGANTE matrimoniale, luce elettrica, entrata libera. — Rivolgersi via San Secondo, 42, portinaia. c 11410

LOCALE metri quadrati 400 circa uso industria, magazzino, garage. — Via Monte Bianco, 2, ex-barriera Milano. c 11455

PALAZZINA affittasi in ambienti, distribuite due alloggi, giardino. — Corso Casale, 109. c 11464

1° Ottobre sette camere piano nobile. — Via Maria Vittoria, 2. c 36854

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere mobiliate lussuosissime, 25 marzo. — Tavella, corso Regina, 151. c 37200

AFFITTASI elegante camera mobiliata, tranquilla, ferma, indipendente, volendo cucina. — Bagetti, 9. c 11390

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, occorrendo cucina, non antiticamere. — Botero, 8. c 37201

AFFITTANSI elegantemente ammobigliati camera, salotto, indipendenti, comodità. — Portanuovo, Zecca, 33.

AFFITTASI ammobigliata vista via, elettricità, prezzo mite. — Portanuovo, Barbaglini, 7. 11462

CAMERA mobiliata, possibilmente pensione, cercasi presso distinta piccola famiglia; adiacenze Porta Palazzo. Indicare posizione, condizioni. — Libretto ferroviario 6162, posta, Torino. 11391 B

CAMERA, salotto mobiliati, piano rialzato, entrata libera, gaz. — Portanuovo via Lamarmora, 15. c 37202

ELEGANTE mobiliato sei camere casa nuova, modernissimo. — Barriera 20 Settembre. c 37155

Affari vari

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

A. A., Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Institute, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1920. 11184

A. Assicuro sorte proposte matrimoniali, segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianza, Istituto Detective, San Dalmazzo, 15, Torino. c 37182

AGENTI eleganti signore, uomo, modelli, compiuto, vendo. — Frasca, Lagrange, 24. c 37200

ACQUISTERAI elegante, completo arredamento ufficio. — Scrivere cassetta 1182 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37197

ACQUISTEREI d'occasione scrivania per ufficio. — Scrivere cassetta 1200 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11400

ACQUISTANSI pialle, macchinario usato, rottami metalli, bocchettone tessile. — Offerte 186, strada Lanzo. c 11363

ACQUISTEREI sola automatica pagnoda con lingua macchina scrivere. — Mimico, posta. c 37149

ACQUISTEREI occasione macchina tagliare tela militare, impianto termosifone industriale. — Verdinelli, posta. 37150

ANELINE colorantii fissi pronta rendiri arrivi. — Denapoli, 19, Castiglia, Genova. 11404

BUONA marcia cil consegnerà portabile via Principi Acaja, 5, braccialetto oro con pietre, smarrito mercoledì scorso. 11451

CARROZZINA per malati nuova, modernissima, vendesi occasione. — Portiere, Juvara, 19. c 11449

CASSA forte moderna e mobili moderni uso ufficio e servanti. — Scrivere cassetta N. 1186 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 37209

CEDONSI camera letto, servanti, buffet, quadri, mobili antichi. — Via Rocca, 27. c 37184

CERCO massaggiatrice da doccia e refrazzi con figurini cerri ed arti movibili. — Adele Rosetti, via Lucroli, Genova. 11190 G

COSTRETTO partire, vendo stanza letto, pranzo, cristalli, toilettes passaggio. — Visti, Montebello, 20. c 37009

CUORE — L'eco della tua voce, la luce dei tuoi occhi vibrano ancora nel mio cuore chiuso nella dolce nostalgia della lontananza. Tantissimi. c 11505

ETRUSIA — Sogno erroi: Non vi sei che tu ora e sempre, piccina mogliettina. Tutta mia adorazione. c 11421

FINALE — Mia vita, impossibilitato, indovinasti. Attualmente sicurissimo. Informami. Sotto tanto Sempre teco pensiero; ancora conforiato speranza tuo amore resista avversità. c 11414

ITALIA — Perdutamente tuo, amoti paramanti. Lacero rimorso dolore causatoti. Ma ritengando un prò ricompensarti mai più marcandoti. Dio protegga nostro amore. Ricevuto lettera. Scrivi tranquillamente. Ricevero tutto. Aiutami scrivendomi sovrantissimo. Coraggio. c 11506

L. — Perchè non venisti appuntamento? Perchè non scrivi? Sarebbero fondati miei sospetti? Però. c 37107

MACCHINA per cucire pelle, come nuova, da vendere. — Corsario, via San Secondo, 30. c 37190

MACCHINA scrivere Underwood vendo urgentissimo. — Via Vanchiglia, 12, Comoglio. c 11429

MOBILIA due camere letto, pranzo, salotto, antirata, quadri, vendo. — Gioberti, 26 c 37187

MODERNISSIME macchine scrittura visibile vendo necessità urgente. — Portinaio, Mazzini, 2. c 37144

OCCASIONE. Vendo mobilio, sala, pianoforte, lampadario, sofà. — Mazzini, 42, portinaio. c 11215

ORCHIDEA — Pel giorno che sai, preziosi affettuosi auguri fervidissimi. Ricevuta tua carissima, sono sempre a te vicino, ti adoro. 11428

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 9 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presenza, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. c 36970

QUARANTADUENNE, celibe, pensione 2100, cointeressi 14,000, ammoglierebbesi adeguatamente. — Cartida, posta, Alba. 11425

RITA, Rita — Fa sapere dove sei; mamma muore; ti perdoniamo. c 11507

SALOTTO sculpito, servibile anche studio, vendo occasione. — Portinaio, Gioberti, 28. c 11407

SCRIVANIA americana, piana, cassettario, pupitre, libreria, studio completo. — Vanchiglia, 18. c 37209

TRE — Incomprensibile tuo ostinato silenzio che rendemi maggiormente dolorosa lontananza. Promettoti distruggere lettere che scoggiorni scrivermi. Amoti sempre infinitamente. Enne. c 11422

TRENTENNE, governativo, conoscerebbe, scopo matrimonio, bella signorina, vedova. — Scrivere Inserzione 11430, posta. c 11430

UMBERTINA — Attendo notizie tua partenza e arrivo Torino e giorno, ora troverati Umberto con ansia. Mille affettuose carezze da chi ti ricorda sempre con passione. c 11472

VENDESI macchina cucire. — Rivolgersi via Andrea Doria, 9, Bertrone. 37155

VENDO 2 torni pesanti; macchinario pastificio 6000 chilogrammi giornalieri. — Giarra, Madonna Campagna. c 35304

VENDO causa trasloco, qualunque prezzo, camera letto, pranzo, salotto moderni. — Magenta, 9. c 11478

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE militari? Venite alla Scuola chauffeurs Maxima Cristina, 115, che passerete sicuro negli automobilisti. 36980

ANDATE militari? Venite primaria Scuola chauffeurs Cibrario, 42, passerete automobilisti. 36710

FRANCESE. Professoressa parigina prepara accuratamente esami ottobre. — Finelli Riviera, posta. c 11467

FRANCESE, tedesco Inglese, dipl. prepara esami. Italiano. — Borello, Galfo, 10. 36979

MISS Whitestone (già della «Berlitz School») inizia nuovi corsi di inglese, diurni, serali, in classe, privati. Iscrizioni subito. Traduzione. — Via Bertolini, 8. 11451

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTERAI motocicletta ottimo stato, con cambio, se vera occasione. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, casella postale 28. c 11508

BICICLETTA signora, uno uomo, splendido, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 5. c 37207

CHASSIS Rapid 12 16, perfetto stato, vendesi. — Corso Novelli, Milano. 11380 M

CICLISTI! Qualunque accessorio, parti staccate, pneus minimi. — Ditta Ugo Ferrero, Monte Vittoria, trentacinque. Non vendiamo privati. c 37179

PASCHETTA bicicletta stagione inoltrata, vendo prezzi bassissimi. — Paschetta, via Genova, 23. 10489

SCUOLA motociclistica celerissima. — Motoggeri liquali, corso Cairoli, 20, Telefono 47-85. c 11500

SEGMENTI per motocicli, automobili rettificati, martellati, vera specialità. — Motoggeri Beccini, Cairoli, 22. c 11350

VENDO motocicletta Peugeot 2 3/4, ottimo funzionamento. — Piovano, via Pinerolo, 9. c 11374

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. c 11452

Convitto Civico Taricchi - Bra

Premiato dal Ministero dell'Istruzione e Ministero Industria

R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica, Scuola Media di Commercio, Scuole Elementari. — Corsi preparatori per gli esami autunnali. c 10831

Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

TORINO **VILLA CRISTINA** Savonera

— Telefono 60-91 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso

Condirettore: Dr. L. Bellei - Medico assistente - Estero

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Ufficio: Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24 - Tel. 24-22

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori di «606») Cura della BLENORRAGIA cronica

Ore 12-13 — serali 19-20 — festivi 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 39 — TORINO. — Visita gratuita per operai —

CEROTTO BERTELLI CONTRO DOLORI

DI PETTO - RENI - SCHIENA LOMBARI

A. BERTELLI & C. MILANO

GRANDE STABILIMENTO **MOBILI** PREMIATO coi più alti onori della rinomata Ditta D. MASSIMINO - Via Cavour, 17, TORINO

ove trovansi tutto le qualità di mobili che occorrono per arredare qualsiasi appartamento signorile e villeggiatura ed anche per drappi per e tendaggi di stile prima novità. — Il catalogo, inviato con stampato con buon gusto e di stile conformano.

IZROS DIGESTIVA RICOSTITUENTE DIURETICA

TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO N. 19

ASMA Sollievo e Guarigione Cello Specifico e la Polvere ESPIO Si trova in tutte le buone farmacie. Esigere la Firma «J. ESPIO» su ogni flacone

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 8. Senza dolore e senza sella posta. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRAEL in Arcore Versailles.

Cura radicale in una sola seduta senza dolore dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi

Guarigione sicura dalla BLENORRAGIA acuta, cronica Dott. CHIAVARINO, 9 - Andrea Doria, 12. Dalle 10 a. M.

1000 E PIÙ' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrica speciale e in loco. Letti e culle per maternità. Ditta A. Richetta e C. Torino, N. 97, angolo via Nizza. 136

LEVATRICE CORSINO - Pensione - Prezzi miti - Signore. Palazzo, gland. Via Figlie Militari, 17. Tel. 51-75. c 11490

LEVATRICE A. MARELLA - Pensione - Sale signore - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano I. 10490

LEVATRICE M. REGGE - Via Po, 5, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 11361

OSTETRICA CURE SPECIALI - Consulti e Pensione L. 10 - C. CHIALVO, Corso Orbassano, angolo Tarantasca. c 11345

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista DEI SALESIANI con scuole elem., ginnasiali e normali pareggiate

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, Via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 5-56. 10259

BOGNANCO

Le SORGENTI MINERALI più ricche di Anidride Carbonica.

Sorgente San Lorenzo

Bicarbonato litio-magnesiaca diuretica leggermente lassativa.

Infallibile nella cura delle Emorroidi, della Stitichezza, dei Catarri intestinali, delle Malattie della Vescica, del Ventricolo e dell'Artritismo.

Sorgente Ausonia

Bicarbonato alcalina grandemente digestiva.

Proclamata da eminenti scienziati la REGINA DELLA MENSA. Eccita in modo meraviglioso le funzioni digestive.

Degustazione in tutti i principali Bar - Vendita nelle Farmacie e nelle Drogherie di tutto il Regno.

Le Uniche Sorgenti Italiane che stravincono tutte le Acque Minerali che pretendono rivaleggiare con Vichy (francese) Vals e le altre consorelle della Germania (Autografo del prof. Mantegazza).

Deposito Principale: FRATELLI PAISSA (Telefono 13-64) Piazza San Carlo, 6-8 - TORINO.

Società Anonima «SALUS» — TORINO - MILANO - GENOVA - VENEZIA - BOLOGNA - NOVARA - SPEZIA

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM DELLA CASA H.T.N.

TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE

UNISCE ALLE PROPRIETÀ DEL BAY RUM, (CHE È IL MIGLIOR TONICO DEI CAPELLI) QUELLA DI IMPARTIRE ALLA TESTA UN GRADEVOLE SENSO DI FRESCHEZZA.

In vendita presso i migliori Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

PREZZI flacone piccolo L. 1.50 grande 3.-

PROFUMERIA INGLESE RIMMEL

Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria, 30 - Milano.

LE **PASTIGLIE** Digestive Dissettanti **LEONE**

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, aperitive.

Preparate alla VIOLETTA - ANCHO - LIMONE - VANIGLIA, sono digestanti.

Preparate alla CAMOMILLA: spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.

AROMATICHE «Principe di Napoli»: per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 40 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di larga notorietà, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE digestivo-digestanti **LEONE**

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartellina vaglia di lire una

PREMIATA CONFETTERIA L. Leone (Fornit. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 76 - TORINO

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO.

SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPERIEUR — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA nell'AMERICA del NORD — nella SVIZZERA e GERMANIA